

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2017

NORD

BRESCIAOGGI	15/05/2017	5	AGGIORNATO Pinotti: il servizio civile diventi leva obbligatoria <i>Redazione</i>	4
CITTADINO DI LODI	15/05/2017	27	Cagliari comincia la stagione dei roghi in sardegna, canadair in azione <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	15/05/2017	8	Slogan e moniti "al passo" Non ci confinate nei libri <i>Francesco Dal Mas</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	15/05/2017	11	Ore d'ansia per l'anziano scomparso a Ostiglia = Anziano scomparso, ore d'ansia <i>Gol</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	15/05/2017	11	Morto per la caduta dal tetto: funerali ancora da fissare <i>Gol</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	15/05/2017	15	La capitale del lupo italiano col campo di addestramento <i>O.c.</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	15/05/2017	2	In 15mila a Treviso per la festa alpina = Treviso applaude gli alpini bellunesi festa per 15mila <i>Damiano Tormen</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	15/05/2017	11	Intervista a Roberta Pinotti - Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile <i>A.pe.</i>	13
GAZZETTINO FRIULI	15/05/2017	12	Quale ruolo per i nuovi "soldati" <i>Marco Ventura</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	15/05/2017	4	Ci siamo persi sul Venda Erano sul Ceva = Escursionisti bloccati sulla parete rocciosa, Il soccorso alpino li trova con il Gps del telefono <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	15/05/2017	5	Annega intrappolata nel fango = Scivola nel canale Gorzone, resta intrappolata e annega <i>Marina Lucchin</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	15/05/2017	5	In lutto da 6 anni: restò vedova e poi morì un figlio <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	15/05/2017	8	Alpini, l'orgoglio delle Penne nere Il ministro: serve una nuova leva = Alpini, archiviata la naja si progetta un nuovo servizio dei giovani al Paese <i>Massimo Cortesi</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	15/05/2017	19	Pioggia e mezzi pesanti: frana un tratto della intercomunale <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	15/05/2017	19	Dal Maceratese alla scoperta della Valcamonica <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	15/05/2017	27	Restaurare la carta, passione che può portare lontano <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	15/05/2017	8	Vicentini d'accordo sul ritorno della leva Ma vogliamo i fatti <i>Federico Murzio</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	15/05/2017	19	Casa a fuoco, due famiglie senza tetto <i>Silvia Dal Maso</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	15/05/2017	21	Violento nubifragio, decine di case allagate <i>Diego Neri</i>	25
GIORNO VARESE	15/05/2017	39	Per salvare una capra Muore soffocato Dramma a Marnate = Varese Muore per salvare una pecora Tragedia in un'area verde di Marnate <i>Redazione</i>	26
GIORNO VARESE	15/05/2017	39	Altra frana al Sacro Monte: auto colpita da alcuni massi <i>Redazione</i>	27
MATTINO DI PADOVA	15/05/2017	4	Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi <i>Toni Frigo</i>	28
MATTINO DI PADOVA	15/05/2017	8	L'ondata verde dei 1.500 Una grande emozione <i>Redazione</i>	30
MATTINO DI PADOVA	15/05/2017	22	Salvati grazie alla tecnologia <i>G.b.</i>	31
MESSAGGERO VENETO	15/05/2017	18	Viva padre Turoldo trecento in marcia attraverso la notte <i>Maristella Cescutti</i>	32
MESSAGGERO VENETO	15/05/2017	24	Azienda in fiamme, danni ingenti <i>Laura Pigani</i>	33
NAZIONE LA SPEZIA	15/05/2017	34	Escursionista spezzina si infortuna sul Secchia Recuperata in barella <i>Redazione</i>	34
NAZIONE LA SPEZIA	15/05/2017	35	Due incendi di sterpaglie sulla massicciata della ferrovia: una roulotte a fuoco <i>Redazione</i>	35
PREALPINA	15/05/2017	2	Servizio civile per tutti Pinotti lancia la proposta <i>Redazione</i>	36
PREALPINA	15/05/2017	9	Ora è chiusa anche via Sommaruga <i>Barbara Zanetti</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2017

PREALPINA	15/05/2017	15	La fiaccola della pace scala il Sasso del Ferro <i>Claudio Perozzo</i>	38
PREALPINA	15/05/2017	17	Antonio Picozzi, 75 anni, si era calato nel tombino in cui era caduto l'animale = Cerca di salvare una pecora: morto <i>Veronica Deriu</i>	39
PROVINCIA DI COMO	15/05/2017	27	Si allontana da casa dopo il rimprovero Paura per ragazza <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI COMO	15/05/2017	29	Colpo di sonno dopo il turno di lavoro Infermiere ferito mentre torna a casa <i>Redazione</i>	41
PROVINCIA DI LECCO	15/05/2017	14	Le nostre Penne Nere Un fiume di alpini lecchesi all'adunata di Treviso = Raduno degli alpini Da Lecco in mille alla sfilata di Treviso <i>Gianfranco Colombo</i>	42
PROVINCIA DI LECCO	15/05/2017	30	Colpo di sonno dopo il turno di lavoro Infermiere ferito mentre torna a casa <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA DI LECCO	15/05/2017	30	Sei persone soccorse, c'è anche una bimba di tre anni <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	15/05/2017	32	Sbandata e scontro sulla Regina Attimi di paura per motociclista <i>Gianpiero Riva</i>	46
SECOLO XIX SAVONA	15/05/2017	19	Turisti si perdono nei boschi del Beigua <i>G.v.</i>	47
TRENTINO	15/05/2017	10	Sfilano centomila alpini con l'augurio: A Trento nel 2018 <i>Sandra Mattei</i>	48
ALTO ADIGE	15/05/2017	5	Graziano: Progetto che può essere utile <i>Redazione</i>	49
ALTO ADIGE	15/05/2017	5	Pinotti valuta la leva civile Servizio ampliato a tutti <i>Redazione</i>	50
ALTO ADIGE	15/05/2017	17	Terremoto: un'altra scossa in Alto Adige <i>Redazione</i>	51
CORRIERE DI NOVARA	15/05/2017	10	Paniscia vs panissa: a colpi di forchetta per i terremotati <i>Monica Curino</i>	52
CORRIERE DI NOVARA	15/05/2017	13	Associazioni, volontariato e sport <i>Redazione</i>	53
ECO DI BERGAMO	15/05/2017	12	Alpini, Pinotti all'adunata Rilanciamo la leva civile = Il servizio civile va affidato agli alpini Bergamo fa scuola <i>Laura Arnoldi</i>	54
ECO DI BERGAMO	15/05/2017	13	Il medico di frontiera c'è per l'amico perso L'avevo promesso <i>S.s.</i>	56
ECO DI BIELLA	15/05/2017	4	Tornare a una forma di leva obbligatoria <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO	15/05/2017	11	Intervista a Roberta Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile <i>A.pe.</i>	58
GAZZETTINO	15/05/2017	12	Quale ruolo per i nuovi "soldati" = Quale ruolo per i nuovi "soldati" <i>Marco Ventura</i>	59
GAZZETTINO TREVISO	15/05/2017	2	Veci e bocia in marcia col cuore <i>Elena Filini</i>	60
GAZZETTINO TREVISO	15/05/2017	6	Un fiume infinito di fiera di trevigiana <i>Mattia Zanardo</i>	61
GIORNALE DI LECCO	15/05/2017	31	Buizza accusa : Crollano ponti e va trovato un capro espiatorio, ma l'albero non ha colpe <i>Redazione</i>	62
GIORNALE DI LECCO	15/05/2017	46	Civate - In tanti per dare l'assalto al Cornizzolo <i>Cmc</i>	63
GIORNALE DI LECCO	15/05/2017	53	Sempre attenti alle associazioni <i>Redazione</i>	64
GIORNO	15/05/2017	19	Pioggia e vento: altra giornata senza tregua <i>Redazione</i>	65
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	15/05/2017	15	In consiglio sfida su gioco d'azzardo e quote Atap = Sfida su gioco d'azzardo e quote Atap <i>Redazione</i>	66
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	15/05/2017	22	C'è l'area sgambatura, parchi vietati ai cani <i>Milena Bidinost</i>	67
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	15/05/2017	23	Domenica di incidenti: 4 feriti in Pedemontana <i>Sigfrido Cescut</i>	68
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	15/05/2017	25	Rifiuti tra le lapidi delle vittime del Vajont <i>F.fi.</i>	69
PICCOLO	15/05/2017	12	Esplode l'estate: il debutto con le Frecce Tricolori = Esplode l'estate in 40mila a Grado per l'Air Show <i>Antonio Boemo</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-05-2017

PICCOLO	15/05/2017	25	Scienza, tecnologia, medicina Tutto diventa più facile al pub <i>Gianfranco Terzoli</i>	72
PROVINCIA DI VARESE	15/05/2017	4	Ritorno leva militare Pinotti: Perché no <i>Redazione</i>	73
PROVINCIA DI VARESE	15/05/2017	12	Cadono massi sulle auto Nuova frana al Sacro Monte Il borgo a rischio isolamento = Cadono massi al Sacro Monte Il borgo è a rischio isolamento <i>Marco Tavazzi</i>	74
PROVINCIA DI VARESE	15/05/2017	15	Cerca di salvare la sua pecora Ma muore davanti al fratello = Cerca di salvare una pecora Muore davanti al fratello <i>Pino Vaccaro</i>	75
PROVINCIA PAVESE	15/05/2017	14	Gli studenti del liceo Volta volontari di Protezione civile <i>St.pr.</i>	76
STAMPA AOSTA	15/05/2017	50	Camion di arance si ribalta traffico in tilt <i>Redazione</i>	77
STAMPA AOSTA	15/05/2017	50	Chiuso un cavalcavia per caduta di calcinacci "Niente danni strutturali" <i>Redazione</i>	78
STAMPA SAVONA	15/05/2017	51	Ai cittadini il vademecum per affrontare le emergenze <i>L.ma.</i>	79
STAMPA SAVONA	15/05/2017	51	Spiagge pubbliche e private oggi iniziano i ripascimenti <i>Valeria Pretari</i>	80
TRIBUNA DI TREVISO	15/05/2017	3	Non solo veci e bocia Treviso apre la strada alla generazione A <i>Francesco Dal Mas</i>	81
TRIBUNA DI TREVISO	15/05/2017	5	Momento memorabile per i valori della città = Il trionfo dell'alpino Giovanni Un giorno memorabile per i valori della mia città <i>A.p.</i>	82
TRIBUNA DI TREVISO	15/05/2017	8	Un giorno di applausi folla immensa sul percorso = Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi <i>Toni Frigo</i>	83
LEGGO MILANO	15/05/2017	20	Sciame d'api pompieri al lavoro <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	14/05/2017	1	- Alpini, Treviso: al via la sfilata per il 90 raduno nazionale, saranno quasi 100mila - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	86
adnkronos.com	14/05/2017	1	Paura in Alto Adige per scossa di terremoto <i>Redazione</i>	87
ansa.it	14/05/2017	1	Alpini: in corso sfilata a Treviso - Cronaca <i>Redazione</i>	88
ansa.it	14/05/2017	1	Terremoti: scossa a Vipiteno avvertita anche in Austria - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	89
ansa.it	14/05/2017	1	Roghi nel Cagliaritano, in azione aerei - Cronaca <i>Redazione</i>	90
METRO MILANO	15/05/2017	16	Sciame d'api È panico al Portello <i>Redazione</i>	91

La proposta all'adunata degli Alpini a Treviso, davanti a centomila penne nere

AGGIORNATO Pinotti: il servizio civile diventi leva obbligatoria

[Redazione]

IL DIBATTITO. La proposta all'adunata degli Alpini a Treviso, davanti a centomila penne nere Pinotti: il servizio civile diventi leva obbligatoria Il ministro della Difesa: I giovani possono aiutare sulla sicurezza sociale. L'idea c'è anche in Francia TREVISO La 9 O'1 adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviato il primo gennaio 2005, mallo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron. Una leva, ha specificato, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga aBargato a tutti. E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i due chilometri del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentate del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno. In molti anni le forze italiane, diventate professioniste, ha aggiunto Graziano, si sono rivelate frale migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, perla Protezione civile, è un argomento che molti Paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese. Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il nuovo impiego anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della Protezione civile, sempre pronti a intervenire. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella sabato aveva definito gli Alp ini campioni di solidarietà. E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza come ha spiegato il generale Claudio Morata, comandante delle truppe alpine: Condividiamo molto con l'Ana sempre vicina alle truppe alpine e ai reggimenti che operano dove c'è bisogno. Il prossimo anno il raduno nazionale sarà a Trento. Il capo di Stato maggiore: Un progetto che potrebbe essere molto utile al Paese 11 ministro Roberta Pinotti con ti generale Claudio Graziano -tit_org-

Cagliari comincia la stagione dei roghi in sardegna, canadair in azione

[Redazione]

CAGLIARI COMINCIA LA STAGIONE DEI ROGHI IN SARDEGNA, CANADAIR IN AZIONE Diversi incendi, che hanno interessato soprattutto la macchia mediterranea, si sono verificati ieri nel sud della Sardegna. Roghi sono divampati nel pomeriggio nel Cagliaritano e nel Medio Campidano in cui sono state impegnate tutte le squadre dei vigili del fuoco, la Protezione civile, il Corpo forestale e i volontari. I due che hanno destato maggiore preoccupazione perché non troppo distanti dalle case erano a Guspini, in località Monte Candetazzo, e a Pabillonis in località Foddi. Nel primo incendio è intervenuto un Canadair, mentre altri pompieri sono intervenuti a Capoterra, Selargius e Macchiareddu, vicino alla zona industriale di Cagliari -tit_org-

Slogan e moniti "al passo" Non ci confinate nei libri

Cinquemila penne nere in sfilata. Molti i sindaci e gli amministratori presenti

[Francesco Dal Mas]

ã.óíà þ uà pa Cinquemila penne nere in sfilata. Molti i sindaci e gli amministratori presen di Francesco Dal Mas
TREVISO Pesanti moniti politici dagli oltre Smila alpini di Belluno che per tré quarti d'ora hanno marciato al passo del "trentatré" lungo i 2,5 km della sfilata di Treviso. In montagna non c'è fango e non ci facciamo confinare nei libri di storia recitavano due striscioni portati dalla sezione di Feltre. Due raccomandazioni, rivolte soprattutto al mondo politico, tra le meno leggere delle centinaia espresse dalle 90mila penne nere che hanno affollato il percorso dello sfilamento ieri a Treviso, dalle 9 del mattino ad oltre le 21 di sera. Pesanti i messaggi - questi ed altri - ma ingentiliti da una inconsueta presenza femminile; numerose, infatti, le sindache che hanno accompagnato le sezioni e i gruppi dei loro territori. Le prime ad affacciarsi sono state Alessandra Buzzo di Santo Stefano di Cadore e Antonia Ciotti di Pieve di Cadore, tutte comprese nel loro ruolo, passando davanti alle tribune. Hanno incuriosito le loro colleghe del Feltrino quando, a 300 metri dal passaggio centrale, si sono fermate un attimo per ritmare cor rettamente il passo e, in particolare, per riordinare l'abbigliamento, sotto lo sguardo dei loro colleghi sindaci. Ecco, a differenza di altre adunate, quella del Piave ha richiamato dalle Dolomiti un gran numero di primi cittadini, una dozzina della magnifica comunità del Cadore, con il suo presidente Bortolot, 16 della sezione di Belluno e 12 del Feltrino. In prima fila, tra gli altri, anche l'onorevole Federico D'Incà del Movimento 5 Stelle, l'ex parlamentare Paniz, il consigliere regionale Gidoni della Lega Nord. Una festa di popolo come questa, non attraversata da nessuna contrapposizione, men che meno politica, bisognerebbe ospitarla, aveva auspicato in giornata D'Incà in grandi città, come Roma, oggi attraversate da odiose polemiche. Gli alpini dolomitici hanno cominciato a muoversi verso le 18.30, quindi con un leggero ritardo sul rullino di marcia; applausi a non finire per la macchia di rosso rappresenta dalle magliette della Cadore, al comando del presidente sezionale Antonio Cason. Alpini del Cadore, lì dove nasce il Piave ricordava lo striscione di apertura del corteo. Molto apprezzati i costumi delle donne che seguivano il vessillo e i gagliardetti della sezione. A seguire le maglie di un bianco immacolato al comando di Angelo Dal Borgo, presi dente della sezione Belluno. Il Piave mormora e noi lavoriamo in silenzio provocava un loro striscione. Ed anche questo messaggio è stato considerato sugli spalti della tribuna come un invito rivolto alla politica a non chiacchierare, bensì ad impegnarsi strenuamente per la comunità, specie là dove maggiori sono le necessità, come sulle terre alte. A conclusione del gruppo bellunese, l'invito - sempre attraverso uno striscione - a partecipare il 3 e 4 giugno al quinto raduno della brigata Cadore. Ogni sezione aveva la sua fanfara per ritmare la marcia. Così anche le maglie bianche di Feltre, in testa il presidente Stefano Mariech. Nati sulle Alpi, temprati dal dovere, così sono gli alpini stando alla lettura di un altro striscione esposto dalle penne nere feltrine. Nel loro gruppo anche un plotone storico, in divisa, una fila di fisarmoniche e in maglia gialla il gruppo di artiglieria da montagna di Agordo. La madre di tutte le adunate, come l'ha definita Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, era stata aperta alle 9 del mattino dalla sfilata della bandiera di guerra del 7 Reggimento Alpini, con il comandante Antonio Arivella e il comandante delle Truppe Alpine, il generale Federico Bonato. Scroscianti gli applausi e viva la commozione tra le due ali di folla che hanno fatto da cornice allungo itinerario. I fratelli Dorigo di Laste, che nell'agosto scorso hanno ricevuto l'ambito riconoscimento per il loro lavoro contro lo spopolamento delle terre alte, hanno rappresentato il "Premio fedeltà alla montagna". Gli alpini di Trento avevano appena concluso lo sfilamento e si stavano preparando a subentrare i veneti, quando lo speaker Nicola Stefani ha ricordato, con un pizzico di polemica, le ultime vicende della Marmolada. La Marmolada, ha detto non è di Trento e non è di Venezia, è degli Alpini. E le penne nere hanno applaudito, sia quelle trentine che quelle bellunesi. Pendolari in treno Una festa cominciata già all'inizio della scorsa settimana. C'è chi, come il presidente della sezione Cadore è arri vaio a Tré viso martedì. Chi è arrivato in bicicletta, chi a piedi, tantissimi hanno addirittura fatto i

pendolari, muovendosi soprattutto con il treno. Il gruppo di Salce si è mosso giovedì mettendo in conto anche una sosta all'Isola dei Morti, o un passaggio al mare. C'è stata una forte presenza bellunese in questi giorni a Treviso. Una vera festa, con qualche rammarico per prezzi un po' elevati. Ma qualcosa da mettere in conto. la protezione civile del Veneto -tit_org- Slogan e moniti al passo Non ci confinate nei libri

da sabato

Ore d'ansia per l'anziano scomparso a Ostiglia = Anziano scomparso, ore d'ansia

[Gol]

DA SABATO Ore d'ansia per l'anziano scomparso a Ostiglia A PAGINA 11 OSTIGLIA Anziano scomparso, ore d'ansia È uscito di casa sabato mattina. Ha calzoncini grigi e un giubbino nero. Lo stanno cercando da sabato mattina quando, senza dire nulla, è uscito di casa. Romano Poltronieri, 76 anni, sposato con due figli, abita a Ostiglia. Al momento della scomparsa indossava i pantaloni grigi di un pigiama e un giubbino di colore scuro. Tipo taciturno, probabilmente con qualche problema di salute, Poltronieri era comunque molto conosciuto in paese. Le ricerche sono scattate subito dopo la denuncia presentata dalla famiglia ai carabinieri. Gli uomini dell'Arma si sono immediatamente attivati. In un primo momento le ricerche si erano concentrate a Sermide in quanto una commessa dell'Eurospin sembrava averlo riconosciuto. Da qui l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco di Bologna che per tutta la mattinata di sabato ha sorvolato l'asta del Po, mentre a terra i pompieri, insieme ai carabinieri e ai volontari della Protezione civile, hanno setacciato le zone rivierasche. Ma quello di Sermide è stato un falso allarme. Così, nella tarda mattinata di ieri, il presidio di coordinamento dei soccorritori si è spostato da Sermide in piazza Cornelio a Ostiglia. Presente anche il sindaco Primavore che ha dato piena disponibilità e collaborazione. Si cerca nelle golene del Po, nel fiume e nelle campagne circostanti. Per la famiglia sono giorni di grande ansia. Sono passate molte ore dal momento della sua scomparsa e il timore che possa essergli accaduto qualcosa di grave tiene tutti con il fiato sospeso, (gol) Romano Poltronieri, 76 anni -tit_org- Oreansia peranziano scomparso a Ostiglia - Anziano scomparso, oreansia

Morto per la caduta dal tetto: funerali ancora da fissare

[Gol]

ROVERBELLA Senza di lui la mia vita non sarà più la stessa. A parlare è Loretta, la moglie di Enzo Principe, l'agricoltore 68enne morto dopo essere precipitato dal tetto del capannone sul quale stava lavorando, a Roverbella, Amava il suo lavoro. Era concentrato solo su quello e sul bene della sua famiglia. La salma è stata composta nelle camere mortuarie dell'ospedale di Mantova e già oggi il magistrato potrebbe rilasciare il nulla osta per la sepoltura. Enzo, persona molto conosciuta in paese, faceva parte della grande famiglia di Foroni, come dice la moglie, dove tutti da anni si conoscono e si aiutano a vicenda. E la vittima quando si trattava di dare una mano non si tirava mai indietro. In queste ore sono state tantissime le attestazioni di solidarietà e cordoglio alla famiglia. Enzo lascia nel dolore, oltre alla moglie Loretta, anche due figli. Silvia 38 anni e Matteo, 25 anni, che vive con i genitori e che lavorava con il padre. La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio di sabato quando l'agricoltore è salito sul tetto del capannone che si trova a poca distanza dalla sua abitazione, per eseguire delle riparazioni. Pensava che la copertura avrebbe retto il suo peso. Ma purtroppo non è andata così. All'improvviso il tetto ha ceduto facendolo cadere nel vuoto. Un volo di almeno cinque metri che non gli ha lasciato scampo. È morto sul colpo. A ritrovarlo è stata la moglie preoccupata della sua prolungata assenza. Era già buio quando l'ha trovato senza vita sul pavimento del capannone. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Mantova e l'ambulanza, ma non hanno potuto fare nulla. Dell'accaduto si stanno occupando i carabinieri di Castel d'Ario, anche se ormai la dinamica del tragico infortunio sembra ormai chiarita. Non è ancora stata fissata la data dei funerali, ma con tutta probabilità verranno celebrati nella giornata di mercoledì, (gol) Enzo Principe è Ø -tit_org-

La capitale del lupo italiano col campo di addestramento

[O.c.]

SAN BENEDETTO È stato inaugurato a San Benedetto Po il nuovo campo di sgambamento ed addestramento di via Volta, gestito da Anc in convenzione con il Comune. È l'unico campo della provincia che viene utilizzato in compartecipazione con Aaali, Associazione affidatari allevatori del lupo italiano, che opera a livello nazionale gestendo il registro anagrafico ufficiale della razza. Per questo alla cerimonia, con il sindaco Roberto Lasagna e tanti sambenedettini con i loro cani, erano presenti sia il presidente nazionale Aaali Dario Fiorito, sia il vicepresidente, il concittadino Daniele Norassi, che hanno illustrato gli scopi e gli impegni dell'associazione. Il lupo italiano è nato nel 1966 dall'incrocio di una lupa selvatica dell'alto Lazio con un pastore tedesco. Oggi è presente in Italia in circa 250 esemplari, che conservano un 36% di patrimonio genetico del lupo selvatico. Gli animali, gestiti dall'associazione sotto il controllo dei ministeri dell'Agricoltura e delle Foreste e della Salute animale, sono oggetto dell'attività di ricerca della facoltà di veterinaria dell'università di Torino e di genetica e di veterinaria dell'università di Milano, che ne gestisce gli accoppiamenti. Il lupo italiano - spiega Fiorito - è l'unico cane che non si compra e non si vende; infatti i cuccioli vengono consegnati all'associazione, che li affida a determinate persone per scopi sociali. Qui a San Benedetto - ha continuato - ci sono i saperi, la costanza e la pazienza per avere animali brevettati, utilizzabili dalla Protezione civile per soccorsi sulla neve, per ricerca di persone scomparse o sotto le macerie. Delfino Zenaro, presidente della sezione Anc ha spiegato l'attività del campo, che sarà aperto 4 volte la settimana, grazie alla disponibilità dei responsabili Daniele Norassi, Michele Pasotti, Giuseppe De Sanctis, Dante Picchietti. Vi possono accedere gratuitamente i soci per l'addestramento dei loro animali, ma anche i residenti per lo sgambamento. Zenaro ha ricordato pure l'impegno preso con il Comune di assicurare una presenza quotidiana presso le scuole, confermando che il prossimo obiettivo è la formazione di un gruppo di Protezione civile Anc. (o.e.) La presentazione del nuovo campo a San Benedetto Po -tit_org-

In 15mila a Treviso per la festa alpina = Treviso applaude gli alpini bellunesi festa per 15mila

Applausi per le tre sezioni bellunesi durante la sfilata con la Protezione Civile a fare da apripista

[Damiano Tormen]

In 15mila a Treviso per la festa alpin Applausi per le tre sezioni bellunesi durante la sfilata con la Protezione Civile a fare da apripista LA FESTA Un piccolo ritardo, ma tant'è: nel tardo pomeriggio gli alpini bellunesi hanno suggellato a Treviso la 90. adunata con l'attesa sfilata, capeggiata dalla Protezione civile. Un'invasione massiccia, almeno 15mila arrivati nel capoluogo della Marca con ogni mezzo. Anche in bici o addirittura a piedi. L'AVVENTURA A piedi ci sono andati cinque alpini di Tisoi, come pure (ma "solo" per un tratto) Gianpao- lo Soratroi che è partito dalla cima del Col di Lana per poi proseguire in bicicletta. Male è andata ad un 40enne di Sospirolo che si è tuffato nel Sue. La mascotte? Il mulo Iroso, del 7 Reggimento. Bridda, Tormén e Trentin alle pagine II, III, IV e VADUNATA InbicLa, dal capoluogo e dall'Agordino purdiesserci I BAGORDI TuffoneI Sile per un 40enne di Sospirolo: eräübnäco Treviso applaude ai alpini bellunesi festa per 1 Smila Damlano Tormén Novemila penne nere made in Belluno. Più di un decimo della grande sfilata di Treviso arriva dalle tre sezioni dolomitiche. E quando compaiono le maglie bianche di Belluno, quelle rosse del Cadore e le divise di Feltre, gli applausi del pubblico nascono spontanei. In testa molti sindaci del territorio, con la fascia tricolore. Davanti alla sezione Cadore, il presidente della Magnifica, mentre in testa a Feltre c'è anche la fascia blu del presidente della Provincia (portata dalla vice. Serenella Bogana). A scortare la sfilata dei bellunesi non manca l'Alpino Maurizio Paniz, assieme alla senatrice Raffaella Bellot e al deputato Federico D'Incà. Treviso applaude gli Alpini bellunesi. E le penne nere delle Dolomiti rispondono all'applauso. Un legame che non è solo frutto di vicinanza geografica: è il Piave, fiume sacro alla patria, a legare Treviso e Belluno. Il lungo serpentone procede ordinato, ma non smette di salutare i tanti amici, parenti, famigliari scesi a Treviso per vedere l'adunata. Si stima che tra le penne nere e i simpatizzanti siano oltre 15mila i bellunesi che ieri hanno preso parte alla grande festa degli Alpini. Ad aprire la sfilata, ancora al mattino, è Diego Dorigo, l'Alpino malgaro che lo scorso anno ha ricevuto il "premio fedeltà alla montagna". Un onore per il "custode delle erode", arrivato da Laste di Rocca Pletore, sfilare dietro lo striscione che mette insieme tutti i grandi amanti e difensori della montagna. Poi, per vedere gli altri bellunesi bisogna attendere fino alle 16.30. Il primo è l'assessore regionale Giampaolo Bottacin, che apre il corteo della Protezione Civile. Le tute fluo, amatissime, scorrono tra lo scrosciare degli applausi. Inevitabili: sono loro gli angeli che vegliano sui cittadini quando succede qualche disgrazia; loro che non hanno perso tempo e hanno dimostrato la solita capacità d'intervento sulle scene terremotate del Centro Italia, o sulla tragedia di Rigopiano. I volontari e le volontarie di Protezione Civile precedono di un paio d'ore le tre sezioni bellunesi. Il Piave mormora e noi lavoriamo in silenzio recita lo striscione della sezione Belluno, scortata dal Coro Adunata e da una schiera di sindaci. Non ci faremo confinare sui libri di storia risponde orgoglioso lo striscione di Feltre. Già, la questione dell'età media degli Alpini che avanza e dell'ormai assenza di naja obbligatoria rende inevitabile uno sguardo al futuro dell'Ana. L'atmosfera dell'adunata è grandiosa - commenta Stefano Mariech, presidente della sezione Ana Feltre -. Qui a Treviso si respira alpinità. Feltre ha portato circa 4mila penne nere. E ha ritrovato tanti vecchi amici. Questa per me è la cinquantesima adunata - dice Antonio Cason, presidente della sezione Cadore -. Ogni anno però è sempre una festa nuova. Il clima è entusiasmante. Il clima però sta cambiando. Ci sono troppe cose che non c'entrano nulla con gli alpini, alle ultime adunate - dice Carlo Balestra, ex presidente della sezione di Feltre ed ex vice presidente nazionale Ana -. Si vedono ragazze discinte col ca

ppello Alpino: l'adunata si sta trasformando in una sagra. Dobbiamo invece preservare i valori e la tradizione che contraddistinguono da sempre gli Alpini. L'INVASIONE Penne nere e semplici simpatizzanti hanno vissuto un giorno memorabile U SFIIATA Così Belluno si è presentata al pubblico affollato lungo le mura di Treviso: in primo piano i

sindaci e sullo sfondo le camicie bianche della sezione di Belluno -tit_org- In 15mila a Treviso per la festa alpina -
Treviso applaude gli alpini bellunesi festa per 15mila

Intervista a Roberta Pinotti - Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

[A.pe.]

L'INTERVISTA Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile Il ministro rilancia il confronto sull'impiego dei giovani: Momento unificante anche se non più nelle forze armate TREVISO - Dall'Adunata degli Alpini arriva un messaggio veramente entusiasmante e commovente. Roberta Pinotti è appena scesa dal palco d'onore. E la prima donna ministro della Difesa nella storia della Repubblica è visibilmente emozionata. Perché? Quasi mezzo milione di persone si sono mosse da tutte le parti d'Italia per arrivare qui a Treviso per sfilare oppure anche solo stare insieme. Sulla base di che cosa? Di valori comuni che tengono insieme l'esperienza degli alpini: la fatica, il valore, l'aver fatto delle truppe di montagna il punto fondamentale della propria vita. Un'esperienza che non finisce con il servizio militare e che diventa la volontà di rimanere insieme per quei valori comuni e per mettersi al servizio del proprio Paese. Non a caso l'Associazione nazionale alpini è attivissima tutte le volte che nel Paese c'è bisogno di aiuto. L'abbiamo visto anche nell'ultimo terremoto, con le funzioni di Protezione Civile, ma lo notiamo pure con la volontà dell'Ana di attivare la promozione verso le nuove generazioni. In Svezia dal 2018 sarà ripristinata la leva obbligatoria: e in Italia? Il dibattito si è riaperto in Europa. Anche in Francia alle ultime presidenziali hanno affrontato questo tema diversi candidati, fra cui Emmanuel Macron, che poi ha vinto e ha parlato di come ripensare a utilizzare i giovani sui temi della sicurezza. Quindi non è affatto una discussione obsoleta. Questo significa che sarebbe opportuno il ritorno della leva? Per quanto riguarda le missioni internazionali abbiamo bisogno di avere militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma per quanto concerne altri servizi che possono essere fatti al Paese in termini di sicurezza e di sicurezza sociale, credo che possiamo cominciare a riflettere sull'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma nel servizio civile. Finora abbiamo allargato la legge e i numeri sono cresciuti: questo è già importante. Però ragionare se ci possono essere esperienze per tutti credo sia un punto su cui dovremmo lavorare, senza dividere fra associazioni d'arma e forze del volontariato, lasciando a ciascuno la scelta del settore in base alla propria sensibilità. A che punto è la dismissione delle caserme, un patrimonio ingente a Nordest? Da quando ho la responsabilità di questo ministero abbiamo dismesso circa 900 immobili, un numero grandissimo. Abbiamo fatto un lavoro immenso per trovare un accordo con gli enti locali e l'Agenzia del Demanio. Abbiamo messo a punto una modalità che funziona molto bene, per cui continueremo a dismettere. Recentemente a Udine abbiamo lasciato una caserma ai Beni Culturali, che ne avevano bisogno per archivio. Le ex caserme infatti sono a disposizione per le funzioni statali o per la valorizzazione degli enti locali Continueremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve e concentrarci invece sulle strutture di cui abbiamo bisogno. À.Đå. riproduzione riservata Il capo di Stato Maggiore delle Difesa il generale Claudio Graziano -tit_org-

L'ANALISI**Quale ruolo per i nuovi "soldati"***[Marco Ventura]*

L'ANALISI Quale ruolo per i nuovi i(1 J.5? soldati DI MARCO VENTURA E bastata una domanda per risollevare il caso della obbligatorietà o meno del servizio civile. Torna dibattuto a lungo nei mesi scorsi, fino a febbraio quando è passata a Palazzo Chigi la riforma che riscrive la "leva civile". L'uscita all'adunata degli alpini del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, favorevole alla proposta di servizio civile universale e obbligatorio chiesta dall'Associazione nazionale alpini, per il momento non ha conseguenze concrete. Eppure, tiene viva la prospettiva di arruolare per legge "tutti" i giovani in una serie di attività solidali come una volta si arruolavano i ragazzi di leva a 18 anni. Le risorse messe a disposizione serviranno a schierare sul campo 47mila giovani, meno della metà di quelli che ci si augurava, ma molti più dei 15mila del 2014, mentre l'obiettivo per il 2018 resta 100mila. I giovani saranno scelti attraverso bandi ai quali parteciperanno 14mila enti accreditati. Potranno essere impiegati nell'assistenza, nella protezione civile, per la tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale, per la riqualificazione urbana e la promozione dello sport e della cultura, per l'agricoltura in zone di montagna e la biodiversità, per la promozione e tutela dei diritti umani e il sostegno alle comunità di italiani all'estero, così come nell'educazione alla legalità. Anche se è stato il governo Gentiloni, attraverso il ministero del Lavoro e in particolare il sottosegretario Luigi Bobba, a lavorare alla bozza di riforma della "leva civile", una spinta era venuta dall'ex premier Matteo Renzi forte della sua esperienza come scout. Ma Bobba, che inizialmente era per l'obbligatorietà, alla fine si è schierato per il volontariato, anche perché il 91 per cento dei giovani sarebbe contrario. A riproporre il tema sono quindi gli alpini dell'Ana, 13mila volontari che vorrebbe potersi avvalere dell'aiuto dei giovani e che operano inquadrati nel sistema della protezione civile. riproduzione riservata -tit_org- Quale ruolo per i nuovi soldati

SALVATI DAL GPS

Ci siamo persi sul Venda Erano sul Ceva = Escursionisti bloccati sulla parete rocciosa, Il soccorso alpino li trova con il Gps del telefono

A pagina IV

[Redazione]

SALVATI DAL GPS Ci siamo persi sul Venda Erano sul Ceva A pagina IV Escursionisti bloccati sulla parete rocciosa, Il soccorso alpino li trova con il Gps del telefono Il soccorso alpino interviene sul monte Ceva per salvare due escursionisti padovani bloccati su una parete di roccia. Ieri mattina, intorno alle 11.30, il 118 ha allertato gli esperti del soccorso in quota per aiutare una coppia in difficoltà. Contattati al telefono, L.P., 43 anni, lui, e S.C.C., 42 anni, lei, entrambi residenti in città, avevano detto assai in ansia ai soccorritori di trovarsi sul Monte Venda, incrodati senza potersi muovere. Poiché non erano però in grado di fornire indicazioni ulteriori, grazie all'applicazione di geolocalizzazione per smartphone, la centrale di Torino del Cnsas è risalita alle loro coordinate Gps ed è così emerso che la coppia si trovava invece sul Monte Ceva. Una squadra di cinque tecnici si è quindi avvicinata il più possibile con i mezzi, per poi proseguire a piedi per una ventina di minuti. Superato un tratto attrezzato, anziché svoltare a destra, i due escursionisti erano andati dritti per qualche metro, finendo bloccati su una parete di roccia. Raggiunti dai soccorritori, sono stati assicurati e aiutati a tornare sul sentiero e da lì accompagnati alla macchina. L'intervento si è concluso poco prima delle 14. -tit_org- Ci siamo persi sul Venda Erano sul Ceva - Escursionisti bloccati sulla parete rocciosa, Il soccorso alpino li trova con il Gps del telefono

ANGUILLARA Il figlio Mauro disperato: Una maledizione, in 6 anni ho perso padre, fratello e mamma (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Annega intrappolata nel fango = Scivola nel canale Gorzone, resta intrappolata e annega

[Marina Lucchin]

ANOUILLARA Il figlio Mauro disperato: Una maledizione, in 6 anni ho perso padre, fratello e Annega intrappolata nel Natalina Clemente è scivolata nel Gorzone non n'uscendo più a risalire sull'argine: trovata il giorno do LA TRAGEDIA Ha tentato di risalire sull'argine finché le forze l'hanno abbandonata e non ha avuto scampo. È morta così Natalina Clemente, 76 anni, annegata nel Gorzone. L'anziana è stata ritrovata ieri mattina, ma la tragedia si era consumata nel tardo pomeriggio di sabato. Come usava fare sempre, la settantaseienne aveva raggiunto il vicino fiume per gettare via l'erba tagliata in giardino. Ma è scivolata. Poi ha tentato di risalire, ma l'argine in quel punto è ripido e inoltre è stata tradita dal fango, che ieri ha messo a dura prova pure i pompieri. Disperato il figlio Mauro: In sei anni ho perso padre, fratello e ora anche la mamma, una maledizione. Lucchin a pagina ANOUILLARA Natalina Celemente, 76 anni, stava gettando le sterpaglie Scivola nel canale Gorzone, resta intrappolata e annega Marina Lucchin È caduta nel Gorzone gettando dalla riva l'erba tagliata in giardino e non è più riuscita a risalire sulla sponda, resa viscida dal fango e dalla vegetazione. Ha cercato di uscire dall'acqua, poi ha perso le forze e si è arresa, annegando. Natalina Clemente, 76 anni, si sbarazzava spesso così degli sfalci del prato, ma sabato nel tardo pomeriggio qualcosa è andato storto: è arrivata sull'argine, è scesa in ciabatte verso il fiume e vi è caduta dentro. L'hanno trovata ancora lì che galleggiava, incastrata da un ramo dopo oltre 12 ore, i vicini di casa che hanno chiamato i soccorsi, insospettiti dalla carriola abbandonata sulla strada che costeggia il fiume, a pochi metri da casa, in via Canaletta ad Anguillara Véneta. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della vicina stazione di Bagnoli di Sopra e i vigili del fuoco del distaccamento di Piove di Sacco, che hanno recuperato il corpo dell'anziana grazie a un gommone. La riva è così scoscesa che i pompieri hanno avuto qualche difficoltà a recuperare l'imbarcazione, tanto che hanno dovuto risalire la corrente del fiume per un chilometro prima di trovare un argine meno ripido che consentisse di portarlo nuovamente sulla strada. La pensionata abitava da sola, dopo la morte del marito, in una villetta bifamiliare: al piano terra c'è il suo appartamento, mentre al piano superiore vive la nuora, rimasta vedova, assieme al nuovo compagno. Sono stati proprio loro ad allertare i soccorsi: Abbiamo visto - racconta la donna - che ieri (sabato, ndr), sotto sera, Natalina aveva caricato come al solito la carriola dopo aver tagliato il prato e poi si era diretta verso l'argine. Non ci abbiamo fatto troppo caso perché era una cosa normale, lo faceva sempre. Questa mattina, però, abbiamo visto la carriola sull'argine, siamo scesi a chiamarla ma non c'era nessuno in casa e ci siamo preoccupati. La 76enne, nonostante l'età, era una persona indipendente ed energica. Davanti alla casa c'è un piccolo vigneto, un prato con alcuni fiori e un orto, tutto ordinalissimo, ed era lei stessa che se ne occupava. Voleva fare tutto da sola. Le piaceva il giardinaggio ed era una sua abitudine liberarsi degli sfalci nel fiume. Non avremmo mai pensato che potesse capitare una disgrazia del genere. I carabinieri, intervenuti per i rilievi di rito, sono certi che Natalina sia morta per una caduta accidentale dentro al fiume. È probabile che l'anziana abbia cercato di risalire l'argine per molto tempo prima di morire. PASSIONE PER IL VERDE La 76enne curava personalmente la vigna, il giardino e il pollaio e spesso si liberava degli sfalci gettandoli nel vicino fiume -tit_org- Annega intrappolata nel fango - Scivola nel canale Gorzone, resta intrappolata e annega

LA FAMIGLIA

In lutto da 6 anni: restò vedova e poi morì un figlio

[Redazione]

LA FAMIGLIA È una maledizione. Prima papà, poi mio fratello, ora mamma. Un lutto continuo questa famiglia da sei anni. Non riesce a dare una spiegazione a questo tragico incidente Mauro Degan, uno dei figli di Natalina Clemente. L'uomo è stato sorpreso, ieri mattina, dalla notizia mentre era fuori casa e subito si è recato assieme alla moglie in casa dalla madre, mentre i vigili del fuoco la stavano recuperando dalle acque del vicino fiume Gorzone. Mia mamma era una "giovane vecchia" - racconta ancora incredulo di quanto avvenuto - Aveva la sua età, ma non la teneva ferma nessuno. Non avevamo preoccupazioni particolari, sapevamo che se non rispondeva al telefonino era perché si era spento e non riusciva a ri-accenderlo, ma non stavamo a pensare, perché se la cavava alla grande. Impossibile pensare che sia morta compiendo un gesto per lei così normale: Sapete come sono le persone anziane - continua il figlio -, hanno le loro abitudini. Le abbiamo detto più volte di non andare a gettare l'erba nel fiume, di lasciarla lì, ammucchiata, che tanto non succedeva niente. Ma lei continuava a fare quello che era abituata. Mauro guarda le pareti della sala da pranzo della casa della madre. Appese al muro le fotografie del padre, Guido Degan, scomparso nel 2011, e del fratello Gastone, morto cinque anni fa: Sembra una maledizione - scoppia amareggiato - negli ultimi sei anni è stato tutto un lutto per questa famiglia. Ieri (sabato, ndr) sarebbe stato il compleanno di papà. Non solo non possiamo festeggiarlo, ma piangiamo la morte di mamma. Natalina Clemente lascia i due Figli, Mauro e Graziano, e cinque nipotini. Ancora da stabilire la data del funerale. FATAUTÀ Natalina Clemente abitava al primo piano della villetta bifamiliare. Sei anni fa era venuto a mancare il marito e l'anno seguente il figlio Gastone -tit_org-

I BRESCIANI A TREVISO La sfilata a Treviso

Alpini, l'orgoglio delle Penne nere Il ministro: serve una nuova leva = Alpini, archiviata la naja si progetta un nuovo servizio dei giovani al Paese*[Massimo Cortesi]*

TREVISO. Commozione, allegria e orgoglio. Quasi ottomila le Penne Nere di casa nostra che ieri, per oltre un'ora, hanno invaso Treviso per il momento clou della 90esima Adunata alpina: la sfilata. Sulle tribune d'onore, a rappresentare il Governo, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, che si è detta favorevole all'istituzione di un servizio obbligatorio al Paese per i giovani (escludendo impegni all'estero), così come chiesto con forza dall'Aria. A PAGINA 9 E 10 Alpini, archiviata la naja si progetta un nuovo servizio dei giovani al Paese Il ministro della Difesa accoglie la sollecitazione dell'Ana. I Gruppi bresciani sfilano per oltre un'ora Massimo Cortesi Impressionante, emozionante, al di là di ogni aspettativa. Come definire diversamente la sfilata delle penne nere bresciane alla novantesima Adunata nazionale degli Alpini, a Treviso? Il passaggio degli Alpini della terra bresciana (quest'anno lo striscione, come previsto dalla rotazione triennale, era affidato alla Sezione di Salò) si è protratto per oltre un'ora davanti alle tribune di piazza della Vittoria. I bresciani. Una sfilata compatta, certo tra le più ordinate della intera giornata, talmente lunga che persino i loquaci speaker nazionali sembravano aver esaurito le parole di lode per questi alpini dall'accento sgarbato e dal cuore grande. L'esperienza dice che, mediamente, sfilano oltre seimi la alpini all'ora: non è difficile ipotizzare, quindi, che i bresciani a marciare al ritmo del "33 " fossero tra i sette e gli ottomila, delle nostre tre Sezioni, nell'ordine (di sfilata) Salò, Brescia e Valle Camonica, dietro ai vessilli ed ai gagliardetti dei nostri oltre 280 Gruppi. Treviso mette in archivio la Novantesima adunata nazionale, quella dedicata al centenario della tragica epopea del Piave, con un successo di partecipazione di penne nere e di pubblico eccezionale, favorito sia dalla vicinanza della località alle grandi province alpine, sia dalla splendida giornata di sole, arrivata dopo un violento, quanto breve, acquazzone notturno. La leva. Sulle Tribune d'onore, a rappresentare il Governo, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, accompagnata dal Capo di Stato maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, anche lui alpino. Il ministro ha detto che il Governo valuta favorevolmente l'istituzione di un servizio obbligatorio al Paese per i giovani (escludendo impegni all'estero), così come chiesto con forza dall'Ana e che potrebbe essere in parte organizzato con le Truppe alpine, consentendo così di ottenere un duplice risultato: riportare i giovani all'attenzione ai valori di spirito di servizio e fedeltà alla Patria, che tanto stanno cuore agli Alpini e, al tempo stesso, fornire nuova alimentazione alle file dell'Ana, depauperate dalla sospensione della leva obbligatoria. Un'apertura confortante, quella ministeriale, ma non nuova e che, però, dovrà fare i conti con non poche "resistenze" culturali e con le scarse risorse a disposizione dello Stato, che ormai da anni continua a ridurre uno striminzito bilancio della Difesa. I messaggi. Bresciani (e bergamaschi), dunque, protagonisti di un evento che ha mostrato decine di striscioni che riportavano i messaggi degli alpini, riferiti ad onestà, impegno, rispetto e solidarietà. A Treviso le penne nere hanno mostrato sia la loro apprezzata essenza, sia le dotazioni delle specialità in cui eccellono nel campo dello soccorso, della protezione civile e dello sport, oltre naturalmente ai cori ed alle fanfare. In sfilata, dietro le Sezioni, per la prima volta anche gli "amici degli alpini" con in testa il berretto norvegese (la cosiddetta "stupida") e l'apposito fregio creato dall'Ana: sono i non alpini che collaborano attivamente con i Gruppi e che, a determinate condizioni e dopo un congruo periodo di tempo, possono (non "devono") essere iscritti alle Sezioni Ana. Tra i bresciani, ad esempio, la Sezione di Brescia ha per il momento scelto di continuare a tesserare solo alpini doc; più possibilisti Salò e Valle Camonica, che hanno da tempo aperto le loro file ai cosiddetti simpatizzanti e con cui, a Treviso, hanno sfilato alcune decine di "amici" già dotati del nuovo copricapo. La sfilata delle circa ottantamila penne nere è proseguita sino a tarda sera, per oltre dodici ore, e si è conclusa (oltre che, naturalmente, con l'Ammainabandiera) col tradizionale passaggio della stecca tra Treviso e Trento: là, nel 2018, si terrà la 91a Adunata, quella del centenario della Vittoria sull'Austria Ungheria. Un altro imperdibile appuntamento

per tutti gli Alpini. // Per la prima volta presenti in coda alle Sezioni, gli Amici degli alpini, con sul capo il berretto norvegese Orgoglio. La Sezione di Brescia Autorità. Da sinistra il presidente Sebastiano Favero e il ministro della Difesa Roberta Pinotti Amici. Giancarlo Marino ha sfilato col cappello del sottotenente Giancarlo Piccardi, tra i fondatori del coro Alte Cime, andato avanti pochi giorni fa In rosa. Le alpine in divisa -tit_org- Alpini,orgoglio delle Penne nere Il ministro: serve una nuova leva - Alpini, archiviata la naja si progetti un nuovo servizio dei giovani al Paese

Pioggia e mezzi pesanti: frana un tratto della intercomunale

[Redazione]

Lo smottamento ha interessato un tratto della strada che porta all'Arsio. La tanta pioggia caduta in questi giorni, ma anche il continuo transito di mezzi sempre più grandi e pesanti, che si è intensificato negli ultimi anni. Ci sarebbe tutto questo all'origine del cedimento a valle della strada intercomunale Cerveneno-Losine-Lozio, che porta verso il monte Arsio. Un lungo pezzo di carreggiata asfaltata, di circa una quarantina di metri, si è crollato ed è franato verso il bosco nella mattinata di sabato, costringendo il sindaco cervenese Marzia Romano a chiudere la strada. Sul posto si sono portati alcuni tecnici comunali e il responsabile del settore Bonifica della Comunità montana Gian Battista Sangalli: insieme hanno effettuato una prima ricognizione per verificare i danni, mentre oggi verrà inoltrata una richiesta congiunta dei Comuni di Cerveneno e Lesine allo Ster regionale per attivare la procedura di pronto intervento. I monti di Cerveneno e le tante baite che li punteggiano sono così raggiungibili solo salendo dalla frazione Sommaprada di Lozio. // Danni La strada franata -tit_org-

Dal Maceratese alla scoperta della Valcamonica

[Redazione]

Breno Il progetto è promosso dall'istituto Tonolini, per studenti e docenti di Pieve Torina Si chiama Una opportunità in più il progetto messocampo da studenti e insegnanti dell'istituto comprensivo Tonolini di Breno, che negli ultimi mesi si sono impegnati per regalare ai ragazzi di Pieve Torina (comune in provincia di Macerata colpito dal violento terremoto dello scorso anno), la possibilità di effettuare un viaggio d'istruzione in Valcamonica. Un dono che verrà scartato questa settimana, con l'arrivo a Breno di circa quaranta tra alunni e professori dell'istituto comprensivo Monsignor Pao- letti nelle giornate dal 17 al 20 maggio. Nei mesi scorsi i ragazzi si sono conosciuti scrivendosi lettere, mail e scambiandosi informazioni anche tramite internet e i social, mentre nel frattempo i professori hanno preparato un progetto formativo-culturale, poi approvato dal collegio docenti, sostenuto dal consiglio d'istituto e dal comitato dei genitori Cogito. I maceratesi arriveranno a Breno mercoledì pomeriggio e alloggeranno all'ostello, mentre giovedì ci sarà incontro ufficiale con i coetanei dell'istituto e i sindaci dei comuni che fanno parte dell'Istituto comprensivo, con visita al castello, alla chiesa di Sant'Antonio, al museo Camus e al meraviglioso parco delle incisioni rupestri di Naquane, sempre accompagnati da guide locali. Venerdì ci sarà il tempo per conoscere il parco archeologico di Cividate, il santuario di Minerva e le ricchezze di Bienno (fucine museo, mulino storico, borgo, chiesa di Santa Maria), Sabato il rientro a casa, non prima di aver fatto una capatina alla pieve di Santa Maria della Neve e al centro storico di Pisogne. Questo progetto ha una doppia valenza-dice il dirigente dell'istituto Paolo Gheza -: accogliere i ragazzi di Pieve Torma in un momento particolare della loro vita e dare agli studenti camuni l'opportunità di vivere un'esperienza di solidarietà significativa, di sperimentare percorsi di confronto con i coetanei non tralasciando di far conoscere le bellezze del territorio camuno, e scoprendo a loro volta le peculiarità di un territorio come quello del Maceratese. // Il Tonolini. L'istituto comprensivo di Breno immerso nel verde -tit_org-

Restaurare la carta, passione che può portare lontano

Chiara Lancini ha lavorato anche a Gerusalemme su preziosi firmans persiani. Nel suo studio mappe, disegni e incisioni

[Redazione]

Chiara Lancini ha lavorato anche a Gerusalemme su preziosi firmans persiani. Nel suo studio mappe, disegni e incisioni. Una passione nata quando era bambina. Quando entrava in cartoleria accompagnata dalla mamma e annusava il profumo della carta e dei libri. Da allora Chiara Lancini ha sempre cercato di occuparsi di tutto ciò che ha a che fare con la carta, e in particolare si è dedicata al restauro di questo delicato materiale. Laureatasi in Giurisprudenza è poi riuscita a studiare alla Scuola d'arte di Botticino e a lavorare al contempo nello studio di Chiara Perugini ed Elena Allodi che le hanno insegnato il mestiere. Chiara Lancini si è quindi diplomata al Corso di restauro di Botticino, e per cinque anni è stata anche insegnante all'istituto, vista l'esperienza maturata (anche a Firenze all'istituto Viesseux che ha provveduto al restauro delle migliaia di opere in carta danneggiate dall'alluvione del 1966). La giovane ha poi aperto il suo studio, prima in via Crispi con suo fratello e poi da sola in via Diaz 2C. Tanti i lavori che ha portata avanti: da quelli alla Fondazione Bertarelli di Milano con calendari, biglietti, manifesti e ventagli del primo Novecento, ai Musei civici di Salò, per privati e poi anche a Gerusalemme, in Custodia di Terra Santa dai frati francescani che intendono realizzare un museo. Chiara qui ha restaurato in un primo momento alcuni preziosi Firmani, documenti persiani su carta con foglia d'oro, rotoli foderati con la seta (di cui si è occupata l'amica Ilaria). Il firman restaurato era del 1755, emesso dalla Sublime Porta ossia dal governo del Sultanato dell'Impero Ottomano. La seconda volta Chiara Lancini si è occupata invece del recupero di pergamene delle Bolle papali appartenenti ai frati francescani. // DANIELA ZORAT -tit_org-

I presidenti delle sezioni degli alpini commentano le parole del ministro Pinotti

Vicentini d'accordo sul ritorno della leva Ma vogliamo i fatti

Durante la giornata conclusiva del grande raduno i vertici dell'Ana sono rimasti spiazzati dall'apertura della titolare della Difesa: Esperienza utile anche per dare nuova linfa alla protezione civile

[Federico Murzio]

LA SFILATA. I presidenti delle sezioni degli alpini commentano le parole del ministro Pinotti Vicentini d'accordo sul ritorno della leva Ma vogliamo i fatti Durante la giornata conclusiva del grande raduno i vertici dell'Ana sono rimasti spiazzati dall'apertura della titolare della Difesa: Esperienza utile anche per dare nuova linfa alla protezione civile Federico Murzio INVIATO A TREVISO Gioiscono i fan alpini della leva all'adunata del Piave. Grazie soprattutto all'apertura del ministro della Difesa Roberta Pinotti, che a margine della chilometrica sfilata della penne nere ha detto che la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto. Una dichiarazione che riempie i cuori degli alpini in congedo, certo, che hanno mal digerito quella sospensione della leva entrata in vigore nel 2005. Sospensione, per inciso, arrivata dopo anni di chirurgico dimensionamento dei reparti di montagna dell'Esercito. A Treviso più di qualcuno pensa che l'uscita del ministro sia qualcosa di più di una sorta di benevolenza nei confronti delle penne nere padroni di casa. I buoni rapporti tra il ministero e l'Esercito, e tra loro e i vertici dell'Associazione nazionale alpini, ricuciti in tempi recenti, sembra si stiano traducendo in qualcoso di più di qualche stretta di mano. Sull'argomento il ministro Pinotti, il capo di stato maggiore della Difesa, il generale Claudio Graziano, e il presidente dell'Ana Sebastiano Favero stanno discutendo da almeno due anni. Un'uscita inaspettata quella del ministro. Tanto che i vertici Ana sono stati presi in contropiede mentre le migliaia di penne nere gioivano. Il pensiero più diffuso tra gli alpini delle cinque sezioni vicentine prima di sfilare è pressoché unico: Chissà che dalle parole si passi ai fatti. Pinotti pensa a una leva, ha specificato, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti, ragazzi e ragazze. Sul progetto Graziano afferma che potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la protezione civile sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno. Le forze italiane, diventate professioniste ha aggiunto il generale - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile è un argomento che molti paesi stanno studiando. Se gran parte degli alpini vicentini è favorevole alla naja, tra i presidenti emergono diverse sfumature. Enrico Crocco, presidente della sezione di Valdagno, afferma: Vedo con difficoltà il ritorno della leva, così come l'abbiamo vissuta noi. Di certo a molti giovani oggi manca la possibilità di compiere esperienze di vita comune, come il servizio militare. Il ministro si dice favorevole? Vedremo. Periodicamente riappare qualche buona intenzione - aggiunge il presidente della sezione Monte Grappa Giuseppe Rugólo - Si tratta di andare alla prova dei fatti, tenendo presente l'utilità di piccoli contingenti addestrati, anche solo per qualche mese, che possono essere impiegati nelle emergenze nazionali. Luciano Cherobin, a capo delle penne nere di Vicenza, non ha dubbi: Il servizio può essere un momento di crescita per i giovani. Speriamo che quella del ministro non sia una delle usuali promesse "da adunata". Giovanni Sbalchiero, presidente della sezione di Marostica, ed Enzo Biasia di Asiago concordano. Dice il primo: La naja era un momento di socializzazione. Ripristinarla vorrebbe Il presidente del Consiglio regionale: Fondamentale dedicare del tempo agli altri dire anche offrire nuova linfa alla protezione civile: un conto è lavorare a 20 anni, un altro a 60; Basterebbero sei mesi, afferma il secondo confidando che il progetto possa tradursi in realtà. E la Regione, che poche settimane fa ha presentato una proposta di legge statale molto simile? Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, sostiene come sia fondamentale dedicare del tempo agli altri, al pubblico, in un contesto formativo di rispetto delle regole e della territorialità. Le dichiarazioni Presenti lo Stato e la Regione. é é é é é """""" ÀÀ ÉÉÉÉ ßß! dipaceefraternità.Treviso candidano così a ospitare Lo striscione della sezione "Monte Pasubio" di Vicenza. FOTOSERVIZIO FEDERICO MURZIO -tit_org- Vicentiniaccordo sul ritorno della leva Ma vogliamo i fatti

Casa a fuoco, due famiglie senza tetto

[Silvia Dal Maso]

THIENE. L'incendio è scoppiato in via Della Pieve al civico 26 per cause ancora da accertare. I proprietari, tutti stranieri, erano in viaggio Casa a fuoco, due famiglie senza tetti< Silvia Dal Maso Momenti di paura ieri mattina in via Della Pieve al civico 26 di Thiene a causa di un incendio partito dal tetto di un'abitazione. Ad andare a fuoco, la casa a schiera di una famiglia di filippini Xuan, Sinh e Lien Nguyen che fortunatamente non si trovavano in casa quando sono partite le fiamme. La famiglia infatti, era partita ancora venerdì scorso per un viaggio, tanto che ieri le forze dell'ordine la stavano rintracciando per avvisarla dell'incidente. L'allarme è scattato poco dopo le 6 del mattino. A chiamare i vigili del fuoco sono stati i vicini di casa, Elena Cogo e il suo compagno, che stavano dormendo e sono stati svegliati dal rumore di uno strano scricchiolio e dal forte odore di fumo. Andati alla finestra per comprendere cosa stesse succedendo, si sono trovati di fronte le fiamme che si stavano propagando dall'esterno dell'abitazione confinante lungo tutto il muro fino al tetto. La coppia, che ha anche una bambina molto piccola, ha fatto in tempo a uscire di casa senza riportare alcuna ferita, ma quando Elena Cogo ha chiesto al compagno di tornare dentro per prendere alcune cose di prima necessità per la bimba, il fumo aveva già impregnato tutta la stanza ed era talmente nero che non si vedeva nulla. Dopo poco sono arrivati i pompieri di Schio, Vicenza e i volontari di Thiene accorsi con cinque automezzi, tra cui l'autoscala per raggiungere la copertura dell'edificio e 12 operatori. Nel giro di un'ora i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere il rogo che si è propagato dall'esterno dell'abitazione e che ha distrutto oltre 40 metri quadrati di tetto ventilato. Se per spegnere le fiamme le squadre dei vigili del fuoco sono state veloci, molto più tempo hanno richiesto tutte le operazioni per la messa in sicurezza dell'abitazione che sono terminate dopo varie ore di lavoro incessante. I danni sono ingenti, anche se è difficile fare una prima stima e la casa risulta completamente inagibile in quanto il fumo ha intaccato tutte le stanze. Difficile anche comprendere l'esatta dinamica dei fatti: le cause dell'incendio, infatti, ancora oggi sono al vaglio dei vigili del fuoco di Schio. Anche l'abitazione di mia nipote Elena è stata dichiarata inagibile, racconta la zia Annamaria Savio che, saputo dell'incidente, è subito accorsa in via Della Pieve per dare supporto morale alla nipote, visibilmente sconvolta per quello che stava vedendo. La famiglia, infatti, è stata subito portata via dal luogo dell'incendio, nella casa dei genitori di Elena Cogo dove dovranno vivere per il tempo necessario a sistemare la loro casa. Un brutto colpo per mia nipote - prosegue zia Annamaria - anche perché le fiamme hanno creato un buco nella camera da letto, e la fuliggine ha annerito tutta la stanza. I danni non sono ingenti come quelli della famiglia Nguyen, per la quale siamo tutti dispiaciuti, ma anche mia nipote e il suo compagno si ritroveranno a dover aprire il portafoglio per bonificare la loro dimora. Riprova il servizio Il rogo è stato spento grazie all'intervento dei pompieri di Vicenza Schio e Thiene Le fiamme hanno provocato danni ingenti in una bifamigliare Paura per i vicini, costretti a lasciare l'abitazione con una bimba piccola -tit_org-

Violento nubifragio, decine di case allagate

[Diego Neri]

Violento nubifragio, decine di case allagate Diego Neri Un violentissimo acquazzone si è abbattuto ieri sera fra le 21.30 e le 22 nella zona di Maraño, e di altri Comuni del Thienese. Decine le abitazioni e gli interrati allagati, con i vigili del fuoco chiamati a ripetizione per prosciugare appartamenti, garage e cantine. L'acqua ha paralizzato la circolazione di alcune strade, intasando i sottopassi. Diversi anche gli incidenti stradali, fortunatamente senza gravi conseguenze. In serata ha grandinato fra Calvene, Caltrano e Carré: chicchi grandi come palle da golf che hanno danneggiato le coltivazioni, e anche alcune automobili parcheggiate in strada. Fin dal primo pomeriggio, un'ondata di maltempo ha interessato diverse aree della provincia, colpita a macchia di leopardo da violenti temporali: dalla valle dell'Agno a quella del Chiampo, fino alla città e, in serata, al Bassanese. Ma i danni l'acquazzone li ha causati soprattutto a Maraño, dove la pioggia battente - caduta nel giro di pochi minuti - ha creato disagi e danni in un'area piuttosto vasta, da via Santa Maria fino a viale Europa. E ancora case allagate in via Verona, Marconi e don Michelazzo. Nella nostra strada l'acqua è arrivata quasi a superare le ruote delle auto in sosta - racconta un residente di via Venezia -, e ci è entrata in casa, che è poco sopra il livello della strada. Abbiamo cercato di barricarci dentro, bloccando gli interstizi, ma è stato tutto inutile. Diversi centimetri d'acqua hanno allagato l'appartamento. È successo tutto in pochi minuti - gli fa eco un residente di via Milano -. Ci siamo trovati la cantina invasa dall'acqua, che continuava a entrare dalla strada. Il centralino dei vigili del fuoco, ma anche quello dei carabinieri di Thiene, è stato tempestato di decine di chiamate arrivate nel giro di pochi minuti. I pompieri sono accorsi a Maraño con le squadre di Vicenza e Schio, oltre ai volontari del distaccamento di Thiene, ed hanno lavorato tutta la notte per liberare dall'acqua case e scantinati. I vigili del fuoco hanno lavorato con le pompe per prosciugare gli interrati; avvisata la protezione civile, con il Comune - in prima linea il sindaco Pierà Moro - ad aiutare le famiglie in difficoltà. In alcuni casi, la pioggia ha provocato danni, rovinando mobili e suppellettili, oltre al materiale conservato nelle cantine e nei garage. Gli scolari non sono riusciti a far defluire l'acqua, caduta in grande quantità troppo rapidamente, che ha quindi invaso le strade, anche lungo via Vicenza, via Fioretti, via San Fermo, via Cane e via Monte Ortigara. Tutti da quantificare, invece, i disastri provocati dalla grandine nelle coltivazioni di un'area piuttosto vasta, che va da Zane a Calvene, colpita in alcuni tratti; rovinata la carrozzeria anche delle auto lasciate in strada, mentre disagi hanno riguardato la circolazione, per le vetture che Super lavoro per i vigili del fuoco Durante tutta la giornata Grandine a Calvene e a Caltrano nSeSnte diverse aree della provincia si sono fermate sotto cavalcavia o tettoie per ripararsi dalla furia del maltempo. I carabinieri e la polizia locale sono intervenuti per diversi incidenti, con veicoli usciti di strada fortunatamente senza gravi feriti. rePRODUZIONERSSERW Numerose le strade invase dalla pioggia FOTOSERViztosTELLA BREGA -tit_org-

VARESE**Per salvare una capra Muore soffocato Dramma a Marnate = Varese Muore per salvare una pecora Tragedia in un'area verde di Marnate***[Redazione]*

VÁRESE Per salvare ima capra Muore soffocato Dramma a Marnate FORMENTI All'interno Várese Muore per salvare una pecora Tragedia in un'area verde di Marnate MARNATE (Várese) Tragedia ien mattina a Marnate, in un'area verde di proprietà privata, in via Lazzaretto, adiacente a una zona boschiva: un anziano, Antonio Picozzi, 75 anni, di Gorla Minore, è deceduto nel tentativo di salvare una pecora, caduta in una buca nel terreno. Sul posto i carabinieri della compagnia di Saronno, i soccorsi del 118 e i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio. PER L'ANZIANO non c'è stato nulla da fare: quando è stato recuperato era già cadavere, morto per soffocamento. L'animale è stato invece salvato. Seconda la ricostruzione effettuata con i primi rilievi, il settantacin- quenne ha avvertito un rumore provenire dalla buca, avvicinandosi si è accorto della presenza dell'animale e si sarebbe quindi calato a testa in giù nella cavità, profonda quasi 2 metri, nella quale era caduta la pecora, nel tentativo di salvarla nella convinzione che sarebbe riuscito in quel modo, da solo, ad afferrarla. IN POCHI minuti la tragedia: l'anziano non è più riuscito a risalire ed è morto per soffocamento. Con lui c'era il fratello che ha lanciato subito l'allarme chiedendo l'intervento dei soccorsi. Inutili purtroppo per il settantacinquenne. R.F. VITTIHA A perdere la vita Antonio Picozzi, 75 anni di Gorla Minore -tit_org- Per salvare una capra Muore soffocato Dramma a Marnate - Varese Muore per salvare una pecora Tragedia in un area verde di Marnate

VARESE NESSUN FERITO. CHIUSA VIA SOMMARUGA**Altra frana al Sacro Monte: auto colpita da alcuni massi***[Redazione]*

VARESE NESSUN FERITO. CHIUSA VIA SOMMARUGA VARESE Nuova frana in via Sommaruga al Sacro Monte, con il distacco di alcuni massi che hanno ostruito la strada e danneggiato anche un'auto parcheggiata. Il Comune, con l'ausilio dei vigili del fuoco, ha provveduto a chiudere per ragioni di sicurezza l'area interessata mentre oggi verranno eseguite tutte le verifiche da parte dei tecnici e dei geologi. Per accedere al borgo a piedi la strada percorribile resta quindi la sola via Bianchi. Purtroppo al Sacro Monte si è verificata una nuova caduta di massi su una delle strade di accesso al borgo dichiara Andrea Civati, assessore ai Lavori pubblici - Abbiamo avviato subito il procedimento di massima urgenza previsto per questi casi ma solo dopo le analisi, che verranno effettuate già da domani, potremo sapere qualcosa in più sull'entità dell'accaduto. Ci muoveremo comunque per accelerare tutti i tempi per poter riaprire prima possibile la strada. Intanto abbiamo accelerato anche il procedimento per i lavori in via Del Ceppo. I i -tit_org-

Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

[Toni Frigo]

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari di Toni Frigo Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo ali' indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna sonora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento. Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia. Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tirata, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani dice Leilo Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bel ricordo si asciuga. Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando su alcune intemperanze, sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperterrite, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di gio- Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori E la città si è fatta conquistare sire. E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me. Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addosso ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, allafine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder

passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroi gli degli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berto della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qualche alpino dov'è San Nicolo o dove si trova la Pescheria. -tit_org-

L'ondata verde dei 1.500 Una grande emozione

[Redazione]

L'ondata verde dei 1.500 Una grande emozione Erano presenti in questi giorni a Treviso tutti i 40 gruppi attivi in città e provincia. Numerosi gli amministratori comunali che hanno sfilato con le penne nere. Oltre 1.500 le penne nere della sezione padovana degli Alpini che hanno partecipato ieri alla sfilata che ha chiuso l'Adunata del Piave. All'appello hanno risposto tutti i 40 gruppi della provincia, presenti con i loro gagliardetti e standardi. L'onda verde degli alpini padovani era annunciata dai "bocia" della sezione a cui è stato affidato il compito di sfilare alla testa del gruppo portando dieci grandi bandiere tricolori. Come ogni anno è stata un'emozione grandissima per tutti noi il commento del presidente della sezione Padova - che conta circa tremila iscritti - Roberto Scarpa, l'unica nota un po' stonata è stato il ritardo con cui il corteo si è mosso, ma del resto con l'enorme affluenza di persone che c'è stata qualche intoppo era prevedibile. Devo dire che nel complesso è stata un'Adunata ottimamente riuscita. Al richiamo dell'Adunata di Treviso hanno risposto anche molti amministratori padovani: Siamo rimasti piacevolmente colpiti dal gran numero di sindaci e assessori che sono arrivati alla manifestazione conferma Scarpa, si curamente la partecipazione è stata favorita dal fatto che giocavamo quasi in casa. È stato bello sfilare insieme a loro, un modo in fondo per testimoniare il legame che ci vede da sempre impegnati a collaborare nei nostri comuni. Fra gli amministratori presenti c'erano i sindaci di Este, Ponte San Nicolo e Montagna na, primi cittadini dell'Alta padovana, assessori di Piove di Sacco e Codevigo e altri comuni della provincia. Il corteo per Scarpa e i "suoi" è partito intorno alle 19.15, con circa due ore di ritardo rispetto alle previsioni. Ci eravamo dati appuntamento per le 17 e ogni gruppo ha raggiunto il punto di ritrovo arrivando dai rispettivi campi. In testa abbiamo voluto mettere i nostri "bocia" perché per noi è fondamentale promuovere il ruolo dei giovani e valorizzarli. La stanchezza ovviamente si è fatta sentire, ma per gli alpini nessun segno di cedimento; Eravamo reduci da due giorni molto intensi conferma il presidente, sia per gli appuntamenti ufficiali sia per i festeggiamenti che ci sono stati. Per tutti noi queste sono occasioni per ritrovare vecchi amici e compagni di naja. Nei giorni precedenti all'Adunata cinquanta volontari del gruppo padovano di Protezione civile alpina hanno partecipato ai cantieri per "regalare" alla città di Treviso alcune piccole opere. In particolare è stato rimesso a nuovo il ponte dell'Università, tuttolegno, sono state ridipinte alcune scuole e sistemati i vialetti e le aiuole in alcuni parchi pubblici. È un modo per ringraziare la città della sua ospitalità ha spiegato il responsabile padovano della Protezione civile Stefano Ravenna, al quale si deve anche il motto scelto per lo striscione che ha accompagnato le penne nere padovane per le vie del centro di Treviso: Prima uniti sul Piave... ora uniti nei valori e nella solidarietà ispirato al tema della novantesima Adunata "Da Caporetto al Piave per servire l'Italia - Ora come allora". Abbiamo riassunto nel nostro motto quello che pensiamo sia il molo e la missione degli Alpini chiude stanco ma soddisfatto il presidente Roberto Scarpa. -tit_org-ondata verde dei 1.500 Una grande emozione

Salvati grazie alla tecnologia*? BATTAGLIA TERME**[G.b.]*

La tecnologia è stata provvidenziale ieri intorno a mezzogiorno per gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico del Veneto che sono riusciti a individuare due escursionisti di Padova in difficoltà. La coppia aveva detto ai soccorritori di trovarsi sul monte Venda. Grazie all'applicazione di geolocalizzazione per smartphone, la centrale di Torino del Cnasas ha rilevato che i due si trovavano invece sul monte Ceva sopra Battaglia Terme. Una squadra di 5 soccorritori li ha raggiunti. E tutto prima delle 14 si è concluso per il meglio, (g.b.) -tit_org-

Viva padre Turoldo trecento in marcia attraverso la notte

Tra sabato e domenica, da Coderno di Sedegliano a Udine Sono giunti fedeli da tutta Italia e da ogni angolo del Friuli

[Maristella Cescutti]

Tra sabato e domenica, da CodernoSedegliano a Udine Sono giunti fedeli da tutta Italia e da ogni angolo del Friuli di Maristella Cescutti Bisogna essere poveri, non miserabili, per sentire la fraternità delle cose... e quanto sia profumata la polenta. Queste sono le parole-manifesto di Padre David Turoldo che hanno accompagnato in pellegrinaggio oltre trecento persone da Coderno di Sedegliano, paese natale del padre servita, fino al santuario della Madonna delle Grazie di Udine. Una notte, quella tra sabato e domenica, con la luna piena alta nel cielo, da ricordare come evento di amicizia e fratellanza. Per la trentaduesima edizione della marcia dei Servi di Maria sul tema cantori e custodi della divina bellezza è stato scelto il Medio Friuli per l'incontro di tutte le realtà della sua Famiglia nel ricordo di Turoldo a 100 anni dalla nascita e a 25 dalla sua morte. Dopo l'accoglienza a Coderno dei pellegrini giunti in Friuli da ogni parte d'Italia sin dal primo pomeriggio, prima della partenza, nella messa presieduta dall'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato momento significativo alla lettura del messaggio sul tema della marcia. La marcia accompagnata dalla viva presenza di un amico che mai ci ha lasciato si è mossa nella campagna avvolta dal silenzio della notte. Frati, laici dell'Ordine secolare, suore consacrate nel mondo, gruppi di amici che condividono la spiritualità e la testimonianza di vita evangelica dei Servi di Maria, tante persone giunte da ogni parte d'Italia, dal Friuli e dalla Carnia hanno composto la lunga fila di pellegrini. L'immagine sacra, con l'icona della Beata Vergine delle Grazie ha preceduto i fedeli che avanzavano tra ali di campagna appena percettibili, tra i canti religiosi che fendevano il buio lambito da una tenue luce lunare, avvolti in una atmosfera di grande emozione. I volontari della Protezione civile hanno "vegliato" sulle persone così come pure gli agenti della polizia municipale Al termine del corteo un mezzo pronto ad accogliere Durante la messa prima della partenza, l'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato ha voluto ricordare il valore di simili momenti: Il nostro amico non ci ha mai lasciato chi si dovesse arrendere alla stanchezza: 22 chilometri è il percorso. Ma non c'è stato bisogno di alcun intervento, tutti sono arrivati alla meta. Dopo essere giunti puntuali nelle tappe previste di Merete di Tomba, San Marco, e Colloredo di Prato accolti dal festoso suono delle campane l'ultimo sforzo all'alba, tre ore di cammino, dalle quattro alle sette per giungere al Santuario della Madonna Delle Grazie. Verso le sei e mezza hanno iniziato ad arrivare i primi pellegrini poi piazza I Maggio ha accolto il grande gruppo. Il sole iniziava ad illuminare il castello. Volti in cui si vedevano i segni della stanchezza, ma anche la felicità di aver compiuto tale impresa. La basilica ha accolto in un momento di preghiera i pellegrini a cui è stato rivolto un saluto da parte della presidente della Famiglia dei Servi di Maria suor Celine Marj, frate Antonio Santini, e padre Francesco Polotto priore e parroco delle Grazie. L'incontro si è concluso con il saluto tipico del popolo friulano, pronunciato tante volte dallo stesso padre David, mandi, mane cum Deo, resta con Dio, sempre. Parte dei fedeli alla marcia silenziosa di sabato notte (Foto Petrusi) La messa celebrata dall'arcivescovo Mazzocato prima della partenza -tit_org-

Azienda in fiamme, danni ingenti

Tra sabato e ieri alla Seip srl che si occupa della produzione di energia elettrica. Un guasto all'origine dell'incendio

[Laura Pigani]

IL ROGO TRIVIGNANO Aziendafiamme, danni ingenti Tra sabato e ieri alla Seip srl che si occupa della produzione di energia elettrica. Un guasto all'origine dell'incendi di Laura Pigani TRIVIGNANO Un incendio è divampato nella serata di sabato, all'interno della ditta Seip srl di Trivignano Udinese e i vigili del fuoco hanno lavorato fino all'una di ieri per riportare l'area in sicurezza. All'origine delle fiamme, stando a una prima ricostruzione dei fatti, non vi sarebbe dolo, ma una circostanza accidentale. L'azienda, che si trova in via Divisione Julia, si occupa della produzione di energia elettrica tramite un gruppo elettrogeno con motori alimentati da olio di colza. L'impianto era fermo da tempo, ma il serbatoio che contiene l'olio di colza continuava a essere mantenuto a temperatura tramite una resistenza elettrica. In questo modo l'olio veniva sempre riscaldato all'interno del serbatoio affinché continuasse a rispettare la corretta fluidità. È stato probabilmente un guasto a causare l'incendio, sabato attorno alle 20. La resistenza elettrica, rimasta sempre inserita, non si è infatti disattivata al raggiungimento della temperatura prestabilita e l'olio di colza si è conseguentemente surriscaldato. Il suo aumento di volume ha provocato il cedimento del serbatoio in corrispondenza degli attacchi delle tubature e l'olio di colza è fuoriuscito dal suo contenitore. Qualche schizzo ha raggiunto l'intercapedine della copertura finendo per incendiare circa 7 metri quadri di tetto in legno. I vigili del fuoco sono intervenuti dal comando di Udine con due squadre e hanno lavorato fino all'una di ieri per spegnere le fiamme all'interno della Seip e mettere in sicurezza l'area. Hanno verificato anche che le fiamme non avessero interessato le aziende vicine, rimaste fortunatamente ferme. - \ vigili del fuoco hanno lavorato fino a notte inoltrata per domare l'incendio alla Seip di Trivignano (Foto Petrussi) -tit_org-

Escursionista spezzina si infortuna sul Secchia Recuperata in barella

Reggio Emilia

[Redazione]

Reggio Emilia INTERVENTO del Soccorso alpino di Reggio Emilia per una donna infortunata su un tratto roccioso alle Sorgenti del Secchia, nel gruppo montuoso dell'Alpe di Succiso-Casarola. La signora, una 54enne della Spezia, era in zona con amici per un'escursione quando, sul sentiero di rientro, è scivolata e da subito ha accusato un forte dolore alla caviglia. Raggiunta dai volontari, la donna è stata stabilizzata e trasportata fino al passo dell'Ospedalaccio con la barella assicurata alle corde. Al Cerreto c'era ad attenderla un'ambulanza. -tit_org-

VIGILI DEL FUOCO ALLARME ANCHE A MELARA PER UN FRONTALE TRA DUE AUTO. I FERITI ESTRATTI DALLE LANIERI E PORTATI IN OSPEDALE

Due incendi di sterpaglie sulla massicciata della ferrovia: una roulotte a fuoco

[Redazione]

VIGILI DEL ALLARME ANCHE A MELARA PER UN FRONTALE TRA DUE AUTO. I FERITI ESTRATTI DALLE LANIERI E PORTATI IN OSPED/ Due incendi di sterpaglie sulla massicciata della ferrovia: una roulotte a fuoc - IA SPEZIA - POMERIGGIO impegnativo per i vigili del fuoco del Comando Provinciale della Spezia quello di sabato. Attorno alle 16 la sala operativa ha ricevuto la chiamata per un incendio di sterpaglie che ha interessato la massicciata della ferrovia tra due dei binari che collegano il tratto Migliarina Ca' de' Boschetti. Per poter raggiungere la zona delle operazioni è stato necessario, per una mezz'ora, far deviare il traffico ferroviario su un unico binario. Fortunatamente le operazioni, grazie ai cinque operatori giunti sul posto con un'autopompa e uno speciale fuoristrada attrezzato per lo spegnimento di incendi in zone con manovrabilità limitata, si sono concluse velocemente limitando così i disagi. Quasi contemporaneamente un altro incendio si è sviluppato a Sarzana, nella zona di Camponesto, anche lì a ridosso della massicciata della linea ferroviaria, ma quando la squadra del distaccamento è arrivata sul posto le fiamme avevano coinvolto anche una roulotte usata come ricovero attrezzi par cheggiata all'interno di un terreno privato nelle vicinanze della ferrovia. L'intervento di spegnimento, bonifica e messa in sicurezza del sito è durato quasi due ore. Poco prima delle 19, infine, una squadra della ventrale di Via Antoniana è intervenuta a Melara dove, su via Sarzana all'altezza della farmacia, due auto si sono scontrate frontalmente. Gli occupanti, estratti dalle auto dal personale del 118, sono stati trasportati al pronto soccorso. -tit_org-

Servizio civile per tutti Pinotti lancia la proposta

[Redazione]

TREVISIO - La 90/ma adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la naja, il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005 ma lo stesso ministro della Difesa Robería Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana), ha sottolineato che la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron. Una leva, ha specificato, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti. E mentre circa centomila penne nere camminavano davanti ad autorità e altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 km del percorso per la sfilata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, a cogliere per primo l'invito del rappresentante del governo è stato il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa. Per l'alto ufficiale il progetto potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione Civile, sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno. In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha rilevato Graziano - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese. Sul vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone, non pochi i nostalgici tra quelli che sfilavano, ma entusiasti del modo di intendere il nuovo impiego anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile sempre pronti ad intervenire nei guai naturalistici italiani. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri aveva definito gli Alpini "campioni di solidarietà". E tra loro e i ragazzi in armi c'è sempre meno differenza, come ha spiegato il generale Claudio Morata comandante delle truppe alpine. Condividiamo molto con l'Ana, sempre vicina alle truppe alpine, ha osservato Morata. -tit_org-

Ora è chiusa anche via Sommaruga

ALLARME SICUREZZA

[Barbara Zanetti]

Il Sacro Monte frana ancora Borgo sempre più solato Massi sulle auto in sosta Ora è chiusa anche via Sommaruga VÁRESE - Edue. Anche l'altra strada di accesso al Sacro Monte è stata chiusa. Il borgo è sempre più isolato. Quasi irraggiungibile per gli anziani o per chi ha problemi di movimento. Se non una vera e propria frana, di certo uno smottamento con la caduta di tre massi che hanno colpito due auto. E accaduto ieri in tarda mattinata in via Sommaruga, la strada che si snoda "sotto" piazzale Pogliaghi e risale nel cuore del borgo. L'unica praticabile finora per chi raggiunge piazzale Pogliaghi ma non può dirigersi verso il Mosé a causa dell' interruzione di via del Ceppo, in seguito alla frana del 9 febbraio. Messa in sicurezza indispensabile, in entrambi i casi. Che significa interrompere al transito per pochi metri per evitare rischi ulteriori. Lo smottamento, collegato probabilmente alle forti piogge degli ultimi giorni, è avvenuto lungo la strada costeggiata da un fronte di roccia e bosco notevoli. Un luogo vicino al quale si sono già verificati smottamenti e interventi di messa in sicurezza. Da un paio d'anni, la zona "sotto" il piazzale è infatti caratterizzata da cedimenti più o meno consistenti. Ieri sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici del Comune. Rimossi i massi e portate via le auto, il tratto di strada è stato chiuso per ragioni di sicurezza. La vettura più danneggiata è una Dacia Duster di proprietà di una donna che lavora al Sacro Monte e che infatti ha lasciato la propria vettura, munita di apposito tesserino di riconoscimento, in uno dei posti "gialli" vicino ai bagni pubblici che sorgono lungo via Sommaruga. La vettura è stata danneggiata sia sul lunotto posteriore, completamente distrutto, sia su un vetro laterale, sia sulla carrozzeria. Un'altra vettura parcheggiata poco distante ha invece riportato danni minori. Oggi cominceranno le verifiche da parte di tecnici e geologi per stabilire il tipo di intervento necessario e procedere affinché la strada possa essere riaperta al più presto. Con la chiusura, a causa della prima frana, di via del Ceppo, l'ultimo tratto di strada che dal piazzale Pogliaghi porta verso il Mosé (il tratto interessato è subito dopo il cimitero e impedisce di raggiungere gli ascensori per chi parcheggia lungo la strada), per raggiungere il borgo bisogna utilizzare via Fincará e via Bianchi. Un accesso dunque dalla parte "bassa" del paesino, soluzione che mette in difficoltà fedeli e i turisti, nonostante l'attivazione della funicolare (ora soltanto nei fine settimana o su richiesta per gruppi consistenti, mentre solo dal 22 luglio e fino al 27 agosto è prevista, al momento, l'apertura quotidiana). Purtroppo si è verificata una nuova caduta di massi su una delle strade di accesso - dice l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Civati -. Abbiamo avviato subito il procedimento di massima urgenza previsto per questi casi ma solo dopo le analisi che verranno eseguite già domani mattina (oggi, ndr) potremo sapere qualcosa di più sull'entità dell'accaduto. L'assessore Civati ricorda inoltre che è stato accelerato anche il procedimento dei lavori in via Del Ceppo, dove c'è l'altra interruzione del passaggio di auto e pedoni. Il 18 maggio si saprà chi potrà eseguire i lavori - la spesa prevista nel bando è di circa 200mila euro -. L'intervento sarà terminato entro fine giugno. Barbara Zanetti Via Sommaruga chiusa al traffico per la caduta di alcuni massi e, sotto, l'auto in sosta più danneggiata (foto Bliiz e Reiiiazione) -tit_org-

La fiaccola della pace scala il Sasso del Ferro

[Claudio Perozzo]

STAWTTA MONDIALE E dalla vetta ritorno in deltaplano LA VENO MOMBELLO - Lo sport ambasciatore di pace. La Peace Run, la corsa a staffetta più lunga del mondo, debutterà domenica prossima a Laveno Mombello con personaggi come Christian Ciech, oro individuale e di squadra ai mondiali 2015, e Alessandro Rambaldini, campione mondiale 2016 di corsa in montagna, che saranno insieme per unire in un'unica strada di pace cielo e terra. In occasione dei trenta anni Peace Run, una staffetta internazionale capitanata da Alessandro Rambaldini, si inerpicherà con in mano la Fiaccola della pace fra i sentieri ripidi del Sasso del Ferro. Alla guida podista Vittorio Ciresa, che ha all'attivo una no stop Laveno- Monte Rosa in 27 ore e 12 minuti. Di quell'impresa ricorda quel giorno non ero io quello che doveva chiedere, io ero quello che doveva dare. Alle 10.30 è previsto l'arrivo in cima dove Rambaldini consegnerà la fiaccola a Ciech in attesa sulla sua rampa di lancio e pronto per il decollo per portarla in volo come un uccello, un volo di pace fra i cieli del Lago Maggiore. Al Delta Club Laveno alle 11.15 è previsto l'attecraggio di Ciech, contestualmente all'arrivo della staffetta Peace Run-Rambaldini. Il lancio di trenta colombe darà inizio alla cerimonia ufficiale alla presenza del sindaco Ercole Iemini e dell'assessore allo sport e il rituale passaggio di mano in mano della fiaccola della pace fra tutti i partecipanti. Ci sarà anche la Protezione civile di Laveno Mombello. Quella fiaccola con cui le staffette Peace Run attraversano il mondo in lungo e in largo, simbolo dell'aspirazione universale alla pace e che è stata tenuta in mano da uomini come Nelson Mandela, il Dalai Lama, Desmond Tutu, Madre Teresa, Gorbachev e Giovanni Paolo II solo per citarne alcuni. E ancora Muhammad Ali, Paul Tergat, Cari Lewis che è portavoce della Peace Run e Tegla Loroupe assidua presenza nelle varie edizioni. La Peace Run ha ricevuto molti altri significativi riconoscimenti. E la visione di una corsa per la pace che attraversa vari paesi del mondo, dove i corridori si passano di mano in mano una fiamma accesa. Lungo la via bambini, alti dignitari e semplici persone, hanno l'opportunità di correre con la Peace torch in mano, condividendo una esperienza di pace. Da quando è stata fondata nel 1987 ad oggi ha incluso 150 nazioni. Quest'anno la Peace Run celebra trent'anni della sua fondazione. In Europa attraverserà l'Inghilterra, Olanda, Germania, Francia, Svizzera, Italia, Slovenia, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Lituania, Ucraina, Bielorussia. Claudio Perozzo -tit_org-

Antonio Picozzi, 75 anni, si era calato nel tombino in cui era caduto l'animale = Cerca di salvare una pecora: morto

[Veronica Deriu]

Muore per salvare una pecore MARNATE Antonio Picozzi, 75 anni, si era calato nel tombino in cui era caduto l'animale. Ha sentito il belato della pecora, l'ha vista dentro un tombino, ha cercato di salvarla calandosi nel buco di due metri a testa in giù. Ma le braccia di Antonio Picozzi, 75 anni, di Gorla Minore, non hanno retto allo sforzo e hanno ceduto. L'uomo è finito con il viso nel vello dell'animale, ed è morto soffocato. Inutili i soccorsi chiamati dal fratello, che non era riuscito ad aiutarlo. La tragedia si è consumata intorno alle 11 nell'area dismessa dell'ex Sanitaria Ceschina, a Marnate. Deriu a pagina 17 Cerca di salvare una pecora: morte Tragedia all'ex Sanitaria Ceschina: Antonio Picozzi, 75 anni, è soffocato in un tombino MARNATE - Stava cercando di salvare una pecora caduta in un tombino lasciato aperto all'interno della Sanitaria Ceschina, area ormai ridotta a verde incolto e a edifici diroccati di archeologia industriale. Ma è morto soffocato perché è rimasto incastrato quando le braccia hanno ceduto sotto il peso del suo stesso corpo, e il volto si è immerso nel vello dell'animale. Antonio Picozzi, 75 anni, falegname di Gorla Minore, ha perso la vita ieri verso le 11 davanti agli occhi del fratello maggiore Giuseppe, che non è riuscito a salvarlo. Purtroppo neppure i soccorritori sono riusciti a rianimarlo: l'uomo era ormai senza vita quando sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 - con un'auto medica, un'auto di supporto e un'ambulanza - i vigili del fuoco del distaccamento di Gallarate-Busto Arsizio e i carabinieri coordinati dal capitano della compagnia di Saranno Pietro Laghezza, presente sul posto con il maresciallo della stazione di Gorla Minore Vincenzo Anastasi. Una tragedia che ieri ha scosso due comunità: Marnate e Gorla Minore, dove il falegname abitava ed era molto conosciuto. Stando alla ricostruzione ieri mattina Antonio Picozzi e suo fratello Giuseppe si trovavano nella struttura di via Lazzaretto per occuparsi delle piccole manutenzioni del verde, come da accordi con la proprietà della ex Sanitaria Ceschina. Dunque i due falegnami, con in mano i falcetti, stavano lavorando all'interno della proprietà privata per ripulirla. A un tratto, Antonio ha sentito il belato di una pecora, così è reso conto che un animale era ruggito dal gregge che sta attraversando la zona in questi giorni, ed era entrato nel giardino della ex Ceschina. Picozzi ha cercato la pecora e l'ha trovata in fondo a un tombino profondo circa un metro e mezzo. Il falegname non ha esitato: si è accovacciato sul terreno stando a carponi per provare a liberarla. Non riuscendoci, si è calato nel tombino chinandosi con il tronco in avanti e tenendosi sulle braccia. Purtroppo l'uomo è rimasto incastrato nel buco, a testa in giù e con le gambe all'aria. Quando il fratello maggiore si è reso conto dell'accaduto è corso a soccorrerlo: lo ha tirato per le gambe, ma non è riuscito a sollevarlo. Poi ha preso una fune per tirarlo dai piedi, ma neppure in quel modo è riuscito a liberarlo. Così Giuseppe, disperato, è uscito all'esterno per cercare aiuto, anche perché i due fratelli non avevano neppure un telefono cellulare ed erano sprovvisti di documenti. Ha fermato un uomo che stava passando in quel momento ed è partita la macchina dei soccorsi: sono arrivati auto medica con medici e infermieri, i vigili del fuoco e i carabinieri da Tradate, Castellanza e Gorla Minore. Per l'amministrazione ha dato il suo supporto la consiglia era comunale Gloria Quaini. I sanitari, con l'aiuto dei vigili del fuoco, hanno liberato l'uomo dal tombino: la pecora, spaventata ma viva, è fuggita, mentre Picozzi ormai era privo di vita. Per un po' era riuscito a tenersi sollevato con la forza delle braccia, fin quando per lo sforzo gli arti superiori hanno ceduto e l'uomo è letteralmente scivolato sulla pecora con il volto nel manto, rimanendone soffocato. Ai medici del 118 non è rimasto che constatarne la morte. Sotto choc suo fratello: in stato confusionale ha spiegato ai militari dell'arma l'accaduto, raccontando i momenti drammatici e la sua incapacità di salvare Antonio. La salma di Picozzi ora è a disposizione del magistrato che disporrà l'autopsia nei prossimi giorni, anche se di dubbi sull'accaduto ce ne sono davvero pochi. Veronica Deriu - tit_org- Antonio Picozzi, 75 anni, si era calato nel tombino in cui era caduto animale - Cerca di salvare una pecora: morto

Si allontana da casa dopo il rimprovero Paura per ragazza

[Redazione]

Lomazzo Ieri mattina la giovane di quindici anni è uscita in pigiama Ritrovata a Bregnano Ore di apprensione per una quindicenne che ieri mattina si è allontanata da casa dopo un rimprovero per motivi scolastici facendo perdere le proprie tracce. Fortunatamente la giovanissima è stata ritrovata nel pomeriggio a Bregnano, a quanto risulta in buona salute, ma in stato confusionale. Da ora è prima ricostruzione dell'accaduto, la ragazzina si era improvvisamente allontanata da casa in mattinata, attorno alle 9.30 - in pigiama e ciabatte pare dopo un rimprovero dei genitori per la sua resa scolastica. Una banale discussione che però avrebbe fatto appunto andare su tutte le furie la ragazza, uscita di casa prima che i genitori si rendessero conto di quel che stava accadendo. Non vedendola più rientrare i famigliari, che nel frattempo avevano allertato vicini ed amici, si sono allarmati; vane sono risultate le prime ricerche in zona per riuscire a ritrovarla. Nel corso della giornata sono stati allertati i carabinieri, la protezione civile ed il Comune; l'allarme era stato nel frattempo diffuso anche tramite Facebook e le chat In municipio si stava già predisponendo una sala d'emergenza ad hoc per coordinare le ricerche, quando si è diffusa la notizia che la ragazzina, tra le 15.30 e le 16, era stata ritrovata a Bregnano. L'importante è che si stata ritrovata e che stia bene, si sa che gli adolescenti vivono tutte le situazioni molto intensamente - è il commento del sindaco, Valeria Benzoni - il Comune era pronto a coordinare le ricerche, ringrazio tutti coloro che si sono subito dati da fare; ritengo significativo che in situazioni di questo genere vi sia un immediato impegno per assistere e dare un mano ai genitori che hanno certamente vissuto ore d'angoscia. I servizi sociali del Comune sono a loro disposizione per mettere a disposizione suggerimenti e consigli. C. Sai. il sindaco Valeria Benzoni -tit_org-

Colpo di sonno dopo il turno di lavoro Infermiere ferito mentre torna a casa

[Redazione]

Colpo di sonno dopo il turno di lavoro Infermiere ferito mentre torna a casa Lurago d'Erba Sembrava un incidente molto grave, in particolare per un infermiere di 28 anni rimasto incastrato nelle lamiere della sua Citroën C3, in realtà però i soccorritori dopo aver estratto l'uomo lo hanno trovato in buone condizioni anche se con traumi su tutto il corpo. A giudicare dalle condizioni in cui è ridotta l'auto che guidava, può ritenersi fortunato. L'incidente sulla strada provinciale 342 ieri attorno alle 7,30, da quanto si è potuto capire il conducente della Citroen aveva da poco smontato dal suo turno in ospedale quando al rientro verso casa avrebbe avuto un colpo di sonno che lo ha portato ad invadere la corsia opposta dove sopraggiungeva una Opel Corsa bianca guidata da una donna. Inevitabile l'impatto, con conseguenze comunque lievi per entrambi i conducenti, si parla solo di traumi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Erba, la Sos di Lurago d'Erba, l'automedica e l'ambulanza del Lariosoccorso di Erba. C. Cri.soccorsi al giovane infermiere BARTESAGHI -tit_org-

Le nostre Penne Nere Un fiume di alpini lecchesi all'adunata di Treviso = Raduno degli alpini Da Lecco in mille alla sfilata di Treviso

[Gianfranco Colombo]

Le nostre Penne Nere Un fiume di alpini lecchesi all'adunata di Treviso C'erano tantissimi lecchesi a Treviso per l'adunata nazionale degli alpini. La tradizione che ha sempre legato la nostra terra al corpo degli alpini e che continua ancora oggi con il loro impegno civile, ha trovato conferma anche nella città véneta. Tra le cinquecentomila presenze segnalate oltre un migliaio arrivava dalla nostra città e dalla sua provincia. E c'erano anche ventisette smelaci del Lecchese. COLOMBO A PAGINA 14 ÀIORA II SACRIFICIO SUL PIAVE OGGI IMPEGNO CIMILE Qe. couco; '... Raduno dogi i alpini DaLec in mille alla sfilata di Treviso L'orgoglio.rande partecipazione de nostri gruppi Ana Ventisette i sindaci del territorio, in testa Virginio Brivio Un segno di riconoscenza per il loro impegno civile GIANFRANCO COLOMBO C'erano tantissimi lecchesi a Treviso per l'adunata nazionale degli alpini. La tradizione che ha sempre legato la nostra terra al corpo degli alpini e che continua ancora oggi con il loro impegno civile, ha trovato conferma anche nella città véneta. Traie cinquecentomila presenze segnalate oltre un migliaio arrivava dalla nostra città e dalla sua provincia. Un particolare non da poco erano i ventisette sindaci della provincia di Lecco che hanno sfilato insieme agli alpini del nostro territorio e con i tanti gruppi musicali che li hanno accompagnati. Lecco, insomma, ha fatto sentire la sua presenza anche a Treviso. Evento unico Abbiamo sentito Edo Balbiani, vicepresidente della sezione degli alpini di Lecco e capogruppo degli alpini di Casargo, immediatamente dopo la sfilata e la sua soddisfazione era notevole: Abbiamo avuto un'accoglienza strepitosa e lapresenza lecchese è stata numerosissima. Fa sempre piacere poi verificare quanto Lecco sia conosciuta nel mondo alpino. Quando siamo passati davanti alla tribuna lo speaker ha ricordato le nostre montagne e la chiesetta delle Betulle e sono citazioni che fanno sempre piacere. Alla sfilata diTreviso ha partecipato anche Luigi Bernardi, presidente della sezione di Colico. Era lui a guidare i 22 gruppi della sezione che raccoglie gli alpini della sponda occidentale e orientale del nostro lago. Erano in oltre quattrocento, un numero che dice molto sull'attaccamento degli alpini alle loro tradizioni. Partecipare a queste giornate è sempre eccezionale. - ci ha detto Luigi Bernardi - Sono occasioni in cui ci si sente profondamente partecipi di questo nostro corpo, scatta un senso di appartenenza che non ha eguali. Ogni anno constatiamo come si tratti di un evento veramente unico. Bernardi sottolinea poi come questapartecipazione sia assolutamente volontaria: Tutti sentono il bisogno di esserci e lo fanno a proprie spese ma gli alpini avvertono profondamente quello spirito che li rende uniti in ogni occasione. Queste giornate sono molto faticose, si cammina tanto ma nessuno demorde; tra noi ci sono persone che hanno superato gli ottant'anni, eppure sono qui e non si tirano certo indietro. Siamo qui non solo per sfilare ma per ribadire l'importanza di un corpo come quello degli alpini. In effetti oggi gli alpini sono una presenza significativa anche entro la vita sociale del nostro paese: Noi abbiamo sfilato con due striscioni. Uno diceva "Grazie Treviso", l'altro: "Allora con il sacrificio sul Piave oggi per il servizio civile". Questo per dire che il nostro impegno nella protezione civile è oggi una delle caratteristiche che ci distingue sia nel nostro territorio sia a livello nazionale. Segno di vicinanza ATreviso c'era anche il sindaco di Lecco Virginio Brivio, che ha sfilato con tanti altri sindaci del nostro territorio. Gli abbiamo chiesto come mai abbia voluto essere presente a questo raduno alpino: Appena posso vado sempre volentieri a queste manifestazioni degli alpini. E un segno di unità che mi sembra molto significativo. Tra l'altro i sindaci della provincia di Lecco presenti a Treviso erano 27 e credo sia stata la partecipazione più numerosa di primi cittadini tra le diverse province presenti. Un se

gno di vicinanza, dunque, degli amministratori nei confronti di una presenza viva dentro ogni città: Il nostro essere a Treviso è stato un segno pubblico di riconoscenza. Collaboriamo con gli alpini nella quotidianità e col servizio civile. Sono una parte importante per le nostre città e mi sembrava doveroso essere con loro in que- sta occasione. Siamo in un periodo, poi, in cui anche gli alpini sono in un momento di grande cambiamento, c'è un ricambio generazionale

che va gestito ed anche per questo far sentire anche físicamente la nostra presenza mi sembrava importante. Brivio fa poi un'ultima osservazione sull'accoglienza ricevuta: Mi ha sorpreso molto l'entusiasmo con cui siamo stati accolti. Nonostante i sindaci oggi non vivano un periodo di grande popolarità, a Treviso abbiamo trovato un clima molto positivo. Fa sempre piacere verificare quanto Lecco sia conosciuta nel mondo alpino. Scatta un senso di appartenenza che non ha eguali. Ci si sente parte di un tutto. La sezione "Alto Lario" in sfilata. Non potevano mancare i sindaci, in primo piano Virginio Brivio. Un gruppo di Alpini di Valmadrera. Il ministro Roberta Pinotti. Civate, presente. Il generale Claudio Graziano. -tit_org- Le nostre Penne Nere. Un fiume di alpini lecchesi all'adunata di Treviso - Raduno degli alpini. Da Lecco in mille alla sfilata di Treviso.

Colpo di sonno dopo il turno di lavoro Infermiere ferito mentre torna a casa

[Redazione]

Colpo di sonno dopo il turno di lavoro Infermiere ferito mentre torna a casa Lurago d'Erba Sembrava un incidente molto grave, in particolare per un infermiere di 28 anni rimasto incastrato nelle lamiere della sua Citroën C3, in realtà però i soccorritori dopo aver estratto l'uomo lo hanno trovato in buone condizioni anche se con traumi su tutto il corpo. A giudicare dalle condizioni in cui è ridotta l'auto che guidava, può ritenersi fortunato. L'incidente sulla strada provinciale 342 ieri attorno alle 7,30, da quanto si è potuto capire il conducente della Citroen aveva da poco smontato dal suo turno in ospedale quando al rientro verso casa avrebbe avuto un colpo di sonno che lo ha portato ad invadere la corsia opposta dove sopraggiungeva una Opel Corsa bianca guidata da una donna. Inevitabile l'impatto, con conseguenze comunque lievi per entrambi i conducenti, si parla solo di traumi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Erba, la Sos di Lurago d'Erba, l'automedica e l'ambulanza del Lariosoccorso di Erba. C. Cri. I soccorsi al giovane infermiere BARTESAGHI -tit_org-

Sei persone soccorse, c'è anche una bimba di tre anni

[Redazione]

Sei persone soccorse, c'è anche una bimba di tre anni Erba Brutto incidente per la dinamica e le condizioni delle tre auto coinvolte, ieri attorno alle 13,30 sulla provinciale sul confine tra Erba e Longone al Segrino all'altezza della Trattoria Ristoro. Fortunatamente, nonostante due auto abbiano persino perso le ruote, per quanto riguarda le sei persone coinvolte si parla soltanto di traumi, in cinque dei sei casi di lieve entità, non preoccupante comunque il sesto. Tra le persone soccorse anche una bimba di tre anni che per fortuna non ha riportato particolari conseguenze. Da quella che è una prima ricostruzione pare che il conducente di una Volkswagen Passat abbia sbagliato ad impostare il curvone finendo poi per impattare con una Golf Variant e una Bmw Serie 3. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Canzo ed Erba, l'automedica, il Lariosoccorso di Erba, la Sos di Lurago d'Erba, la Croce Rossa di Lipomo e la Croce Rossa di Asso. C. Cri. Vigili del fuoco e personale del 118 sul luogo dell'incidente BARTESAGHI - tit_org- Sei persone soccorse, è anche una bimba di tre anni

Sbandata e scontro sulla Regina Attimi di paura per motociclista

Bene Lario. L'incidente sul lungo rettilineo all'altezza del cantiere Abbate Soccorso con l'elicottero, automobilista sotto choc. Ferite anche due donne

[Gianpiero Riva]

Sbandata e scontro sulla Regina Attimi di paura per motociclista Bene Lario. L'incidente sul lungo rettilineo all'altezza del cantiere Abbate Soccorso con l'elicottero, automobilista sotto choc. Ferite anche due donne BENELARIO GIANPIERO RIVA Pauroso incidente, nel pomeriggio di ieri, sulla statale Regina in territorio di Bene Lario. Un motociclista è finito contro un'auto e, anche se le conseguenze peggiori le ha avute lui, un uomo di 36 anni di Capiago Intimiano, è stato necessario un ingente spiegamento di uomini e mezzi per soccorrere anche il conducente dell'auto contro cui è finita la motocicletta, un uomo di 78 anni, e due donne a bordo di un'altra auto rimasta coinvolta nel sinistro. L'incidente è avvenuto alle 16.20 sul lungo rettilineo di statale Regina fra Grandola e Carlazzo, all'altezza della svoltaperil cantiere Abbate. La sbandata in base a una prima ricostruzione dei fatti, pare che il motociclista abbia perso il controllo del mezzo, sbandando e finendo contro l'auto condotta dall'uomo di 78 anni, che nel tentativo di evitare l'impatto ha frenato bruscamente e sterzato, favorendo il tamponamento da parte dell'auto che lo seguiva. Il motociclista, nell'impatto quasi frontale, è stato sbalzato di sella ed è atterrato sull'asfalto a diversi metri di distanza, rimanendo per alcuni istanti intontito. Sul posto sono giunte ambulanze della Croce Rossa di Menaggio e della Croce Azzurra di Porlezza, con l'auto medica; il 118, considerata l'apparente delicatezza della situazione, ha inviato l'eliambulanza da Sondrio. Soccorsi difficili Dopo le prime cure prestategli sul posto dal medico, l'uomo è stato trasportato all'ospedale SanfAnna con l'elicottero: ha subito la frattura di un femore e traumi giudicati non compromettenti. Il conducente dell'auto che si è scontrata con la motocicletta ha riportato soprattutto uno choc, mentre di poco conto sembrano i traumi da lui subiti nell'urto; di poco conto, per fortuna, anche le conseguenze per le due donne che viaggiavano a bordo della seconda auto coinvolta nel sinistro. Tutte e tre le persone sono state trasportate all'ospedale di Menaggio. Sul luogo del sinistro sono intervenuti anche i Vigili del fuoco e i carabinieri della Compagnia di Menaggio per i necessari rilievi. Le operazioni di soccorso e del successivo sgombero della carreggiata hanno richiesto un paio d'ore circa e in entrambi i sensi di marcia si sono formate lunghe code. L'uomo di 36 anni è stato sbalzato dopo l'impatto. Lunghe colonne per i rilievi e i soccorsi. L'elisoccorso in uso all'ospedale Sant'Anna. ARCHIVIO '11 - nm HirO - I 11 - 11 - n mi '11 - n rii - tit_org -

Turisti si perdono nei boschi del Beigua

Paura per una comitiva di 45 lombardi divisi in gruppi

[G.v.]

VARAZZE. RECUPERATI DOPO ORE Paura per una comitiva di 45 lombardi divisi in gruppi VARAZZE. Erano partiti in pullman da Monza per una giornata a Varazze fra spiaggia, passeggiate nei boschi e tagliatelle ai funghi. Ma, dopo aver visto il mare, si sono ritrovati per una selva oscura, che la diritta via era smarrita. Ben 45 turisti lombardi si sono persi nell'entroterra di Varazze ed hanno impegnato le squadre di vigili del fuoco, soccorso alpino, protezione civile e Cri per essere individuati praticamente un gruppetto alla volta e recuperati. 11 caos è scoppiato perché, dopo aver raggiunto la frazione delle Faie, i gitanti non hanno proseguito sulla strada principale, disperdendosi nei boschi del monte Beigua senza peraltro in dossare un abbigliamento e senza essere dotati di un equipaggiamento adeguato. L'allarme è scattato intorno alle 15 di ieri pomeriggio, quando Marco D'Aliesio, il proprietario del famoso rifugio di Pratorotondo da cui si vedono le Alpi e il mare, ha visto arrivare solo 11 persone dei 45 turisti che avevano prenotato il pranzo. Mi avevano telefonato al mattino dalle Faie per chiedere quale sentiero percorrere - racconta il ristoratore -, ma io avevo risposto di restare sulla strada, dato che erano senza guida. Invece di ascoltare il consiglio, i 45 gitanti si sono divisi in diversi gruppetti seguendo sentieri diversi. Alcuni, trovandosi in difficoltà, hanno cercato di tornare indietro, altri hanno discusso con i compagni scegliendo percorsi diversi. A quel punto è scattato l'allarme: i vigili del fuoco ne hanno individuato venti nei boschi, altri dieci sono stati trovati dal soccorso alpino. Ed infine anche gli ultimi mancanti all'appello sono stati salvati nel tardo pomeriggio. evitando di vivere un tranquillo weekend di paura. G.V. BorghettoeCairo a] due sfide.- -tit_org-

Sfilano centomila alpini con l'augurio: A Trento nel 2018

[Sandra Mattei]

ADUNATA DEL PIAVE Sfilano contornila alpini con l'augurio: A Trento nel 2018 Dal Trentino 5000 penne nere con 247 gagliardetti Un popolo colorato nel segno della pace e solidarietà di Sandra Mattei TRENTO La giornata è iniziata presto per i più di 5.000 alpini arrivati a Treviso dal Trentino: l'ammassamento per le 8 è una levataccia per i più che hanno fatto le ore piccole. Ma ne è valsa la pena. Il sole accoglie i centomila alpini arrivati da tutta Italia, ma l'attenzione è concentrata soprattutto sulla sezione di Trento che in serata riceve nelle mani del presidente Maurizio Pinamonti e del sindaco di Trento Andreatta il passaggio della stecca per il 2018. Le penne nere trentine che sfilano nel tardo pomeriggio sono accompagnate per quei due chilometri che attraversano il centro storico e passano davanti alla tribuna d'onore, alla presenza del ministro della Difesa Roberta Pinotti, da applausi e incitamenti. Ci rivediamo a Trento l'anno prossimo, è l'augurio più sentito dalle ali di folla che abbracciano le penne nere. Sono più di 5.000 gli alpini della sezione di Trento all'adunata del Piave, rappresentati da 247 gagliardetti su 265 gruppi, compresi 35 sindaci e 6 consiglieri provinciali. Un record - commenta Paolo Frizzi, vicepresidente regionale Ana di Trento - la presenza dei gruppi trentini e dei sindaci, che sarà senz'altro superato nell'Adunata 2018. È filato tutto liscio, i tempi sono leggermente slittati, noi siamo sfilati a cominciare dalle 17 e 15 circa, salutati da una folla veramente calorosa ed entusiasta. La fiumana di penne nere nell'Adunata del Piave prende il via alle 9 e in una teoria infinita si succedono le sezioni dall'estero e poi via via quelle dal Sud Italia, dal Centro, per finire con le sezioni del Nord. Passano le fanfare, i cori, i veci con i bocci: le sezioni di Trento e Bolzano sono precedute dalla protezione civile, da i Nuvola, dalle unità cinofile: volontari e alpini che passato furono impegnati a difesa dei confini nazionali e che ora sono presenti nel mondo per portare la pace e per aiutare le popolazioni colpite da guerre e da calamità naturali. I cinque settori trentini sono preceduti da striscioni che riportano slogan, dal valore programmatico. Si legge: "Ricordare, capire, per un futuro di pace", e ancora "Onestà nel servire, onestà nel ricordare", "Dal Piave onore e sacrificio per un'Italia unita e solidale" e "Da Caporetto al Piave per servire, ricordare, onorare". Slogan che riassumono i valori degli alpini, che non possono prescindere dalla trasmissione della memoria, dal ricordo di chi ha sacrificato la vita combattendo, per non ripetere gli errori del passato. Alle 20, i protagonisti sono i sindaci ed i presidenti dell'Ana delle due città di Treviso e Trento, per il passaggio della stecca. Sfilano i rappresentanti delle due città, preceduti dal vessillo "Arrivederci a Trento nel 2018" con il simbolo che riporta il numero 91 dell'Adunata che segna anche il centenario della fine della Grande guerra e rappresenta un appuntamento simbolico per superare divisioni e sperare in una pacificazione definitiva dei fronti contrapposti. L'ammaina bandiera segue il discorso del sindaco di Treviso Giovanni Manildo, quindi Uno degli striscioni degli alpini dell'Aria trentina che riporta "onestà nel servire, onestà nel ricordare" -tit_org- Sfilano centomila alpini conaugurio: A Trento nel 2018

Graziano: Progetto che può essere utile

[Redazione]

L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione Civile sia come possibilità infuturo di allargare alle forze armate i ò caso di bisogno. Lo ha detto commentando la riflessione del ministro della difesa Roberta Pinotti. In molti anni le forze italiane, diventate professioniste ha aggiunto si sono rivelate fra le migliori del mondo, lo ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nel Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese. -tit_org-

Pinotti valuta la leva civile Servizio ampliato a tutti

[Redazione]

Il ministro al raduno degli alpini: Qualche forma di obbligo non è dea obsoleta Il Pd: Quello universale già' è. Patriarca (Mpd): Sciocchezza anacronistica ' TREVISO La novantesima adunata nazionale degli Alpini ha fatto da tribuna a Treviso al dibattito sulle funzionalità di nuovi servizi di leva civili obbligatori. Impossibile riproporre in Italia la "naja", il vecchio servizio militare obbligatorio, archiviata il primo gennaio 2005, ma lo stesso ministro della Difesa Roberta Pinotti, presente alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini (Ana) i ha sottolineato che la riproposizione di una qualche forma di leva civile declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron. Una leva, ha specificato, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti. E fra le circa centomila penne nere che sfilavano davanti ad autorità, e gli altri circa trecentomila cittadini assiepati lungo i 2,2 chilometri del percorso per la parata che rappresenta l'evento centrale di ogni appuntamento nazionale Ana, non erano di certo pochi i nostalgici del vecchio servizio militare, arrivato in Italia con Napoleone. Ma entusiasti del modo di intendere il nuovo impiego sono anche le migliaia di alpini oggi impegnati come volontari della protezione civile. Non per niente lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva definito gli Alpini campioni di solidarietà. La novità prospettata dall'esponente del governo ha però immediatamente acceso il dibattito fra le forze politiche. Il deputato del Pd Edoardo Patriarca ha ricordato che il servizio civile universale, non obbligatorio, c'è già. Oltre alla legge sono stati approvati i decreti attuativi. Mi auguro solo che ci siano le risorse per permettere a tutti giovani che vogliono fare questa esperienza, dagli 80 mila ai 100 mila, di realizzarla davvero. Il ministro Pinotti sa che il servizio civile universale è una recente conquista, non dobbiamo far altro che rafforzarlo. Critico il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana-Possibile Giulio Marcon: La proposta della Pinotti è confusa e ambigua: non si capisce se propone un servizio civile obbligatorio o auspica una leva obbligatoria che costringa i giovani a scegliere tra servizio militare e servizio civile. Nel secondo caso, come sembra, è un ritorno al passato, una tassa sulla gioventù, già proposta da Salvini. Già il governo non riesce a trovare soldi sufficienti per il servizio civile volontario, figuriamoci per quello obbligatorio che coinvolgerebbe almeno 100 mila giovani in più di quelli attuali. Invece per le spese militari i soldi ci sono sempre, visto che quest'anno sono aumentati del 11%. Non è stato da meno il deputato di Mpd Arturo Scotto che ha definito la proposta del ministro una sciocchezza anacronistica spiegando che ai giovani va garantito lavoro, non un anno di fermo. - - PIE -tit_org-

Terremoto: un'altra scossa in Alto Adige

[Redazione]

Terremoto: un'altra scossa Alto Adige BOLZANO Una scossa di terremoto di magnitudo 3.0 è stata registrata dai sismografi dell'Ingv a 2 km a Sud Est della Val di Vizze, provincia di Bolzano. Il sisma si è verificato alle 12.52 di ieri ad una profondità di 11 chilometri. Qualche telefonata di apprensione è stata registrata ai centralini delle forze dell'ordine della zona. In generale, comunque, la scossa - essendo stata lieve - non ha provocato forti apprensioni. Non sono stati registrati danni. Ricordiamo che un'altra lieve scossa era stata avvertita poco prima della mezzanotte del 5 maggio scorso in val Pusteria, con epicentro tre chilometri a nord di Perca. Anche in quella occasione, per fortuna, non erano stati segnalati danni. Le due scosse registrate a distanza di una decina di giorni non hanno destato come detto particolare allarme ma hanno sorpreso, ovviamente in termini negativi, posto che sono state interessate zone che in passato non avevano mai fatto registrare eventi del genere. "Non abbiamo precedenti - aveva confermato una decina di giorni fa il sindaco di Brunico Roland Griessmair Certo, la natura non è programmabile". A Brunico, in occasione della scossa, era emersa un po' di apprensione perché si parlò con insistenza di un raggio di 30 chilometri ove il movimento tellurico era stato avvertito. In effetti telefonate telefonate per chiedere informazioni ai distaccamenti dei vigili del fuoco erano partite un po' da tutta la Pusteria. La scossa di ieri ha invece creato meno allarme. -tit_org-

Terremoto: un'altra scossa in Alto Adige

BENEFICENZA

Paniscia vs panissa: a colpi di forchetta per i terremotati*[Monica Curino]*

BENEFICENZA Al Castello con Lions Club Una squisita gara culinaria a tutti gli effetti e, soprattutto, con un importante scopo benefico: raccogliere fondi, con il costo del pranzo, da devolvere alle popolazioni dell'Italia Centrale colpite negli scorsi mesi dal terremoto. Questa è stata la 'battaglia' che è andata in scena sabato pomeriggio negli spazi interni del Castello Visconteo Sforzesco di Novara. Un gara che ha visto opporsi due piatti tipici della tradizione piemontese: la paniscia novarese contro la panissa vercellese. Novara, dunque, contro Vercelli. Per una volta non in campo sportivo tante le sfide tra le due città nel calcio e nell'hockey con lotte, soprattutto per lo sport a rotelle, che spesso valevano lo scudetto - ma in cucina. Due piatti all'apparenza simili, ma in realtà diversi e ricchi ciascuno di proprie caratteristiche. A partire dai fagioli utilizzati: i borlotti per la paniscia, i fagioli di Saluggia per la panissa. Un appuntamento che ha visto la presenza di diverse centinaia di commensali, disposti in grandi tavolate al primo e secondo piano dell'antico maniero, ormai rinnovato. La giuria preposta a decretare vincitrice la paniscia novarese. A promuovere l'originalissimo appuntamento, il Lions Club Novara Broletto, con la collaborazione del Lions Club Vercelli e dell'Istituto Alberghiero Ravizza di Novara, i cui ragazzi si sono occupati della preparazione dei due piatti e quindi di distribuire il pranzo a tutti i partecipanti. Un pranzo solidale, che ha visto un menù ricchissimo di specialità del territorio, a partire dal gorgonzola, formaggio tipico delle nostre zone, sino al salame felino e poi a molte altre prelibatezze 'made in Novara'. Erano presenti intere famiglie con bambini, gruppi di amici, coppie, tutti pronti a provare le due specialità piemontesi, aiutando la gente del Centro Italia. Presente, a fianco ai presidenti e ai responsabili dei Lions, il sindaco Alessandro Canelli. Tra i commensali anche il consigliere comunale Edoardo Brustia e altri. Presente anche l'ex sindaco Andrea Ballare. C'è anche chi, pur di aiutare, sapendo forse di non poter essere presente all'evento, ha comunque effettuato la prenotazione e versato la cifra utile, 22 euro (serviti, oltre ai due piatti tipici, quiche con pancetta affumicata e verdure, torta alle mele con salsa di cointreau, crostini di pane speziato con mousse al gorgonzola e gherigli di noci), a poter gustare la sfida. I Lions Club di tutta Italia hanno già raccolto 2 milioni di euro e stanno realizzando progetti abitativi per chi ha perso la casa. Ogni alimento che non è stato consumato dai commensali verrà ora destinato al Banco Alimentare del Piemonte - sede di Novara. Monica Curino -tit_org-

Associazioni, volontariato e sport

[Redazione]

v.s. Tra gli stand presenti in Fiera tanti quelli appartenenti al del Fai (Fondo Ambiente italiano) VAW (Associazione mondo dell'associazionismo, del volontariato e dello volontan ospedalien 1 Associazione culturale novarese sport. Sorridenti hanno posato per noi le giovani promet- cenac010 dlldettale'l Aldo (Associazione italiana dona tend atlete del pattinaggio a rotelle della Polisportiva San organi). Giacomo; proprio a fianco dello stand del Corriere di Nò vara c'è quello di Assoarma (nella foto, Consiglio provinciale permanente delle Associazioni d'arma di Novara e provincia) che si occupa del Museo storico novarese "Aldo Rossini"; e ancora Casa Alessia, Abio (Amici dei bambini in ospedale), l'Anag (Associazione novarese Amici dei Gatti), l'Enpa (Ente nazionale protezione animali), il gruppo di protezione civile Skorpion, la Croce Rossa Italiana sezione locale di Novara, la delegazione territoriale -tit_org-

Alpini, Pinotti all'adunata Rilanciamo la leva civile = Il servizio civile va affidato agli alpini Bergamo fa scuola

Proposta del ministro accolta dai bergamaschi. Macalli: noi, un modello

[Laura Arnoldi]

Alpini, Pinotti all'adunata Rilanciamo la leva civile Proposta del ministro accolta dai bergamaschi. Macalli: noi, un modello Tanti alpini bergamaschi a Treviso (4.500 ß tutto) e un annuncio che sa di conferma di un primato che non è solo numerico. Anche in Italia - ha affermato il ministro della Difesa Roberta Pinotti - si sta pensando a un progetto che possa coinvolgere le aspettative dei giovani che vogliono servire lo Stato. Non una leva obbligatoria, ma un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani in un servizio civile universale. Bergamo è pronta - replica il presidente sezionale Carlo Macalli -. Lanostese - ne è un modello, vanta già diverse iniziative per avvicinare i giovani al volontariato e in particolare alla protezione civile. D'accordo l'onorevole Giovanni Sanga: Così i giovani si metterebbero al servizio dei territori. SERPELLIN I ALLE PAGINE 12 E 13 Gli alpini bergamaschi hanno sfilato in 4.500 a Treviso FOTO MATTIUZZO D servizio civile va affidato agli alpini Rei scuola All'adunata. Proposta del ministro Roberta Pinotti Macalli: Siamo pronti a raccogliere questa sfida LAURA ARNOLDI È stata un'adunata dai grandi numeri quella a Treviso: un fiume di penne nere ha iniziato a sfilare dal mattino alle 9 fino a sera. Filo rosso dell'adunata la vicinanza e l'impegno a favore delle zone colpite dal terremoto. A Caporetto con le armi, a Treviso con la solidarietà recitava uno dei primi striscioni. La generosità e l'attenzione verso le proprie comunità fa parte del dna alpino e sembra trovare riscontro nelle parole del Ministro della Difesa Roberta Pinotti che a margine della sfilata ha twittato: Gli alpini sono sempre in prima fila, pronti a dare una mano. Sono una forza di questo Paese! Adunata Alpini 2017. Una dichiarazione alla quale ne è seguita un'altra che rappresenta anche un indirizzo politico: Anche in Italia si sta pensando a un progetto che possa coinvolgere le aspettative dei giovani che vogliono servire lo Stato. In Europa si è riaperto il dibattito, non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron; su Twitter ha poi precisato: Non ho parlato di leva obbligatoria, ma di un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani in un servizio civile universale. Le parole sono state accolte con favore dall'Ansa: Si tratta commenta il bergamasco Giorgio Sonzogni, vicepresidente nazionale - di un piccolo passo nella direzione che da tempo abbiamo indicato, quello di un servizio civile che coinvolga tutti i giovani e li prepari a essere di utilità per le comunità. Bergamo è pronta - aggiunge presidente sezionale Carlo Macalli -. Dal Friuli in poi la nostra tradizione in questo senso è sempre stata portata avanti con convinzione. La nostra sezione vanta già diverse iniziative per avvicinare i giovani al volontariato e in particolare alla protezione civile. Condivido pienamente quanto detto dal ministro - dice Giovanni Sanga, deputato Pd -. Da anni sostengo l'idea di momenti formativi rivolti ai giovani, che si metterebbero al servizio dei territori nell'ambito della Protezione civile, dei beni ambientali e culturali, del sociale, in forme tutte da studiare per durata ed obbligatorietà. Sarebbero esperienze che verrebbero valorizzate nei percorsi dei ragazzi. Non è certo pensabile un servizio militare, i tempi sono cambiati. Sono certo che Bergamo risponderebbe con entusiasmo e potrebbe sperimentare modelli innovativi. Così come del resto ha risposto ieri al l'irresistibile e consueto richiamo dell'adunata. È stata straordinaria la presenza orobica con 4.500 alpini, sfilati alle spalle del tradizionale Berghem de sass per quasi un'ora, passando davanti alla tribuna d'onore a partire dalle 15,45 con oltre due ore di ritardo rispetto al programma. I dati confermano una presenza importante - aggiunge Sonzogni -. Per la prima volta abbiamo sperimentato il conteggio non manuale utilizzando il Guardian, un'apparecchiatura che appartiene alla nostra sezione. In pensione quindi il contafilo. Tra tecnologia e tradizione Bergamo, con i suoi 276 gruppi (l'ultimo dei quali al Villaggio degli Sposi verrà inaugurato il 3 giugno) rimane la sezione più numerosa e lo ha dimostrato anche ieri. Straordinaria l'accoglienza e gli applausi al passaggio dei nostri alpini che hanno più volte scandito il loro incedere al grido di Ber-ghem Ber-ghem. Davvero incredibile - è stato il commento di Carlo Macalli, alla sua sesta adunata da

presidente sezionale -. Non immaginavo che sarebbero stati così tanti. Una bella adunata, davvero. Un'adunata molto partecipata, ma il record delle SOOmila presenze a Bergamo nel 2010 rimane imbattibile. Ogni adunata è bellainsée regala emozioni uni che - conclude Macalli -. Certo con un po' di campanilismo, per noi la più bella resta quella di Bergamo. Un gran bei ricordo. Al quale ieri se n'è aggiunto un altro: quello di Treviso. Â Sonzogni e Sanga: coinvolgere tutti i giovani in percorsi utili a loro e alla comunità Spettacolo delle penne nere Da Bergamo in 4.500 Un lungo e ininterrotto fiume di penne nere è stato, anche ieri, protagonista della novantesima adunata a Treviso: in tutto 4.500 alpini. Il cartello annuncia gli alpini bergamaschi -tit_org- Alpini, Pinotti all adunata Rilanciamo la leva civile - Il servizio civile va affidato agli alpini Bergamo fa scuola

Il medico di frontiera c'è per l'amico perso L'avevo promesso

[S.s.]

Il medico di frontiera dell'amico perso L'avevo promesso Non è alpino, ma il cappello con la penna nera l'ha portato lo stesso. E quello di un mio amico, che è morto nei giorni scorsi Si chiamava Valento Tomasoni e alle adunate non era mai mancato. Era malato e, quando ha saputo che sarei venuto, si è fatto promettere che qui a Treviso avrei portato il suo cappello. In questo modo è come se avesse partecipato pure lui. Abele Caffi, 66 anni, di Castione della Presolana, traumatologo in pensione, è uno dei medici dell'ospedale da campo dell'Ana (Associazione nazionale alpini) allestito a Treviso. Dal tono quasi dimesso con cui racconta, non diresti che è uno da prima linea. Invece, questo dottore gracile, seppur privo del physique du role del camice bianco all'avventura, vanta un curriculum di tutto rispetto. Con gli alpini è stato in Armenia e Umbria dopo il terremoto, in Albania per le emergenze, e in gioventù ha partecipato agli interventi di salvataggio del Soccorso alpino di Clusone: dunque, radunata di Treviso per lui dovrebbe essere stata quasi una passeggiata. Prima di questa, avevo fatto solo quella di Asti confida -. Però, di lavoro ce n'è anche qui. Noi medici siamo in otto e facciamo turni di 12 ore. Gli infermieri sono invece una ventina. E abbastanza dura, anche se non lavoriamo in condizioni estreme come capita di fare sui luoghi delle tragedie. Qui medichiamo e curiamo i pazienti in condizioni non gravi Gli altri li stabilizziamo in attesa di un'ambulanza che li trasferisca al Pronto soccorso. Non abbiamo montato la sala operatoria perché tanto l'ospedale è vicino. C'è però una prima degenza con dieci letti per i pazienti in osservazione. Il dottor Caffi ha lavorato fino al 2013 all'ospedale di Piario. Prima ero a San Giovanni Bianco ed è qui che, nel 1989, sono stato contattato dall'associazione alpini. Serviva un medico traumatologo e ho accettato - racconta -. Il bello di queste esperienze è che non puoi limitarti a fare solo il medico. Devi aiutare a montare e smontare le tende, anche se i nostri "logistici" sono bravissimi. Del resto, qui ti senti più parte di un gruppo di amici che di un reparto d'ospedale dove i ruoli sono tutti definiti. S.S. Abele Caffi, traumatologo di Castione, davanti all'ospedale da campo -tit_org- Il medico di frontiera è per amico perso avevo promesso

PENNE NERE

Tornare a una forma di leva obbligatoria*La proposta fatta ieri a Treviso, durante l'Adunata, dal ministro Roberta Pinotti**[Redazione]*

PENNE NERE Ampliare il servizio civile per i giovani La proposta fatta ieri a Treviso, durante l'Adunata, dal ministro Roberta Pinoü Riproporre, una forma diversa, la leva obbligatoria declinata termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto, tanto che in Europa si è riaperto non solo in Svezia ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron. Ad annunciare questa volontà è stata ieri a Treviso, il ministro della difesa, Roberta Pinotti, durante la sfilata degli Alpini, a Treviso. Una leva - ha poi spiegato non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti. Da un lato, per le missioni internazionali abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti ed cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere. L'ipotesi di reintrodurre una ferma obbligatoria a fini di servizio civile per il generale Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, è un progetto che potrà essere molto utile sia come momento di formazione a servizi come la Protezione Civile sia come possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno. E' stata la posizione presa per commentare le parole del ministro Pinotti. In molti anni le forze italiane, diventate professioniste - ha aggiunto Graziano - si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva ma perché non potevano essere impiegati in operazioni, visto che l'impiegabilità in operazioni deriva anche dall'addestramento e dalla capacità di operare in ambiti internazionali. La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità, per la protezione civile - ha proseguito l'alto ufficiale - è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del Paese. E.P. IL MINISTRO DELLA DIFESA Roberta Pinotti, con il decano degli alpini Silvio Biasetti, ha riproposto il tema della leva obbligatoria, anche con il servizio civile. A destra alcuni scatti di Giuliano Fighera inerenti alla sfilata dei biellesi -tit_org-

L'INTERVISTA

Intervista a Roberta Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile

[A.pe.]

L'INTERVISTA Pinotti: la leva non serve rivediamo il servizio civile Il ministro rilancia il confronto sull'impiego dei giovani: Momento unificante anche se non più nelle forze armate TREVISO - Dall'Adunata degli Alpini arriva un messaggio veramente entusiasmante e commovente. Roberta Pinotti è appena scesa dal palco d'onore. E la prima donna ministro della Difesa nella storia della Repubblica è visibilmente emozionata. Perché? Quasi mezzo milione di persone si sono mosse da tutte le parti d'Italia per arrivare qui a Treviso per sfilare oppure anche solo stare insieme. Sulla base di che cosa? Di valori comuni che tengono insieme l'esperienza degli alpini: la fatica, il valore, l'aver fatto delle truppe di montagna il punto fondamentale della propria vita. Un'esperienza che non finisce con il servizio militare e che diventa la volontà di rimanere insieme per quei valori comuni e per mettersi al servizio del proprio Paese. Non a caso l'Associazione nazionale alpini è attivissima tutte le volte che nel Paese c'è bisogno di aiuto. L'abbiamo visto anche nell'ultimo terremoto, con le funzioni di Protezione Civile, ma lo notiamo pure con la volontà dell'Ana di attivare la promozione verso le nuove generazioni. In Svezia dal 2018 sarà ripristinata la leva obbligatoria: e in Italia? Il dibattito si è riaperto in Europa. Anche in Francia alle ultime presidenziali hanno affrontato questo tema diversi candidati, fra cui Emmanuel Macron, che poi ha vinto e ha parlato di come ripensare a utilizzare i giovani sui temi della sicurezza. Quindi non è affatto una discussione obsoleta. Questo significa che sarebbe opportuno il ritorno della leva? Per quanto riguarda le missioni internazionali abbiamo bisogno di avere militari professionalmente preparati e la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma per quanto concerne altri servizi che possono essere fatti al Paese in termini di sicurezza e di sicurezza sociale, credo che possiamo cominciare a riflettere sull'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma nel servizio civile. Finora abbiamo allargato la legge e i numeri sono cresciuti: questo è già importante. Però ragionare se ci possono essere esperienze per tutti credo sia un punto su cui dovremmo lavorare, senza dividere fra associazioni d'arma e forze del volontariato, lasciando a ciascuno la scelta del settore in base alla propria sensibilità. A che punto è la dismissione delle caserme, un patrimonio ingente a Nordest? Da quando ho la responsabilità di questo ministero abbiamo dismesso circa 900 immobili, un numero grandissimo. Abbiamo fatto un lavoro immenso per trovare un accordo con gli enti locali e l'Agenzia del Demanio. Abbiamo messo a punto una modalità che funziona molto bene, per cui continueremo a dismettere. Recentemente a Udine abbiamo lasciato una caserma ai Beni Culturali, che ne avevano bisogno per archivio. Le ex caserme infatti sono a disposizione per le funzioni statali o per la valorizzazione degli enti locali Continueremo questo lavoro perché abbiamo bisogno di lasciare quello che non ci serve e concentrarci invece sulle strutture di cui abbiamo bisogno. A.Pe. riproduzione riservata IL MINISTRO GENERALE Il capo di Stato Maggiore della Difesa il generale Claudio Graziano -tit_org-

Quale ruolo per i nuovi "soldati" = Quale ruolo per i nuovi "soldati"

[Marco Ventura]

L'AMMISI QUALE RUOLO PER I NUOVI "SOLDATI" DI MARCO VENTURAE bastata una domanda per risollevare il caso della obbligatorietà o meno del servizio civile. Terna dibattuto a lungo nei mesi scorsi, fino a febbraio quando è passata a Palazzo Chigi la riforma che riscrive la "leva civile". L'uscita all'adunata degli alpini (...) Segue a pagina 12

Quale molo per i nuovi "soldati" DI MARCO VENTURA E bastata una domanda per risollevare il caso della obbligatorietà o meno del servizio civile. Terna dibattuto a lungo nei mesi scorsi, fino a febbraio quando è passata a Palazzo Chigi la riforma che riscrive la "leva civile". L'uscita all'adunata degli alpini del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, favorevole alla proposta di servizio civile universale e obbligatorio chiesta dall'Associazione nazionale alpini, per il momento non ha conseguenze concrete. Eppure, tiene viva la prospettiva di arruolare per legge "tutti" i giovani in una serie di attività solidali come una volta si arruolavano i ragazzi di leva a 18 anni. Le risorse messe a disposizione serviranno a schierare sul campo 47mila giovani, meno della metà di quelli che ci si augurava, ma molti più dei 15mila del 2014, mentre l'obiettivo per il 2018 resta 100mila. I giovani saranno scelti attraverso bandi ai quali parteciperanno 14mila enti accreditati. Potranno essere impiegati nell'assistenza, nella protezione civile, per la tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale, per la riqualificazione urbana e la promozione dello sport e della cultura, per l'agricoltura in zone di montagna e la biodiversità, per la promozione e tutela dei diritti umani e il sostegno alle comunità di italiani all'estero, così come nell'educazione alla legalità. Anche se è stato il governo Gentiloni, attraverso il ministero del Lavoro e in particolare il sottosegretario Luigi Bobba, a lavorare alla bozza di riforma della "leva civile", una spinta era venuta dall'ex premier Matteo Renzi forte della sua esperienza come scout. Ma Bobba, che inizialmente era per l'obbligatorietà, alla fine si è schierato per il volontariato, anche perché il 91 per cento dei giovani sarebbe contrario. A riproporre il tema sono quindi gli alpini dell'Ana, 13mila volontari che vorrebbe potersi avvalere dell'aiuto dei giovani e che operano inquadrati nel sistema della protezione civile. riproduzione riservata -tit_org- Quale ruolo per i nuovi "soldati" - Quale ruolo per i nuovi soldati

La grande adunata Il giorno dell'orgoglio

Veci e boccia in marcia col cuore

Gruppi, bande, fanfare e l'inno degli alpini in mille versioni: la sfilata diventa un colossale lungo 12 ore

[Elena Filini]

Veci e boda in marcia col cuore Gruppi, bande, fanfare e l'inno degli alpini in mille versioni: la sfilata diventa un colossale lungo 12 ore Elena Filini TREVISO Uno spettacolo immenso, che ha per teatro la città intera. Una liturgia al cronometro, dove la parola d'ordine è simmetria. Tutti in marcia, spalle aperte, petto in fuori. È nel terzo giorno che la goliardia, la bevuta facile e il coro da taverna lasciano spazio al rito, che il concetto generico di appartenenza diventa orgoglio. Senza la sfilata che mette tutti insieme, da Nord a Sud del globo e non solo d'Italia, senza quel carosello religioso d'età, tipologie fisiche, provenienze, grado, sarebbe difficile concepire il rispetto e la sacralità che l'Adunata ispira. Perché oltre la retorica a volte di routine dei discorsi, è il vederli marciare che prende il cuore, tutti 1 ancora col ricordo della gioventù a rimuginare su una scelta magari cavalcata senza profonda convinzione a 18 anni, ma poi diventata un modo di essere, un modo di vivere. Gente di montagna, che va in scena col costume d'ordinanza. Lo spettacolo deve iniziare alle 9 e durerà fino alle 21, parata non stop che ha abbattuto tutti i record, perfino l'imbattibile Torino 2011, con più di 50 mila alpini al passo. Ma ben prima le vie interne della città diventano un enorme back-stage, un camerino d'opera dove centinaia di migliaia di veci e boccia attendono di entrare in scena. Attese a volte lunghissime diventano lo spunto per incontrare vecchi amici, rin saldare legami, bere un'ombra in più, inscenare amarcord sempre nuovi. Ci sono settori sterminati: i bergamaschi, ad esempio, non finiscono mai. Facce tagliate dalla vita all'aperto, dal sole e dal freddo, scarponi, jeans e la camicia pulita e stirata, piegata per bene dalle mogli perché venga indossata espressa, senza sgualcirla più di tanto. Si cambiano all'ombra discreta dei portoni, srotolano il complicato sistema di labari e insegne, avvitano le barre in ottone. Il cappello sempre in testa, di sole e di pioggia. E come una danza: la massa informe di camicie a scacchi a un segnale diventa squadra, unità. A precedere i gruppi le fanfare e le bande di paese: l'inno degli alpini risuona in millecento versioni diverse, ma a rapire sono sempre loro, gli immensi della Tridentina, Quest'anno in molti hanno scelto Vecchio scarpone che canzone alpina non è, ma un grande inno alla gioventù (che non torna più). Prove generali improvvisate tra le vie, gli ultimi ad arrivare corrono vestendosi in un finale, estremo tentativo di puntualità, i bandisti si sistemano le parti. Poi le posizioni: allineati, passati con lo stira e ammira, gli occhi lucidi e il passo a tempo, gli invalidi davanti con la gioia nel cuore. Le maestranze sono moltissime in questo teatro en plein air: volontari e protezione civile, come direttori di palcoscenico, chiamano i gruppi e danno il tempo alla rigida scaletta. È un'opera colossale, uno spettacolo di orgoglio collettivo: non sono solo corpi, ma mani che reggono insegne, spalle che portano valori e messaggi. Il ricordo del Piave, il desiderio di una naja rinnovata, concetti come onestà e dedizione: al netto di qualche concettosità, c'è poi la pratica. E nella pratica del bene, davvero, non li batte nessuno. Alcuni reggono con delicatezza dei cuscini: c'è il cappello del compagno andato avanti. Uomini, divise, cuori e animali: le unità cinofile e i loro valorosi alpini a quattro zampe. E poi i volontari della protezione civile, che strappano applausi da scena madre. C'è un mondo, che mai come in questi momenti trova una sua rappresentazione globale. Un mondo buono fatto di gente semplice con la schiena dritta. Sono le 9, si leva il sipario. In marcia, alpini! BATTUTA Ôlîlîl Ottantamila ç fila per nove: record di tutti i tempi -tit_org-

Un fiume infinito di fierezza trevigiana

[Mattia Zanardo]

Mattia Zanardo Sono poco più di due chilometri, percorsi chissà quante volte. Eppure ieri sera, erano infiniti e indimenticabili. La sfilata della 90esima Adunata nazionale degli Alpini è un fiume che scorre senza sosta per Treviso come il Piave a cui è dedicata per oltre dodici ore, dalle 9 di mattina alle 9 di sera. I conteggi precisi arriveranno nelle prossime ore, grazie anche ad un nuovo sistema di rilevazione elettronica, di certo, però, si superano gli 80 mila partecipanti: polverizzato il primato precedente, i 77 mila di Torino 2011. E tante, tantissime sono anche le persone assiegate oltre le transenne a bordo strada o affacciate dalle finestre dei palazzi. Tanta ad aspettare pazientemente gli alpini di Treviso, che come tradizione chiudono la sfilata. Anche il cielo ha atteso clemente, dopo aver versato giusto un paio di gocce d'avvertimento a metà pomeriggio. Non ci saranno tutti gli oltre diecimila effettivi della sezione (molti sono impegnati nei vari servizi), ma quante sono queste penne nere trevigiane? Il labaro sezionale, con il presidente Raffaele Panno è già in Borgo Cavour che gli ultimi stanno prendendo il passo a Fra' Giocondo, mentre già si accendono i lampioni sulle Mura. Sfilano i consiglieri in giacca e cravatta, la Protezione civile, le fiamme degli 89 gruppi, i contingenti dei soci Ana, intervallati da cori e bande. Il sindaco Giovanni Manildo è al terzo "giro", dopo uno al mattino con i gonfalon comunali e un secondo con i commilitoni del 161 corso Allievi ufficiali di complemento alla Sernalp. Strada facendo si aggrega anche Giancarlo Gentilini, fino ad allora appostato a Porta Santi Quaranta. Gli alpini di Pederobba portano il cappello dell'ex capogruppo "Roberto Michielon, andato avanti". "Era il migliore, doveva essere qui con noi". Ecco là in fondo i 145 tricolori, tanti quanti gli anni del corpo degli Alpini e lo striscione "Arrivederci a Trento 2018". Raffaele Panno è soddisfatto soprattutto di aver bloccato i "trabocchi": Puntavamo ad una svolta sotto questo aspetto e ci siamo riusciti. L'Adunata volge al termine. Ma il fiume di emozione scorre ancora. Il PANNONE % o ie. a IHALii' IA5 -tit_org-

L'INTERVENTO DELL'ESPERTO

Buizza accusa : Crollano ponti e va trovato un capro espiatorio, ma l'albero non ha colpe

[Redazione]

L'INTERVENTO DELL'ESPERTO Buizza accusa: Crollano ponti e va trovato un capro espiatorio, ma l'albero non ha colpe PERLEDO (boz) Il crollo di alcuni ponti mal costruiti, il collasso di alcuni edifici, i postumi del terremoto, hanno risvegliato le attenzioni verso tutto ciò che può originare situazioni di criticità o di pericolosità fino al punto di suggestionare e andare oltre quelle che sono le doverose attenzioni e cure per la salvaguardia delle persone e della normale attività dei cittadini. E' l'opinione dell'agronomo Giorgio Buizza, che rincara la dose. Se non ci sono ponti da chiudere o edifici da transennare o da sgomberare ci si può soddisfare trovando il capro espiatorio anche in un albero, scaricandogli addosso responsabilità e rischi che, ad una serena ed attenta valutazione, sembrano infondati. E' il caso del cedro della stazione di Perledo-Varenna che sta lì da un centinaio d'anni (10 più o 10 meno ha poca rilevanza), con un fusto di 98 cm di diametro, senza dare fastidio ad alcuno, semmai fornendo bellezza, biodiversità, ombra, profumo, ossigeno a costo zero. Improvvisamente qualcuno ha deciso di gravarlo di colpe e pericoli che non ha. - tit_org- Buizza accusa: Crollano ponti e va trovato un capro espiatorio, ma l'albero non ha colpe

RIPRODUZIONE RISERVATA

Civate - In tanti per dare l'assalto al Cornizzolo

[Cmc]

Givate - In tanti per dare l'assalto al Cornizzolo GIVATE (e me) La bella giornata ha spinto ieri, domenica, tantissimi appassionati di montagna a partecipare al tradizionale Cornizzolo Day. I podisti, alla mattina presto, hanno cominciato la risalita, mentre sul lato di Suello si teneva il Vertical race. Una volta giunti al rifugio, alle 11.45 è stata celebrata la messa seguita dal saluto delle autorità. I partecipanti hanno poi pranzato al sacco o con la polenta dalla Cumpagnia di nost. Nel pomeriggio a farla da padrona è stata la musica del gruppo Scarpasces ed è stato possibile provare la palestra di arrampicata con istruttori qualificati. Tutto il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto a sostegno degli agricoltori di Arquata del Tronto che hanno subito gravi danni a causa del recente terremoto. Nota a margine. Durante la discesa sei persone, di età compresa tra i 19 e i 26 anni, sono state sorprese da un temporale e sono state soccorse dai Vigili del fuoco che le hanno trovate bagnate e infreddolite lungo la carrozzabile che dal Cornizzolo porta a Suello. -tit_org- Civate - In tanti per dare assalto al Cornizzolo

OGGIONO La replica del sindaco ai sodalizi con sede nell ' ex ospedale **Sempre attenti alle associazioni**

[Redazione]

OGGIONO La replica del sindaco ai sodalizi con sede nell'ex ospedale OGGIONO (cmc) Quando l'Asl se n'è andata le associazioni sapevano perfettamente che il Comune non avrebbe potuto permettersi di pagare il riscaldamento. Non so perché adesso si lamentano, sostiene il sindaco Roberto Paolo Ferrari in risposta alle associazioni che hanno sede nell'ex ospedale. La scorsa settimana, dalle pagine del Giornale di Lecco, i sodalizi avevano lamentato sia le pessime condizioni delle loro sedi sia l'assenza di un impianto di riscaldamento. Aggiunge Ferrari: Fino al 2009 era stata l'Asl a pagare l'acqua, la luce e il riscaldamento dell'ex ospedale. Alle associazioni che avevano voluto continuare a occupare quei locali io spiegai chiaramente che le casse comunali non mi avrebbero consentito di sborsare i soldi per le bollette. Avevano deciso di continuare comunque a occupare la sedi. Farrari si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe. Per quanto riguarda Avis e Aido, che occupano gli stessi locali, ricordo che avevano avanzato una richiesta per realizzare una casetta nel parco del Peslago. L'Amministrazione aveva proposto una convezione trentennale come per il Veloclub, ma loro avevano deciso di non accettare perché volevano l'area in comodato d'uso per 90 anni. E ancora. Abbiamo avanzato un'ulteriore proposta a diverse associazioni affinché si trasferissero nella stazione ferroviaria. Le Fs mettevano a disposizione l'ingresso e due locali. Ma anche questa proposta non ha avuto seguito. Personalmente non penso che i sodalizi del paese si possano lamentare delle loro sedi tenuto conto che pagano al comune 100 euro all'anno. Naturalmente hanno la facoltà di trovare altri spazi, se non sono soddisfatti di quelli che hanno. Conclude: L'Amministrazione ha sempre cercato di trovare locali per tutti i sodalizi. Per esempio il gruppo firlinfeu "Promessi sposi" non aveva una sede e si è organizzato senza problemi nell'ex ospedale. Da quando sono sindaco ho trovato spazi, nell'ex scuola di Inibendo, per il Corpo Musicale, il Moto Club e la Protezione civile. Mi pare uno sforzo più che meritevole. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

METEO**Pioggia e vento: altra giornata senza tregua***[Redazione]*

LU Pioggia e vento altra giornata senza tregua MILANO. Oggi altra giornata di temporali: È Centro di Protezione civile della Regione segnala moderata criticità (codice giallo) per forte vento su Valchiavenna e Prealpi lariane. Forti temporali su Varesotto, Bergamasca, Bresciano e pianura. -tit_org-

pordenone

In consiglio sfida su gioco d'azzardo e quote Atap = Sfida su gioco d'azzardo e quote Atap*L'opposizione di centrosinistra chiede interventi forti contro la ludopatia e vuole chiarezza sul risiko azionario negli enti*

[Redazione]

PORDENONE In consiglio sfida su gioco (Tazzardo equoteAtap I A PAGINA 15 Caso Atap oggi in consiglio CONSIGLIO COMUNALE Sfida su gioco d'azzardo e quote Atap L'opposizione di centrosinistra chiede interventi forti contro la ludopatia e vuole chiarezza sul risiko azionario negli e Dalla lotta al gioco d'azzardo patologico al tema della distribuzione delle quote Atap della Provincia e dei nuovi equilibri a seguito della cancellazione dell'ente. Sarà un consiglio comunale ricco di spunti interessanti, quello che il presidente Andrea Cabibbo ha convocato per le 18 di oggi. I lavori si apriranno con l'esame di sette delibere. L'assessore Amirante proporrà l'approvazione degli interventi urgenti di Protezione civile per la realizzazione di opere di captazione e di sgrondo delle acque piovane nella zona di Rorai Grande allo scopo di proteggere l'area dagli allagamenti. Il collega di giunta Loperfido porterà al dibattito tre documenti: l'atto di indirizzomateria di orari per l'esercizio delle attività di gioco con vincite in denaro, l'individuazione di ulteriori luoghi sensibili cui applicare il divieto di insediamento di apparecchi che possono favorire il gioco d'azzardo patologico e la proposta di attivazione di misure di sostegno al commercio, artigianato, turismo e servizi. Due invece le ratifiche delle delibere di giunta sulla varia zione di bilancio per spese correnti e in conto capitale proposte dall'assessore Mariacristina Burgnich e una dell'assessore Pietro Tropeano, che chiederà l'approvazione della convezione per la gestione coordinata dei musei archeologici di Montereale Valcellina e Pordenone. All'ordine del giorno sono iscritte, poi, tre interrogazioni del consigliere Nicola Conficoni sul futuro di un edificio disabitato in vial Rotto, sulla realizzazione di corsie ciclabili in via Roveredo e sulla ricezione dei curricula e ordinamento al lavoro. Il tema caldo del gioco d'azzardo e delle strategie utili a combatterlo aprirà l'agenda delle mozioni, con l'istanza elaborata dai gruppi consiliari M5S, Pn 1291, Partito Democratico, I Cittadini e Il Fiume. Questi schieramenti politici propongono interventi per prevenire e contrastare il gioco d'azzardo patologico e di realizzare una ludoteca civica. L'aggiornamento del regolamento comunale e delle attività per tutelare gli animali e le colonie feline sono richiesti dalle consigliere Anna Facondo e Samantha Miot. Il gruppo consiliare del Pd suggerisce, poi, di attuare la legge 112/2016 sul "Dopo di noi", di realizzare parchi gioco fruibili da tutti i bambini, di riorganizzazione la viabilità e di riqualificare la strada regionale 13 Pontebbana. Inoltre, sempre il gruppo consilare del Partito Democratico chiede di estendere ai dipendenti comunali, conviventi ounione civile, i permessi previsti dalla legge 104 e i congedi per motivi di salute e sollecita una discussione sulla legge sul fine vita. E non è finita perché si par- lerà anche del conferimento della cittadinanza onoraria a Nino di Matteo e dell'istituzione, nel sito web del Comune, di una sezione dedicata alle mozioni, interrogazioni e alle attività del gruppi consiliari. Queste ultime sono iniziative del M5S, mentre i consiglieri della Lista Fratelli d'Italia sollecitano l'apertura di uno sportello badanti e hanno inoltre presentato un ordine del giorno con cui si sollecita l'adesione al programma internazionale dell'Unicef relativo alla promozione di diritti dei minori. Argomento di chiusura, destinato verosimilmente a suscitare una battaglia consiliare, la mozione sul trasferimento della proprietà delle azioni Atap, sottoscritta dai consiglieri del Pd, Il Fiume, Pn 1291 e 1 Cittadini. Infine il consigliere Francesco Giannelli chiede di installare colonnine per la ricarica delle auto elettriche. Gioco d'azzardo e quote Atap al centro del dibattito di stasera in consiglio comunale a Pordenone -tit_org- In consiglio sfida su gioco d'azzardo e quote Atap - Sfida su gioco d'azzardo e quote Atap

C'è l'area sgambatura, parchi vietati ai cani

Cordenons, oggi il sindaco firma l'ordinanza. Per chi trasgredisce le norme multe da 60 a 300 euro

[Milena Bidinost]

Ce Parea sgambatura^ parchi vietati ai can Cordenons, oggi il sindaco firma l'ordinanza. Per chi trasgredisce le norme multe da 60 a 300 eui diMilenaBidinost CORDENONS Attesa finita per i padroni dei quattrozampe: scatta l'ordinanza sindacale che disciplina l'accesso dei cani nelle aree verdi comunali della città. La firma da parte del sindaco, Andrea Delle Vedove, è prevista per oggi. L'ordinanza, già annunciata dal Messaggero Veneto, rimetterà ordine - alla luce dell'ultima legge regionale sul benessere animale del 2012 - ai permessi e ai divieti di accesso nei confronti dei migliori amici dell'uomo. Al contempo è un via libera ufficiale all'apertura al pubblico della nuova area sgambatura cani, realizzata in via Goetta a febbraio. Nella stessa ordinanza viene disciplinato il suo utilizzo. Ecco le regole che entreranno in vigore con la pubblicazione del provvedimento sindacale nell'albo pretorio comunale. Fatte salve le eventuali sanzioni penali secondo legge, trasgredirle comporterà multe da 60 a 300 euro. L'area sgambatura. L'orario di apertura dell'area di via Goetta sarà tutti i giorni dalle 6 alle 22: il cancello, entrando e uscendo, dovrà essere sempre lasciato chiuso. L'accesso, per motivi di sicurezza, sarà riservato esclusivamente ai possessori-accompagnatori e ai loro cani, purché questi siano in possesso del microchip, registrati e con medaglietta (con numero di telefono del proprietario). Non dovranno essere introdotti cani aggressivi, cani con patologie contagiose, ne cagne in calore. Nell'area di sgambatura, recintata, gli animali potranno essere lasciati liberi (senza guinzaglio e museruola), ma costantemente vigilati dai conduttori che saranno i soli responsabili in caso di danni causati a persone, cose o ad altri cani. Obbligo inoltre per loro anche di raccogliere le deiezioni dei propri animali ed ogni altro tipo di rifiuto. Entrando e uscendo dall'area i cani dovranno essere al guinzaglio e con la museruola a disposizione. I parchi pubblici. L'ordinanza va a revocare ogni precedente disposizione. Distingue, elencandole, le aree verdi dove l'accesso ai cani è consentito, ma solo con guinzaglio (38), da quelle in cui è consentito solo con guinzaglio e solo nei percorsi pedonali (una unica, ovvero il parco Robinson di piazza della Vittoria), da quelle infine in cui l'accesso è del tutto vietato, in quanto destinate al gioco per i bambini o attrezzate per particolari scopi (14). Sono esenti dal provvedimento i cani guida per ciechi, quelli dei conduttori diversamente abili, delle forze di pubblica sicurezza e della Protezione civile nell'esercizio dell'attività istituzionale. Nelle are verdi accessibili ai cani, dove ci siano giochi per bambini, gli animali devono essere tenuti a debita distanza dagli stessi. In generale va anche evitato ogni disturbo tra cane e cane. Ultimo obbligo imposto dall'ordinanza - e regola di buon costume non troppo rispettata - è che, chi va a passeggio con il proprio amico a quattro zampe, si premuri sempre di raccogliere le sue deiezioni. Vigè sempre e per tutti i luoghi pubblici. La zona destinata ai quattrozampe aperta dalle 6 alle 22, gli animali dovranno essere accompagnati dai padroni e non potranno entrare animali senza microchip Cordenons vieta l'accesso ai cani ai parchi pubblici, aperta l'area di sgambatura -tit_org-èarea sgambatura, parchi vietati ai cani

Domenica di incidenti: 4 feriti in Pedemontana

[Sigfrido Cescut]

di Sigfrido Cescut CANEVÁ Domenica caratterizzata dagli incidenti, quella di ieri, sulle strade della Pedemontana. L'ultimo, in ordine di tempo, alle 17, ad Aviano, sulla strada provinciale 29 poco oltre il Cro, in corrispondenza dell'incrocio in direzione Budoia. Il conducente di una vecchia Panda 1000, solo a bordo, ha perso il controllo dell'auto andando a sbattere contro una spalletta. La vettura, in seguito all'impatto, si è rovesciata su un fianco. Per soccorrere il conducente è stata mobilitata anche l'eliambulanza e i vigili del fuoco sono intervenuti per estrarre il ferito e consentire di posizionarlo sulla barella spinale. L'uomo era cosciente e dopo una valutazione delle sue condizioni, apparse meno gravi rispetto a quanto temuto in un primo momento, è stato trasportato con l'ambulanza all'ospedale di Pordenone. Il primo incidente della giornata si è verificato in mattinata sulla Strada provinciale 61 che da Sarone sale verso il Gaiardin. La bella giornata aveva incoraggiato le gite in moto verso la località montana. Inoltre, poco sopra l'abitato di Sarone era stato predisposto l'arrivo di una gara ciclistica. Più gruppi di centauri, poco dopo le 10 percorrevano la provinciale, salendo da Sarone verso il Gaiardin e il Cansiglio. L'incidente è avvenuto in località Lama De Carpen, a 426 metri di quota, sulla prima metà della salita, all'uscita da una doppia curva. Una Ducati di grossa cilindrata, diretta in Cansiglio, si è scontrata con un'utilitaria Citroen Saxo che scendeva verso Sarone. Alle guide della moto M.V., 57 anni, sul sellino posteriore una donna D.P.L.M., 50 anni, entrambi di Fontanafredda, che indossavano il casco e la tuta. Alla guida dell'utilitaria M.D., 31 anni, di Polcenigo, che faceva ritorno a casa dopo il lavoro in malga. In una casera lungo la dorsale del Gaiardin, custodisce un numeroso gregge di pecore autoctone. La vettura del malgaro, al momento dei rilievi della polizia stradale, risultava ferma sulla sua corsia di destra, a ridosso della caditoia e del cordolo che limitano la carreggiata. Sull'asfalto non apparivano segni di frenata. Sul posto sono giunti i sanitari e la polizia stradale di Spilimbergo. Centauro e passeggera, con contusioni ed escoriazioni, sono stati soccorsi e portati all'ospedale di Pordenone. Analogo incidente, sempre nella mattinata di ieri, si è verificato sull'altra strada provinciale che da Pedemonte sale a Piancavallo, dove fra poco più di dieci giorni farà tappa il 100 Giro d'Italia. Un centauro alla guida di una moto di grossa cilindrata si è scontrato con un'auto. Sul posto, con le forze dell'ordine, sono intervenuti i sanitari del 118 per accertare le condizioni del motociclista che, dopo l'incidente si era rialzato da solo: ha riportato solo escoriazioni e traumi contusivi. Illeso l'automobilista. -... I rilievi dopo l'incidente sulla strada che porta al Gaiardin -tit_org-

Rifiuti tra le lapidi delle vittime del Vajont

[F.fi.]

Rifiuti tra le lapidi delle vittime del Vajon Erto e Casso, c'è di tutto sulle scarpate della regionale 251: lattine, bottiglie, inerti e anche un lavell ERTO E CASSO Immondizie di ogni genere. Sacchetti sparpagliati qua e là, con gli animali selvatici che li rompono alla ricerca di cibo. E persino pezzi di mobili e un lavandino integrale con tanto di rubinetteria. E, come se non bastasse, anche lo sfregio delle vittime del disastro del 9 ottobre 1963, con le immondizie gettate tra le lapidi che la gente ha realizzato per ricordare i parenti travolti dall'onda. Lungo le scarpate dell'ex statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo - ora di competenza della Regione -, che costeggia no la zona della diga del Vajont, si trova di tutto. Compresi oggetti molto ingombranti di cui qualcuno si è sbarazzato usando un furgone. Complice il continuo via vai di turisti, la strada che dalla località Spesse sale alle diga è un'autentica discarica a cielo aperto. Sono decine i punti sporcati da lattine, bottiglie e ogni altro tipo di scarto. I pendii impervi che costeggiano la 251 presentano anche cumuli di inerti, ante di armadietti e sacchi neri ben sigillati al cui interno nessuno sa cosa vi sia. Altre buste della spesa sono state invece rotte dagli animali del bosco perché probabilmente contenevano residui alimentari: il risultato è stato quello di diffondere tutt'attorno scarti e frammenti. Poco prima del capitelletto di Le Spesse, inoltre, una mano ignota ha gettato tra gli alberi della cunetta laterale un lavello in ceramica. In direzione della frana del monte Toc la situazione si fa ancora più discutibile, visto che al di sotto della carreggiata sorgevano delle case, distrutte dall'onda del 9 ottobre 1963. Così che, lanciati dai veicoli in corsa, i rifiuti sono finiti in mezzo alle lapidi realizzate dai familiari dei dispersi nella tragedia. Il sito fa parte del Parco naturale delle Dolomiti friulane oltre che ricadere nei vincoli dell'Unesco: ecco perché più di qualche escursionista ha segnalato la necessità di ripulire la 251, attualmente soggetta alla competenza della Regione. Quello che al momento viene offerto ai turisti del Vajont non appare infatti come unbelbiglietto da visita, (f.fi.) Il lavello di ceramica gettato nei boschi lungo lastrada regionale 251: alcuni sacchetti di rifiuti sono finiti anche tra le lapidi delle vittime del disastro errila le "b ar ÿ im -tit_org-

40MILA SPETTATORI SULLA SPIAGGIA DI GRADO

Esplode l'estate: il debutto con le Frecce Tricolori = Esplode l'estate in 40mila a Grado per l'Air Show

Emozione finale con l'arrivo delle Frecce Tricolori Le figure in cielo hanno incantato il pubblico

[Antonio Boemo]

- i ä;. 1 Esplode l'estate: il debutto con le Frecce Tricolori Decollo alla grande per la stagione turistica con circa 40mila persone a Grado. L'Air show, inusuale per il mese di maggio, ha fatto centro con le Frecce Tricolori (foto Bonaventura) che hanno calamitato l'attenzione del pubblico. Nel pomeriggio la cerimonia di apertura con l'annuncio della Regione: si parte con il progetto delle terme. BOEMO A PAGINA 12 Esplode Pestate40mila a Grado per ÄÄ Ä Show Emozione finale con l'arrivo delle Frecce Tricolori Le figure in cielo hanno incantato il pubblico di Antonio Boemo GRADO Decollo alla grande per la stagione turistica con circa 40mila persone sull'Isola. Hanno iniziato ad arrivare a Grado alle prime ore del mattino per poi intensificare la presenza prima di mezzogiorno. La stima sulle presenze si riferisce alla somma tra quelle sulla spiaggia principale gestita dalla Git, punto centrale del "Grado AirShow", quelle della spiaggia della Costa Azzurra e quelle di Pineta. Numeri avvalorati dalle auto parcheggiate ovunque, in Città Giardino e nella Sacca. Insomma una splendida, e proficua, giornata per gli operatori locali, ma anche per i turisti e i pendolari. Molti hanno preso la prima tintarella e fatto i primi bagni. A Grado per assistere allo spettacolo aereo sono giunte persone provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, oltre a diversi austriaci. "Nel blu dipinto di blu", il brano cantato da Modugno, ha dato il via all'Air Show 2017, coordinato come sempre dal colonnello Alberto Moretti. Tutti grandi momenti, con i paramotori, l'elicottero, l'anfibio, ma quando arrivano le Frecce iniziano i veri brividi. Accentuati - ha ricevuto davvero molti complimenti - dalle illustrazioni della speaker, il tenente Liberata D'Aniello che già dallo scorso anno aveva preso il posto di un amico che non c'è più, il tenente colonnello Andrea Saia, scomparso a soli 45 a causa di un infarto. Saia è stato ricordato con un intenso applauso, per tanti anni è stata la voce storica delle Frecce Tricolori. Tutte le figure della Pattuglia Acrobatica Nazionale sono state ammirate e apprezzate, sottolineate dagli applausi, ma ogni volta che i piloti dipingevano il cielo con i colori del tricolore le suggestioni e le sensazioni risultavano più potenti. Il saluto al pubblico di Grado con quello che la speaker ha definito il più grande tricolore del mondo e la voce di Pavarotti a cantare "...all'alba vincerò!", è stata la più bella chiusura possibile per uno con un intenso applauso. Il tenente colonnello Elettrizzante l'esibizione dell' aereo spettacolo che ha incantato. Guidati da terra dal maggiore Mirko Cartelli, il nuovo comandante della Pan, i piloti delle Frecce Tricolori hanno fatto un ulteriore passaggio per poi far ritorno alla base di Rivolto. Lo spettacolo aereo, ancora c'era poca gente in spiaggia, è iniziato con le suggestive evoluzioni e l'atterraggio in spiaggia dei 7 paramotoristi del Team Audace. È seguita l'esercitazione di salvataggio in mare da parte dell'equipaggio dell'elicottero dell'Aeronautica Militare, mezzo aereo, è stato spiegato, utilizzato principalmente per operazioni di soccorso (e non solo) in mare, in montagna e in occasione di particolari criticità come per il terremoto in centro Italia. Novità di questa edizione, le evoluzioni e l'ammarraggio sulla battaglia dell'aereo anfibio di Fabio Guerra, un Savage costruito nella Repubblica Ceca, giunto appositamente da Brescia. Passione e divertimento, quelli di Guerra, di professione pilota dei grandi Boeing 777. È sempre in giro per il mondo, ma nel tempo libero si dedica al suo anfibio. Le Frecce Tricolori, come consuetudine, sono arrivate dalle spalle della spiaggia. E se tutto è filato alla perfezione è merito di quanti hanno sorvegliato, coordinato e lavorato per l'evento. La Capitaneria di porto (Circomare) ha coordinato i servizi a mare, effettuando anche svariati compiti lungo gli arenili. In mare c'erano 12 mezzi nautici, dalla "Stella del Mare" del Comune (Protezione civile), centro di riferimento per i piloti della Pan, ai tre mezzi della Capitaneria di porto, ai tre della Guardia di Finanza, uno dei Carabinieri e quattro della Protezione civile. Forze dell'ordine anche a terra, Polizia, Carabinieri, Polizia locale. Presenti ovviamente i Vigili del fuoco, i sanitari del 118 e della Croce Rossa. Insomma un grande spiegamento di

forze (circa 250 persone complessivamente) per una importante manifestazione aerea che rappresenta la prima con programma completo di quelle che si snoderanno nel corso dell'estate... Oanboemo Ĩ1UZSONE RISERVATA -tit_org- Esplodeestate: il debutto con le Frecce Tricolori - Esplodeestate in 40mila a Grado perAir Show

da oggi

Scienza, tecnologia, medicina Tutto diventa più facile al pub

[Gianfranco Terzoli]

DA OGGI di Gianfranco Terzoli Scoprire la scienza "a tutta birra". Arriva anche a Trieste "Pint of science" (programma completo su <https://pintofscience.it>), evento patrocinato da Università e Comune che porta la scienza nei pub rendendola accessibile a tutti. Ben quattro pub si apriranno a scienziati di livello internazionale che tratteranno di astronomia, tecnologia, sismologia, clima, genetica e nanotecnologie in maniera facile come bere un bicchier d'acqua, o meglio, di birra. Ogni sera dalle 19.30 si terranno in contemporanea in altrettanti pub due interventi: al FeelGood in via Rossetti, ricercatori di Osservatorio, Ictp e Sissa nel ciclo "From atoms to galaxies" - parleranno di onde gravitazionali e materia oscura. Al Murphy's Meeting Point di galleria Fenice con "Tech me out" andrà in scena la tecnologia: ricercatori dell'Osservatorio astronomico, Ictp e Sissa spiegheranno come i computer siano in grado di simulare la nascita della vita, All'Old London Pub in via Caprin si partirà alla scoperta della Terra: all'interno di "Planet Earth", studiosi di Ictp, Ogs e Harpo sveleranno i segreti dei cacciatori di terremoto e delle strane creature marine e illustreranno l'impatto dell'uomo sul clima. "Our Body" è invece il tema proposto alla Taverna ai maestri d'arme (via Tor Bandena), dove a chiacchiere di espressioni del volto, dna e lotta al cancro con l'utilizzo di nanovaligie cellulari saranno i ricercatori dei campus di Area e Sissa. Nel dettaglio, oggi al Feelgood Paolo Creminelli e Giorgio Calderone parleranno di "Buchi neri: questioni di estrema "gravita". Sempre oggi, ma al Meeting Point, Pierluigi Monaco e Michele Maris si addentreranno in "Galassie in scatola e pianeti high-tech". Ancora oggi, alle 19.30, all'Old London Pub si sorseggeranno temi legati alla Terra e si potrà diventare "Sismologo per mezz'ora" andando con Abdeikrim Aoudia e Giuliana Rossi a caccia di terremoti. Infine, ai Maestri d'arme "La scienza che ci cambia la vita (allungandocela) " sarà trattata da Claudio Tiribelli e Richard Cunha che confermeranno come le simulazioni al computer siano uno strumento fondamentale nella ricerca. -tit_org-

LA PROPOSTA Graziano: Progetto molto utile

Ritorno leva militare Pinotti: Perché no

[Redazione]

LA PROPOSTA Graziano: Progetto molto utile; i La leva militare potrebbe tornare ad essere obbligatoria? Il ministro della Difesa Roberta Pinotti non lo esclude. Durante il suo intervento a Treviso, in occasione del raduno nazionale degli alpini, Pinotti ha affermato: La riproposizione di una qualche forma di leva obbligatoria declinata in termini di utilizzo dei giovani in ambiti di sicurezza sociale non è un dibattito obsoleto, anzi: in Europa si è riaperto non solo in Svezia, ma anche in Francia, dove alle ultime presidenziali l'argomento è stato toccato da moltissimi candidati, compreso dal neo-eletto Macron. Non si tratterebbe però di un mero ripristino della leva obbligatoria ormai abolita nel 2005, ma di un impegno più ampio: Non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti ha aggiunto il ministro. Pinotti poi ha precisato: Da un lato, per le missioni internazionali abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l'idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti ed in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere. La proposta del ministro ha ricevuto il plauso di Claudio Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, che ha definito molto utile il progetto, aggiungendo: La possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del terzo settore, le forze a disposizione della pubblica utilità, per la protezione civile, è un argomento che molti paesi stanno studiando e che può servire allo sviluppo del paese. Al raduno degli alpini il ministro della Difesa ha rilanciato la possibilità di un servizio civile allargato a tutti i giovani - tit_org-

**Cadono massi sulle auto Nuova frana al Sacro Monte Il borgo a rischio isolamento =
Cadono massi al Sacro Monte Il borgo è a rischio isolamento**

n Tavazzi a pagina 12

[Marco Tavazzi]

SICUREZZA Cadono massi sulle auto Nuova frana al Sacro Monte Il borgo a rischio isolamento Tavazzi a pagina 12
L'ALLARME Ieri mattina si è verificata una nuova frana, questa volta via Sommare Cadono massi al Sacro Monte Il borgo è a rischio isolamento di Marco Tavazzi Una nuova frana al Sacro Monte. È accaduto ieri mattina, in via Sommaruga, sulla cima del monte sacro. Alcuni massi si sono improvvisamente staccati dalla parete rocciosa, cadendo in strada. Fortunatamente nessuno dei passanti è rimasto ferito. Ad avere la peggio sono state due auto parcheggiate, che hanno riportato lievi danni. Ma tra i numerosi passanti, che volevano godersi una bella giornata al Sacro Monte, si è scatenato il panico. I massi caduti hanno ostruito la strada, che è stata subito chiusa per motivi di sicurezza. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Comune, gli agenti della Polizia Locale e i Vigili del Fuoco. Il Comune, con l'aiuto dei pompieri, ha quindi provveduto a chiudere per ragioni di sicurezza l'area interessata. Da oggi verranno eseguite tutte le verifiche da parte dei tecnici e dei geologi. Per accedere al borgo a piedi la strada percorribile è via Bianchi. Ma la situazione è critica, perché il borgo si trova così con le principali strade chiuse. Purtroppo al Sacro Monte si è verificata una nuova caduta di massi su una delle strade di accesso al borgo - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Civati - abbiamo avviato subito il procedimento di massima urgenza previsto per questi casi ma solo dopo le analisi, che verranno effettuate già da domani, potremo sapere qualcosa in più sull'entità dell'accaduto. Uno dei motivi della frana potrebbe essere riconducibile alle piogge di questi giorni, fanno sapere dal Comune. In generale - continua Civati - la montagna necessita di continue attenzioni. Purtroppo non avevamo avuto nessuna avvisaglia della possibilità di questa nuova frana. Ci muoveremo per tenere sotto controllo la situazione. E ci muoveremo per accelerare tutti i tempi per poter riaprire prima possibile la strada. Intanto verranno accelerati anche i lavori di sistemazione e messa in sicurezza dell'area di via Del Ceppo. La determina dirigenziale è stata firmata. Adesso manca solo la firma del responsabile della ragioneria, ed entro questa settimana il cantiere potrà partire. - tit_org- Cadono massi sulle auto Nuova frana al Sacro Monte Il borgo a rischio isolamento - Cadono massi al Sacro Monte Il borgo è a rischio isolamento

MARNATE La tragedia di un pastore che voleva soccorrere l'animale

Cerca di salvare la sua pecora Ma muore davanti al fratello = Cerca di salvare una pecora Muore davanti al fratello

[Pino Vaccaro]

MARNATE La tragedia di un pastore che voleva soccorrere l'animale Cerca di salvare la sua pecora Ma muore davanti al fratello I Vaccaro a pagina 15 MARNATE La vittima è Antonio Picozzi, 75 anni di Gorla Minore. Ha tentato di liberare l'animale caduto in una buca Cerca di salvare una pecora Muore davanti al fratello di Pino Vaccaro i È morto davanti agli occhi del fratello mentre tentavano di salvare una pecora caduta in una buca di circa un metro e mezzo. L'animale si è salvato, ma il pastore, Antonio Picozzi, 75 anni di Gorla Minore, purtroppo non ce l'ha fatta. Il terribile incidente si è verificato nella tarda mattinata di ieri in zona Lazzaretto, in Valle Olona all'altezza di Marnate. Una faccenda ancora tutta da chiarire, sulla quale stanno lavorando i carabinieri della Compagnia di Saronno. I fatti si sono svolti intorno alle 10.30 Stando alle prime informazioni, pare che il gregge con i pastori al seguito fossero giù in valle da circa una settimana. Si sarebbero spostati dal Fondovalle di Gorla a quello di Marnate. A metà mattinata di ieri la tragedia sulla qualche sono ancora in corso tutti gli accertamenti del caso. Fatto sta che quella che doveva essere una tranquilla giornata al pascolo si è trasformata in una tragedia inspiegabile. Una storia di grande dolore, ma anche di grande amore verso gli animali con i quali condivideva tempo e spazi. Qualcosa, però, ieri mattina è andata storta. La pecora è, infatti, precipitata in un buco piuttosto profondo. Un buco dal quale sarebbe stato impossibile uscire se non ci fosse stato l'intervento decisivo del pastore. Un'azione che però si è rivelata fatale. Secondo le prime informazioni, basate su sommarie ricostruzioni dei fatti, il Picozzi si sarebbe calato nel pozzo con la testa. Con questa semplice operazione, ma piuttosto rischiosa, avrebbe tentato di far uscire l'ovino, ma il meccanismo messo in atto gli si è ritorto contro. L'uomo, infatti, è deceduto per soffocamento provocato dal peso del corpo e dall'impossibilità di liberarsi autonomamente. La buca si è trasformata in una trappola mortale, troppo stretta per l'uomo e per il suo animale. I soccorsi sono stati subito attivati dal fratello, che si trovava nel luogo dove si sono svolti i fatti. Il soccorritore ha cercato di sollevarlo tentando disperatamente di tenerlo in vita, ma purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Gorla Minore, coordinati dai colleghi della Compagnia di Saronno, il personale del 118 e i vigili del fuoco del comando provinciale di Varese. La pecora è stata salvata. Nel frattempo proseguono le indagini da parte dei militari per definire con esattezza come si sono svolti i fatti. Gli investigatori stanno cercando di fare chiarezza sulle cause che hanno provocato una tragedia raggelante. L'uomo si è calato nel pozzo ma sarebbe rimasto soffocato dal suo stesso peso e dall'impossibilità di liberarsi autonomamente Il prato con le pecore al pascolo, luogo della tragedia Varese Press -tit_org- Cerca di salvare la sua pecora Ma muore davanti al fratello - Cerca di salvare una pecora Muore davanti al fratello

l'iniziativa

Gli studenti del liceo Volta volontari di Protezione civile*[St.pr.]*

L'INIZIATIVA PAVÍA Volontari per un giorno. Gli studenti del liceo artistico Volta e del Cat, Costruzioni, ambiente e territorio, aiutati dagli uomini della Protezione civile, hanno simulato interventi di emergenza negli spazi esterni alla scuola. Esercitazioni pratiche per imparare ad affrontare situazioni di rischio. Un progetto complesso a cui hanno partecipato una sessantina di studenti. A cui sono state insegnate le tecniche per gestire incendi boschivi, interventi in presenza di emergenze idrogeologiche, il montaggio di tende da campo, l'installazione di sale operative in situazioni di pericolo, il controllo del territorio con l'utilizzo del drone. Un progetto di promozione della cultura di protezione civile, mirato a far crescere conoscenze, competenze specifiche, sensibilità e coinvolgimento al volontariato, spiega la preside Franca Bottaro, mentre la vice preside Alma Calatroni ricorda che l'esperienza, che segue momenti formativi rivolti agli insegnanti, proseguirà con ulteriori esercitazioni, coinvolgendo altre scuole, enti e associazioni. Come i volontari del Parco del Ticino, Croce Rossa, Legambiente, Vigili del fuoco. L'obiettivo - aggiunge - è quello di diffondere la cultura della prevenzione e del coinvolgimento delle nuove generazioni. L'istituto Volta era stato selezionato dalla Regione come "Centro di Promozione della Protezione Civile" della provincia. In rete anche gli istituti Roncalli-Caramuel di Vigevano e Maserati di Vogherà, (st.pr.) Alcuni studenti del Volta e un gruppo di volontari della Protezione civile FanefidilHRai òS Si. H. BR BfIB BIS afa -tit_org-

PONTECURONE**Camion di arance si ribalta traffico in tilt***[Redazione]*

PONTECURONE Un autoarticolato che trasportava arance, proveniente dalla Romania, si è ribaltato sull'A21 in direzione Piacenza. Illesi i conducenti ma l'autostrada è rimasta chiusa per più di due ore. L'incidente è avvenuto alle 7. Forse per un colpo di sonno dell'autista, il camion ha urtato il guard e si è ribaltato: traffico in tilt sono intervenuti i vigili del fuoco, polstrada, 118 e il soccorso stradale Rebutti di Tortona. [i.ò.i.1 -tit_org-

Aosta, statale 26

Chiuso un cavalcavia per caduta di calcinacci "Niente danni strutturali"*[Redazione]*

Aosta, statale 26 Chiuso un cavalcavia per caduta di calcinacci "Niente danni strutturali" Non ci sono danni strutturali, ma fino alla messa in sicurezza definitiva della struttura del cavalcavia della statale 26 in via Roma, ad Aosta, che scavalca la strada della Consolata, il tratto rimarrà chiuso al traffico. Venerdì mattina attorno alle 9 un aostano ha chiesto l'intervento della polizia locale, segnalando la caduta di alcuni calcinacci che si sono staccati dal cavalcavia e hanno colpito un veicolo in transito lungo strada della Consolata, non causando grossi danni all'auto né a chi la guidava. Oltre alla polizia locale, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che prima hanno rimosso i calcinacci a terra e messo in sicurezza la strada sottostante staccando altri pezzi di cemento pericolanti. I pompieri consigliano l'allarme. È stato un automobilista a chiamare la polizia locale di Aosta per avvertirla del crollo di calcinacci dal cavalcavia su cui scorre la statale 26 ad Aosta derando temporaneamente la messa in sicurezza perché, soprattutto in caso di maltempo è comunque possibile il verificarsi, anche a breve termine, di ulteriori distacchi di materiali dalla struttura del cavalcavia. Così la strada, che corre lungo il torrente Buthier, è stata chiusa al traffico, sia stradale sia pedonale, tra la rotonda lungo viale Federico Chabod e lo svincolo di via Roma. Gli abitanti della zona di Saumont, della Consolata e di via Grand Tournaiin possono accedere alle loro case dallo svincolo lungo via Roma, dove è stata modificata la viabilità. Sul cavalcavia servirà un intervento urgente del Comune: la statale nel tratto urbano è di competenza dell'amministrazione comunale e non dell'Anas. Un problema simile si era verificato lo scorso anno con un altro cavalcavia della statale, via Parigi, nel punto in cui scavalca viale Piccolo San Bernardo e la ferrovia. In quel tratto i lavori urgenti sono stati realizzati dall'Anas, perché i distacchi di calcinacci si sono verificati appena fuori dalla tratta urbana. [A. MAN.] -tit_org- Chiuso un cavalcavia per caduta di calcinacci Niente danni strutturali

In distribuzione da oggi a Millesimo

Ai cittadini il vademecum per affrontare le emergenze

[L.ma.]

In distribuzione da oggi a Millesimo Ai cittadini il vademécum per affrontare le emergenze Sapere come comportarsi in caso di emergenza, e come aiutare chi lavora per tutelare la popolazione ed il territorio. Prenderà il via domani, a Millesimo, la distribuzione a tutte le famiglie del nuovo Prontuario di Protezione Civile: un vademécum che i volontari porteranno casa per casa, nell'ottica di rendere più efficace la loro azione in caso di emergenza. Protezione civile vuoi dire anche prevenzione e autoprotezione - spiegano dal Comune -. E' importante conoscere le regole: sapere dove si trova no i possibili punti di raccolta e di ricovero delle persone in caso di calamità, quali siano i rischi presenti e chi i volontari, pronti ad aiutare la comunità. Con questa filosofia è stato preparato il prontuario del Comune di Millesimo, che verrà consegnato ad ogni nucleo familiare del paese: un opuscolo che ha lo scopo di diffondere, in modo sintetico, informazioni utili ad affrontare le situazioni di allerta. Se si è consapevoli dei possibili rischi e si sa come organizzarsi per affrontare i momenti di crisi concludono dal Comune -, la Protezione Civile può funzionare al meglio delle sue capacità. [L.MA.] -tit_org-

Spiagge pubbliche e private oggi iniziano i ripascimenti

Dopo i ritardi per l'alluvione, una deroga ai lavori fino al 31 maggio

[Valeria Pretari]

Albenga: sarà utilizzato materiale preso dal Centa: e pubbliche e private oggi iniziano i ripascimenti. Dopo i ritardi per l'alluvione, una deroga ai lavori fino al 31 maggio. Sp* VALERIA PRETARI II ALBENGA. Iniziano oggi ad Albenga i lavori di ripascimento delle spiagge, mediante l'utilizzo del materiale proveniente dalla foce del fiume Centa. Grazie ad un finanziamento regionale ottenuto dal Comune, pari a circa 24 mila euro, l'intervento sarà effettuato non solo negli arenili pubblici ma, la sabbia una volta grigliata, sarà consegnata anche agli stabilimenti privati, che ne hanno fatto richiesta. Le operazioni, rese possibili grazie all'ordinanza deroga firmata dal sindaco Giorgio Cangiano per permettere il ripascimento fino al 31 maggio, dureranno circa una settimana e interesseranno una dozzina di spiagge del Lungomare. Si tratta di un importante incentivo per l'attività balneare - ha spiegato Cangiano - Albenga per promuovere il turismo deve puntare ad una proposta variegata, tra mare, entroterra, centro storico, prodotti enogastronomici e naturalmente spiagge di qualità. La città ha assunto un'importanza turistica rilevante, confermata dalle numerose presenze degli ultimi mesi. Gli eventi alluvionali che hanno colpito la Riviera nei mesi invernali, riversando materiale (soprattutto ligneo) sulle spiagge, hanno rallentato la preparazione degli arenili in vista della stagione estiva. Per questo - prosegue il sindaco - l'ordinanza si è resa necessaria al fine di preparare al meglio le spiagge, che saranno pronte per accogliere i nostri turisti. Nei mesi invernali è previsto anche un nuovo intervento di ripascimento strutturale, con il materiale sabbioso, derivante dalle operazioni di demolizione (e successiva costruzione) dell'ex Ortofrutticola di via Dalmazia, affidate alla ditta Vista Mare S.r.l. di Alba. Spiega Eleonora Molineris, consigliere comunale con delega al demanio: Per realizzare le tre nuove palazzine sarà necessario eseguire degli scavi che porteranno alla luce diversi metri cubi di sabbia. Dopo le opportune verifiche di compatibilità e idoneità il materiale recuperato sarà utilizzato per il ripascimento strutturale di tutte le spiagge della città. Tra gli interventi in programma dal Comune di Albenga anche quello di rinforzare e migliorare alcuni moli di levante, erosi dalle forti mareggiate degli ultimi anni e se possibile, realizzarne di nuovi. A breve - prosegue Molineris - faremo degli incontri con i Bagni Marini presieduti da Berardo Zanelli che, ormai da mesi, lavorano in stretta collaborazione con l'amministrazione, e gli uffici regionali per capire quali strade percorrere per trovare i finanziamenti utili per effettuare i lavori. Si tratta di interventi importanti per proteggere al meglio tutto il nostro litorale. Lavori in spiaggia grazie a un finanziamento regionale ottenuto dal Comune -tit_org-

Non solo veci e bocia Treviso apre la strada alla generazione A

[Francesco Dal Mas]

IS on solo veci e bocia Treviso apre la strada alla generazione A Un record di partecipazione, ma anche soluzioni innovative È una forza rigeneratrice, va esportata pure a Roma di Francesco Dal Mas > TREVISO La madre di tutte le adunate. Così l'aveva definita, alla vigilia, il presidente della Regione, Luca Zaia. Si pensava che enfaticasse. Ma il raduno del Piave, superando il record inatteso dei 500 mila, gli ha dato ragione e ieri sera, dopo aver consegnato la stecca a Trento, lo confermava anche Giovanni Manildo, sindaco di Treviso, insieme ai colleghi di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene, analogamente protagonisti dell'evento. Mai un raduno è stato tanto partecipato; una sorpresa perché le adunate degli ultimi anni avevano registrato partecipazioni in calo. Â successo di Treviso, e della Marca, non è però solo organizzativo e, di conseguenza, numerico. L'Adunata del Piave segna la svolta nella storia dell'Ana. E per tanti e importanti motivi, alcuni dei quali addirittura fondaavi. Indica anzitutto un orizzonte, quello dell'impegno dei giovani in un nuovo servizio civile, al posto della naja, che il Corpo degli alpini aveva anticipato in questi anni di sospensione della leva con un crescente impegno civile nel segno della solidarietà, della condivisione. Sollecitato ancora nel 2014 all'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi, nell'Adunata di Pordenone, dal presidente Ana Sebastiano Favero, il coinvolgimento dei ragazzi in qualcosa di formalmente istituzionalizzato, è stato varato proprio in questi giorni dai decreti attuativi della Riforma del Terzo Settore. Una ferma di 6 mesi con addestramento nella protezione civile e in altri servizi, a cura della stessa Ana, auspicabilmente per seimila ragazzi. E ieri Favero, in piazza della Vittoria, si è sentito rassicurare dalla Pinotti, la quale ne ha parlato diffusamente come una questione ormai ineludibile, anche con l'onorevole Roger De Menech (Pd). Il popolo delle penne nere era arrivato nella Marca per commemorare i morti della Grande Guerra sul Piave, sul Montello, sul Grappa. Ritorna sui propri passi avendo davanti una strada ormai obbligata per il suo futuro. E non solo quella del servizio civile che, si badi, è molto di più della mini naja (oggi di tré settimane e compresa in numeri ristretti) - ma anche quella di un volontariato che si consolida nelle "trincee" della solidarietà. L'anno scorso i soli alpini hanno donato in risorse e lavoro 69.763.000 euro. Al loro fianco stanno crescendo - come ha dimostrato la sfilata di ieri - gli aggregati, cioè gli "amici degli alpini" che, come hanno potuto constatare i trevigiani, si sono incamminati al passo del "trentatre" con in testa "la norvegese". Ormai sono più di 60mila, uomini e donne; sono forze nuove che fanno la stessa vita dei "veci" e dei "bocia", soprattutto nei lavori socialmente utili alle loro comunità. Si dice che il volontariato tradizionale sia in crisi, ma le penne nere stanno certificando il contrario. Il parlamentare del Movimento 5 Stelle Federico D'Incà ha commentato ieri che eventi come questo, con lo spirito di condivisione che li caratterizza dovrebbero essere organizzati nelle grandi città che hanno più bisogno di respirare così a fondo aria rigeneratrice. E ha citato Roma. In effetti questa è un'altra lezione di Treviso e dei suoi alpini che - mettendo da parte l'orgoglio identitario, di sezione - hanno saputo coinvolgersi, tutti insieme, in un'impresa che è risultata appunto "la madre di tutte le adunate". Convinti che da qui si possa ripartire. L'entusiasmo di una ragazza, nuova generazione degli "amici" degli alpini -tit_org-

il sindaco

Momento memorabile per i valori della città = Il trionfo dell'alpino Giovanni Un giorno memorabile per i valori della mia città

[A.p.]

IL SINDACO Momento memorabile per i valori della città trionfo dell'alpino Giovanni Un giorno memorabile per i valori della mia città Il sindaco Manildo, ex ufficiale del 161 Aue di Aosta, incassa il successo Voglio ringraziare tutti i trevigiani, è stato un grande lavoro di squadra TREVISO Sei alpino, sei anche sindaco, e da prima cittadino accogli nella tua città un'adunata nazionale. Non capita a tutti, ma a Giovanni Manildo è toccato di vivere quello che per altri resta un sogno (chi lo conosce bene dice che è la sua proverbiale fortuna). Una domenica da consegnare agli annali, dopo quella della sua elezione a giugno 2013. Quante volte sfilava, l'alpino Giovanni, ufficiale uscito dal 161 Aue di Aosta? Tante. La prima dietro il gonfalone della città, assieme agli altri comuni organizzatori. Poi, la seconda, in tarda mattinata, con gli ufficiali della scuola alpina militare di Aosta, senza fascia, a fianco dei suoi commilitoni E poi, la terza, dietro lo striscione della sezione di Treviso ormai a tarda sera, quando con un beau geste lascia spazio a Gentilini e lo schiera in prima fila. Ma il resto della città, in via Cadorna, corso del Popolo e via Toniolo, non lo vede: dopo il passaggio davanti al palco, viene letteralmente rapito, la stecca lo strappa alla passerella finale. Ingiusto, ma il rito incombeva Giornata infinita, per l'alpino Giovanni. Emozionante, bellissimo, fantastico. Memorabile, le sue prime parole al termine di una giornata è stupendo vivere giornate come questa, ho la fortuna di viverla anche da sindaco, credo che l'abbraccio della città agli alpini, e quello degli alpini alla città, costituiscano un momento grandissimo, per affermare i valori degli alpini e quelli della città, in piena sintonia. Il clima è bellissimo, c'è un affetto enorme, persino indescrivibile, lungo tutto il percorso. Ma il sindaco non si è fermato qui. C'è poi l'orgoglio, che voglio condividere con tutti i trevigiani e con gli altri comuni, e con il Coa, di aver predisposti tutto nel migliore dei modi perché la città potesse reggere bene l'impatto di questa adunata dei record, e credo che quello che abbiamo visto in questa giornata confermi la bontà del lavoro fatto, un lavoro di squadra, in sinergia, quello che noi alpini abbiamo dentro da sempre. La città si è fatta trovare pronta, ha tenuto, ha accolto gli alpini e ha vissuto giorni straordinari, di amicizia, di sorrisi, per una festa che credo resterà nel cuore di tutti. Per questo oggi mi sento di ringraziare tutti, in primis i cittadini, e poi il Coa, le forze dell'ordine, dal Suem ai vigili del fuoco, dalle autorità alla protezione civile, ma consentitemi di due ringraziamenti particolari; uno alla polizia municipale, per un lavoro enorme, e voglio citare Giuliana Dal Pozzo per aver gestito la viabilità, il vicecomandante Favaretto e il comandante Tondato per l'intero corpo. Il servizio d'ordine nazionale dell'Ana, il Son. Ho realizzato in questi giorni quanto il loro apporto, ad ogni varco e a ogni strada, sia stato essenziale per la viabilità e la perfetta gestione dei flussi arrivati a Treviso, senza precedenti Fra le cerimonie a margine, l'incontro con il ministro della Difesa Roberta Pinotti, cui ha consegnato omaggi della città, un libro su Treviso e un gagliardetto E alla fine, il discorso alla cerimonia della stecca: dove ha rinnovato i ringraziamenti ai cittadini trevigiani, per aver accolto gli alpini, creando un momento bellissimo e agli alpini, per aver portato lo spirito di appartenenza e i loro valori. Ma ha voluto ricordare anche come gli alpini ci hanno fatto guardare da un'altra parte, hanno cambiato anche le nostre abitudini: e invidiando Trento, sono convinto che anche per il loro territorio l'adunata del 2018 sarà importantissima, come lo è stata per il nostro. E ha concluso, commosso: Grazie alpini, via agli alpini, viva l'Italia. E la cena ufficiale di fine adunata a Ca' dei Carraresi con il Coa è stato l'epilogo di una giornata che l'alpino Giovanni non potrà dimenticare mai. (a.p.) È L'incontro con il ministro Pinotti, l'omaggio di un libro su Treviso L'ultimo passaggio dietro lo striscione della sezione cittadina La triplice sfilata del primo cittadino fino al passaggio della stecca a Trento Il clima è bellissimo c'è un affetto enorme 11 riconoscimento alla polizia urbana Giovanni Manildo tra il presidente della Provincia, Stefano Marcon, e il sindaco di Mogliano, Carola Arena -tit_org- Momento memorabile per i valori della città - Il trionfo dell'alpino Giovanni Un giorno memorabile per i valori della mia città

Un giorno di applausi folla immensa sul percorso = Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari

[Toni Frigo]

LA FESTA Un giorno di applausi folla immensa sul percorso Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi Il pubblico sul percorso, uno spettacolo nello spettacolo: voce e calore per salutare gli amici in sfilata Perdonate intemperanze ed eccessi. Ressa ai varchi sul corteo, spinte e proteste con i volontari di Toni Frigo Passano gli abruzzesi, gli alpini del penultimo terremoto, e l'applauso dei trevigiani è caldo, commosso. Siccome alla signora del terzo piano di via Toniolo sembra poco, si affaccia con due coperchi di pentole e dà il ritmo al battimani. E in questa immagine c'è l'animo del capoluogo della Marca nei confronti della "sua" adunata. Gli ultimi due giorni, è vero, la città li ha trascorsi in una specie di bonaria apnea, nella speranza che la kermesse si concludesse presto e, contemporaneamente, con il rammarico che tutto questo ali' indomani non ci sarà più. Musiche e fanfare, rullar di tamburi e scandire di marcia con le grancasse creano la colonna so nora perfetta a tanta allegria a fior di pelle. Anche qualche innegabile disagio: muoversi di una ventina di metri andando a caccia di qualche varco che portasse dall'altra parte della strada non era facile, il servizio d'ordine a volte è stato costretto a fare la voce grossa per far rispettare divieti e tempi di attraversamento. Ma i trevigiani hanno fatto gli anglosassoni e non sono andati nel pallone. Sembrava mormorassero sottovoce: Dai che tra qualche ora finisce, dai che la cambia. Qualcuno si è svegliato di buonora, qualche altro ha fatto come gli alpini: dalla notte di sabato ha fatto tutta una tira ta, per accaparrarsi i posti migliori lungo il percorso della sfilata. Ci hanno messo poche ore gli alpini a invadere la città, che ben volentieri si è fatta conquistare. Non senza qualche mugugno di rito. Si sono gustati la passeggiata a piedi da un lato all'altro della città, i trevisani dice Leilo Voce, poeta - A parte che li ho visti allegri, penso che questo sia il momento migliore per far loro digerire la chiusura del traffico veicolare. Sarebbe bene che in Comune ne approfittasse, sennò poi si salda tutto di nuovo e il bei ricordo si asciuga. Le prime rappresentanze sfilano mettendo in avanguardia i giubbotti gialli della protezione civile: un'operazione simpatia magari scontata, ma che fa ricordare alle "siorette" un po' indispettite dal "varco" che non si trova quante volte, per ogni catastrofe naturale avvenuta nel Paese, hanno visto comparire, all'orizzonte o in tivù, quelle divise e quel volontariato del tutto gratuito. Perfino il vescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, in tivù, sorvolando su alcune intemperanze, sottinteso: alcoliche, loda degli alpini che. Se la benedizione del vescovo non manca, l'ammirazione e l'emulazione dei bambini c'è tutta. Tanti con il cappellino da Robin Hood in testa e tutti intenti a seguire le parole dei grandi per imparare le canzoni che le bande continuano, imperteriti, a proporre. Anche nelle scuole materne le maestre hanno trovato il modo di insegnare i canti e gruppi in grigioverde provenienti dai vari accampamenti sono andati a "testare" i cori dei mini alpini. Lo stesso meccanismo di emulazione ha portato tanti ragazzi alla Cittadella per provare a salire sui mezzi meccanici dell'Esercito. Più grandicelli coloro (noi compresi) che hanno voluto gustare il volo in elicottero Eli Friulia che partiva dal campo di calcio del Dopolavoro Ferroviario per sorvolare i "campi in smontaggio" a nord della città. Insomma una festa, con tanto di giostre. E le "intemperanze enoiche"? La gente le ha vissute come stupide sterzate verso una specie di Ombralonga. Ma per fortuna - dice una donna che ha l'abitazione affacciata sul Ponte Dante - per ogni ubriaco c'erano due altri alpini che lo tenevano sotto controllo. Li avevo sotto casa, loro non hanno dormito ma hanno fatto dormire me. Tutto bene? Per una voce assolutoria ne contiamo un paio di accusatorie. C'è chi lamenta che gli alpini abbiano trascorso la notte prima della sfilata a orinare addoss o ai portoni del centro, ma tutti i detrattori sottolineano che ciò sia imputabile all'insufficienza di bagni "volanti". Piccolezze, alla fine. Quel che invece trova continue conferme sono la condivisione e la solidarietà che hanno unito in

queste ore la città con i "villaggi alpini" piantati negli spiazzi, nei giardini, perfino nelle aiuole: e questo intrecciarsi di amicizie ha portato tanti lungo le strade della sfilata per veder passare i freschissimi "amici" con la penna nera. Ma, al di là di una specie di protocollo della solidarietà, gli applausi, scroscianti (se per ognuno fosse stata raccolta l'energia spesa, cosa se ne sarebbe potuto fare?) hanno raggiunto tutte le rappresentanze regionali e i gruppi che nella scala valori alpina "contano" di più: dalla Val d'Aosta per l'anzianità alle zone del Centro Italia colpite dal più recente terremoto. Eroi gli alpini che dal mattino fino a sera hanno puntualizzato, instancabili, tutto quel che bisognava segnalare. E le botteghe? Alcuni colleghi hanno chiuso, ma io, anche se non ho venduto nulla, ho avuto il piacere di starmene a bottega - dice Roberto Berte della boutique Berto's - magari anche solo per indicare a qua! che alpino dov'è San Nicolo' dove si trova la Pescheria. Dalla notte di sabato una lunga tirata per accaparrarsi i posti migliori. E la città si è fatta conquistare LA CARICA DEI 500 MILA Tra circa 100 mila della sfilata, e i 3-400 mila arrivati da fuori, ieri durante la sfilata a Treviso era difficile trovare una porzione di città libera, o quanto meno non affollata. Sabato notte, fino alle prime luci dell'alba di domenica, la ressa era ancora maggiore: ogni strada, ogni vicolo, ogni piazza presidiata da migliaia di penne -tit_org- Un giorno di applausi folla immensa sul percorso - Una domenica di felicissima apnea Da Treviso dodici ore di applausi

PORTELLO**Sciame d'api pompieri al lavoro***[Redazione]*

PORTELLO Sciame d'api pompieri al lavoro Sono state quasi una decina le chiamate ai pompieri di milanesi preoccupati per presenza di folte sciami di api uscite dalle arnie. L'intervento più impegnativo è stato in via Don Palazzolo, nel parco Portello, dove uno sciame lungo oltre due metri si è attaccato a un albero. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza la zona, vicina a un parco giochi frequentato da bambini, e hanno fatto intervenire l'apicoltore che ha recuperato i suoi insetti. -tit_org- Sciameapi pompieri al lavoro

- Alpini, Treviso: al via la sfilata per il 90 raduno nazionale, saranno quasi 100mila - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Alpini, Treviso: al via la sfilata per il 90 raduno nazionale, saranno quasi 100mila. È iniziata alle 9 di stamani la sfilata che segna il culmine dell'adunata degli Alpini a Treviso: presvinto il passaggio d'onore di circa 100mila Alpini lungo un percorso di circa 2.5 Km. A cura di Antonella Petris 14 maggio 2017 - 12:55 [adunata-alpini-22-640x427] La Presse/Manuel Romano. È iniziata alle 9 di stamani la sfilata che segna il culmine dell'adunata degli Alpini a Treviso. Dopo l'ultima notte di festa, tra grigliate e abbracci, all'alba si sono perfezionati i preparativi per la sfilata che prevede il passaggio onore di circa 100mila Alpini lungo un percorso di circa 2.5 Km. Tra i primi a passare davanti al palco delle autorità, gli Alpini di Accumoli il piccolo Comune della provincia di Rieti distrutto dal terremoto dello scorso agosto. Sono stati accolti da un caloroso applauso e dallo striscione simbolico "Scossi dal sisma, abbracciati dall'Italia" tutte le sezioni alpine delle zone terremotate. Tra i 900 posti della tribuna principale presenti tra gli altri anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il presidente del Veneto Luca Zaia, il generale Claudio Graziano capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Claudio Morata Comandante Truppe Alpine oltre alle autorità locali guidate dal sindaco di Treviso Giovanni Manioldo.

Paura in Alto Adige per scossa di terremoto

[Redazione]

Pubblicato il: 14/05/2017 18:21 Una scossa di terremoto di magnitudo 3.0 è stata registrata dai sismografi dell'Ingv a 2 km a Sud Est della Val di Vizze, in provincia di Bolzano. Il sisma si è verificato alle 12.52 ad una profondità di 11 km. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Alpini: in corso sfilata a Treviso - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - TREVISO, 14 MAG - E' iniziata alle 9 di questa mattina la sfilata che segna il culmine dell'adunata degli Alpini a Treviso. Dopo l'ultima notte di festa, tra grigliate e abbracci, all'alba si sono perfezionati i preparativi per la sfilata che prevede sino alle 20 di questa sera il passaggio d'onore di circa 100 mila alpini lungo un percorso di circa 2,5 chilometri. "Scossi dal sisma, abbracciati dall'Italia" tra i primi a passare davanti al palco delle autorità, gli alpini di Accumoli il piccolo Comune della provincia di Rieti distrutto dal terremoto dello scorso agosto. Uno striscione simbolo di tutte le sezioni alpine delle zone terremotate particolarmente applaudite dalle migliaia di persone che già occupano i bordi delle strade dello sfilamento. Tra i 900 posti della tribuna principale prenderanno posto tra gli altri anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il presidente del Veneto Luca Zaia, il generale Claudio Graziano capo di Stato Maggiore della Difesa.

Terremoti: scossa a Vipiteno avvertita anche in Austria - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 14 MAG - Un terremoto è stato registrato nei pressi di Vipiteno, in Alto Adige, alle ore 12.52. La scossa, di magnitudo 3,0 con epicentro in val di Vizze in una profondità di undici chilometri, non ha provocato danni, ma - come informa il Centro geofisico Zamg di Vienna - è stata avvertita nettamente anche in alcune zone dell'Austria, soprattutto in Tirolo. Solo poche chiamate giunte alla centrale del 118 di Bolzano. (ANSA).

Roghi nel Cagliaritano, in azione aerei - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 14 MAG - Numerosi incendi, che hanno interessato soprattutto la macchia mediterranea, si sono verificati nel sud Sardegna. Roghi sono divampati nel pomeriggio nel Cagliaritano e nel Medio Campidano in cui sono state impegnate tutte le squadre dei vigili del fuoco, la Protezione civile, il Corpo forestale e i volontari. I due che hanno destato maggiore preoccupazione perché non troppo distanti dalle case sono a Guspini, in località Monte Candelazzo, e a Pabillonis in località Foddi. Nel primo incendio opera, accanto alle squadre a terra, un Canadair inviato dalla Protezione civile, per arginare il fuoco prima che raggiunga un agglomerato di una quarantina di case. Mentre potrebbe presto richiedere anche l'intervento del Canadair il rogo divampato a Pabillonis per ora tenuto sotto controllo dal personale a terra. Altre fiamme a Capoterra, Selargius e Macchiareddu, vicino alla zona industriale di Cagliari. Impegnato anche un incendio vicino alla statale 130 innescato da un'auto che ha preso fuoco.

Sciame d'api È panico al Portello

[Redazione]

Sciame d'api È panico al Portello Un vero e proprio allarme api quello scattato ieri pomeriggio a Milano. Sono state almeno una decina le chiamate giunte ai vigili del fuoco che denunciavano folti sciame usati dalle arnie. L'intervento più impegnativo è stato in via Don Palazzolo, al parco Portello, dove si era fermato uno sciame lungo oltre due metri. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza la zona, vicina a un parco giochi frequentato da bambini, fino a quando l'apicoltore non ha recuperato i suoi insetti. METRO -tit_org- Sciameapi È panico al Portello